LA TRIBUNA

Anno XXXII — Mercoledì 13 Maggio 1914 — ROMA — Mercoledì 13 Maggio 1914

Alle Delegazioni Austro-Ungariche

Le manifestazioni anti-austriache in Italia

BUDAPEST, 12.

Alla Commissione dell'esercito della delegazione austriaca il Ministro della guerra, rispondendo ad una interrogazione circa le manifestazioni contro l'Austria avvenute in Italia, dichiara che la discussione di questo argomento è di competenza del Ministero degli esteri.

Il Ministro è stato informato che è in corso il chiarimento di tale questione.

Il Ministro legge, poscia, il seguente telegramma inviato al Ministro degli esteri dal Console generale di Venezia: «La dimostrazione già organizzata ieri l'altro sera dagli studenti di Padova, che fu accolta con indifferenza dalla popolazione veneziana, è stata annunciata dalla stampa delle due parti in modo esagerato. L'abbruciamento della bandiera austriaca si riduce, in realtà, a una chiassata. Queste autorità soffocarono a tempo energicamente le dimostrazioni, nessuna delle quali ha avuto luogo dinanzi al Consolato. »

Il delegato Mestalka, propone quindi una mozione in cui si fanno voti che al Ministro degli esteri faccia serie rimostranze al Governo italiano per simili fatti.

Questa mozione è combattuta dal delegato Clam Martinez che ne chiede l'aggiornamento e, nella seduta pomeridiana, dal Ministro degli esteri, Berchtold, il quale fa questa dichiarazione:

Una dichiarazione di Berchtold

« Già il Ministro della guerra, essendosi inteso con me, ha dichiarato stamane che tutti i passi necessari furono fatti per chiarire le dimostrazioni e giudicare se in Italia furono fatti insulti ai nostri emblemi e attacchi contrari al diritto delle genti contro le autorità rappresentanti l'Austria-Ungheria. Le informazioni relative ci sono in parte giunte ed in parte sono per via. Sono lieto di poter dichiarare fin d'ora che la notizia sopra il preteso abbruciamento della bandiera austro-ungarica a Venezia, secondo il rapporto del nostro Console generale a Venezia e secondo la smentita dell'*Agenzia Stefani*, è falsa, come pure le altre informazioni giunte finora dicono che quasi tutte le dimostrazioni furono opera degli studenti: le dimostrazioni di Torino, Milano e Napoli sembrano avere assunto un carattere più forte. In base ai fatti sottoporremo tali manifestazioni al Governo italiano; non dubitiamo che questa conversazione sarà fatta con spirito rispondente alle nostre relazioni di alleanza ».

L'alleanza con l'Italia

Alla delegazione ungherese discutendosi il bilancio degli esteri, il relatore Nagy nota che gli interessi della monarchia furono bene curati, e che l'Ungheria riconosce essere la Triplice Alleanza un fattore di pace e di equilibrio dal quale essa trae notevoli vantaggi. Questa alleanza è tanto fondata su comuni interessi che l'unione con l'Italia si è stretta ancora di più durante e dopo la guerra balcanica e termina proponendo che si riconfermi la fiducia nella politica del Ministro degli esteri.

Dopo un breve discorso del conte Giulio Andrassy su la questione albanese che, egli dice, deve essere risolta in modo da procurare la pace fra l'Albania e la Grecia, il conte Appony interroga il Ministro per sapere quali accordi siano stati presi col Ministro degli esteri italiano circa la espansione economica dell'Austria-Ungheria nell'Asia Minore e sotto quali forme ed entro quali limiti tale azione economica si svolgerà. Per ciò che riguarda l'affermazione del relatore quanto alla Triplice Alleanza, l'oratore aggiunge che egli pure è fautore immutabile della Triplice Alleanza; ritiene, però, che la politica seguita in base ad essa, sia giusta soltanto nel caso che l'Austria-Ungheria, basandosi sulla Triplice Alleanza, elimini, dalle sue intenzioni tutto ciò che ha carattere aggressivo e mantenga con le Potenze della Triplice Intesa buoni rapporti. Sarebbe un grave errore che l'Austria-Ungheria disconoscesse l'esistenza delle correnti dirette contro la Triplice Alleanza.

Iniziandosi la discussione del bilancio della Marina alla Delegazione austriaca, il comandante della Marina Haus, ha affermato la necessità di mantenere, quando si sostituiranno le navi del tipo *Monarch* la divisione a 4 unità. Pertanto insieme con queste navi si sostituirà anche la nave *Halsburg* che avrà vent'anni d'età, dopo che saranno finite di costruire le *dreadnought* progettate. Le navi ora costruite son più care di quelle del tipo *Viribus unitis* perchè abbiamo scelto per i nostri cannoni il calibro di 35 centimetri.

Pare dunque, da quanto è stato detto alle Delegazioni austro-ungariche, che una differenza evidente debba esistere fra le relazioni fatte dai consoli austriaci al loro Governo e quelle delle autorità italiane sulle dimostrazioni avvenute in Italia a proposito dei fatti di Trieste. Sorge da ciò in primo luogo inevitabile la necessità di esaminare e di assodare bene i fatti stessi nella loro realtà, prima di procedere oltre. E soltanto dopo che i fatti siano stati bene esaminati e accertati è ovvio che, se spiegazioni da parte nostra risulteranno del caso, esse saranno normalmente fornite secondo le solite e buone consuetudini internazionali.

Ancora un incidente italo-croato

TRIESTE, 12.

In occasione di una visita che gli ufficiali della squadra inglese ancorata nel porto di Trieste hanno fatto a Porto Rose presso Pirano, è avvenuto un incidente fra italiani e slavi. La visita degli ufficiali inglesi era annunciata per il pomeriggio ed a mezzogiorno sopra una collina furono issate le bandiere slave. Si voleva dare agli ospiti, l'idea che si trovassero in terra slava. Risaputasi la cosa a Pirano una gran folla prese d'assalto i trams e le vetture e si recò a Porto Rose. arrivando appunto nel momento in cui gli ufficiali inglesi sbarcavano, accompagnati da un gruppo di ufficiali austriaci. Una brigata di giovani piranesi mosse allora incontro agli ospiti, sventolando una grande bandiera dai colori nazionali italiani e gridando: « Viva l'Inghilterra! »

La bandiera italiana fu poi issata su un albero e vi rimase fino a sera, cioè fino dopo la partenza degli ufficiali.

Un contrammiraglio austriaco che faceva parte della comitiva si recò in cerca del podestà di Pirano, dott. Fragiacomo, al quale fece le sue rimostranze per la manifestazione che chiamò inopportuna. Il dott. Fragiacomo pregò allora l'ammiraglio di guardare anche le bandiere slave e gli spiegò che la bandiera italiana era stata sventolata non per l'arrivo degli ospiti, ma unicamente in segno di protesta per le bandiere slave. L'ammiraglio allora si ritirò senza chiedere altre spiegazioni. Dopo il pranzo degli ufficiali, un drappello di gendarmi si recò a sequestrare tanto la bandiera italiana quanto quelle slave.

Si comunica da Spalato che una deputazione di quel comune croato si è recata a Zara per chiedere al luogotenente, la rimozione del consigliere che regge il gabinetto distrettuale di Spalato, perchè aveva revocato il divieto posto dal Comune croato alla banda italiana di partecipare ad una processione. A quanto recano i giornali slavi il luogotenente avrebbe promesso ai croati di accogliere la loro domanda.

Intanto a Trieste gli slavi stanno meditando una nuova dimostrazione. Lo scorso anno un gruppo di cittadini aveva chiesto il permesso di tenere una festa dei fiori della Lega Nazionale, ma la luogotenenza la vietò con l'osservazione che non era lecito turbare tutta una popolazione in favore di una istituzione nazionale italiana. Una festa dei fiori fu tenuta quest'anno, ma il ricavato fu devoluto a scopo di beneficenza. Ora nella stampa slava si fa propaganda per una festa dei fiori da organizzarsi in giugno a favore della società scolastica slava dei Santi Cirillo e Metodio.

Intanto il *Piccolo* pubblica una protesta dell'avv. Fragiacomo contro la nuova provocazione croata a Porto Rose, a proposito della visita degli ufficiali inglesi.

Il duca Avarna a Budapest
per conferire con Berchtold

VIENNA, 12.

I giornali hanno da Budapest: L'ambasciatore italiano duca Avarna si trova da due giorni a Budapest ove ha avuto parecchie conferenze col Ministro degli Esteri conte Berchtold. Oggetto delle conferenze sono probabilmente le recenti dimostrazioni in Italia e la situazione nell'Epiro.

Questioni di razza
Perché gli slavi ci invidiano e noi invidiamo gli slavi

Mentre si placa la reazione suscitata in Italia dai fatti di Trieste, alle Delegazioni di Budapest, commentandosi i fatti medesimi e le conseguenti nostre manifestazioni, si rivela da parte degli slavi un criterio che può essere causa di qualche stupefazione. Gli slavi han dichiarato che essi sentono di invidiare gli italiani per il trattamento a questi fatto in loro confronto dal Governo di Vienna.

Si potrebbe anche credere che tale dichiarazione nascondesse male un puerile artificio diretto a procurarsi una specie di alibi morale a proposito delle deplorate violenze. Ma io penso che essa invece risponda veramente ad una particolare mentalità secondo la quale gli slavi attribuiscono al Governo la colpa di non avere ancora dato alla loro propaganda man forte abbastanza per compiere il programma da essi votato alla salute dell'Impero. Questo ha bisogno di sudditi leali. Secondo ognuna delle varie nazionalità onde è composto il mosaico austro-ungarico, la diffamazione della nazionalità vicina e concorrente, e che quindi si vorrebbe sopraffare, è obbligatoria come il più rigido postulato conservativo. Così per gli slavi il pregiudizio dell'irredentismo italiano scomparso e sorpassato, giustifica l'accusa di slealtà verso i nostri connazionali e ne legittima i propositi sopraffattori.

A tal fine Trieste ha da diventare slava; ma non tutti gli italiani della Venezia Giulia dovranno essere ricacciati in mare. Però ne sia tollerata una esigua, purchè sommessa e innocua minoranza. Queste previsioni sono certo alquanto lontane anche secondo le più ottimiste attese del panslavismo, poichè Trieste si mantiene ben salda nella sua difesa; ma gli slavi giudicano che appunto tale lontananza si ridurrebbe assai, e si affretterebbe quindi notevolmente il giorno del loro trionfo, se gli italiani avessero dal Governo il trattamento che, secondo loro, si meritano. Pei meriti loro, i nostri connazionali sono dunque trattati troppo bene; e incomparabilmente meglio di quanto non lo siano gli slavi, la cui sudditanza è sovratutto benemerita, non turbata nè agitata da inquietudini politiche.

Badiamo; io non dico che queste siano effettivamente le ragioni genuine dell'invidia slava. Sono quelle che essi espongono. Ma può anche esservene qualche altra che si preferisce non dire.

Infatti, la maggiore molla dell'invidia umana è sempre soggettiva, e deriva dal riconoscimento ammirativo delle incontestabili prerogative avversarie. Così gli slavi debbono precipuamente invidiarci le doti di resistenza e di valore che hanno reso vano sinora il loro pertinace assalto ad ogni centro di cultura italiana. Ed anche certamente invidiano lo slancio generosamente fraterno onde gli italiani del Regno sostengono ad ogni nuovo sopruso i loro connazionali. Sono insomma le virtù della stirpe quali meglio si manifestano nei conflitti di razza, sono i coefficienti più validi della nostra difesa, quelli che toccano più profondamente la coscienza degli assalitori.

E in cima a tutto questo si può credere — senza peccare d'immodestia — stiano e valgano qualche cosa, quei documenti secolari della nostra civiltà che non sono certo l'adornamento minore dei luoghi verso cui il panslavismo dirige le sue bramosie.

E guardiamo oltre ai fatti recenti, alla fisonomia complessiva delle due forze in conflitto, fuori dalle strettoie degli episodi violenti.

Quale è il nostro comportamento? E' desso sempre conseguente e proporzionato ai bisogni della lotta in cui gli italiani d'Austria debbono sempre insistere, senza un momento di tregua?

Poichè molti in Italia hanno ancora una idea alquanto imprecisa di quelle che sono le reali condizioni, di quella che è la vita d'ogni giorno dei nostri connazionali oltre il confine orientale. Noi siamo buoni di agitarci clamorosamente con grandi gesti ed alte grida quando apprendiamo che è avvenuto qualche eccesso, ma non ci preoccupiamo di ciò che è normale, che succede tutti i dì, perchè non lo conosciamo o perchè non ferisce abbastanza profondamente la nostra impressionabilità. Ci svegliamo di botto al rumore dell'episodio tragico, ma poi, siamo gente sana e di sonno buono, sollecitamente ci riaddormentiamo. Ci riaddormentiamo come se fosse tutto finito, mentre invece è finita soltanto la manifestazione di disordine. E a questa è subentrato l'ordine (il sostantivo non ha significato imperativo, badiamo!) ossia il metodo, il trattamento abituale.

Che cosa questo significhi ben lo sanno gli italiani dell'Impero, e ben sanno che appunto in tale sistema avverso alle leggi e diretto quindi all'oppressione e alla depressione quotidiana dell'italianità, hanno il maggiore alleato gli slavi che lo apprezzano assai più delle dimostrazioni in piazza, nelle quali si può darne ma si può anche buscarne! E invece il metodo, senza chiacchiere, ma con molti piccoli fatti, senza scalmane al vento, ma con molti piccoli passi decisi, mettendo ogni settimana qualche diecina di italiani al confine e facendo chiudere ogni mese una scuola, dà risultati assai più positivi.

Anche noi per poter vantaggiosamente resistere dovremmo quindi persuaderci della necessità d'un metodo: opposto a quello che conforta la propaganda panslavista, ma sostenuto dall'istessa sistematica e conseguente disciplina.

In questo gli slavi sono veramente mirabili; e perciò — indipendentemente dalla singolar posizione di favore in cui li mette l'appoggio del Governo — noi li invidiamo.

Come i croati nella Dalmazia, gli slavi nell'Istria alimentano la loro propaganda con due irresistibili mezzi: uomini e denaro.

Il Circolo Trentino, che aveva avviato verso Trieste i suoi operai emigranti, ben sapeva di provvedere così ai fini di quella urgente difesa nazionale contro cui doveva logicamente insorgere lo zelo antinazionale dell'on. Todeschini appoggiato alle teorie internazionali del socialismo.

Ora, grazie anche all'appoggio quanto mai cordiale dei socialisti nostrani, gli slavi a Trieste si sono in pochi anni raddoppiati: così che a mantener le posizioni gl'italiani hanno pur bisogno d'incremento al loro numero. E poichè non c'è legge che possa vietare ai sudditi di una nazionalità quanto ad altri sudditi di nazionalità diversa dai primi, che sono i nativi del luogo viene concesso, si dovranno completare i quadri delle forze combattenti secondo le necessità della nostra propaganda, ossia d'una propaganda che non può mancare al suo fine.

Si tratta d'un patrimonio troppo nobile e sacro, si tratta d'una troppo alta questione di cultura, perchè le ragioni nazionali non debbano finire ad ottenere il loro legittimo riconoscimento, quel riconoscimento che ad esse spetta, all'infuori e al disopra di deviazioni che il vero interesse internazionale deve considerare come traviamenti deplorevoli i quali hanno durato anche troppo e bisogna quindi che ripieghino sollecitamente verso la strada maestra affinchè i viandanti non si abbiano a smarrire lontano.

Ma dietro ad ognuna delle parti combattenti ha da essere l'adesione completa incondizionata dei propri connazionali, senza divisione di colore politico.

E l'adesione ha da farsi sentire nella forma più efficace. Agli slavi, pel tramite della loro associazione intitolata ai santi Cirillo e Metodo, giunge abbondante il soccorso di quanti rappresentanti hanno nel mondo; ed è nella ricchezza di tali mezzi uno dei loro coefficienti maggiori. Gli italiani hanno pure nella « Lega Nazionale » una forza di propulsione notevole e un tramite fattivo; ma non c'è confronto — e basta un'occhiata sommaria ai bilanci delle due società — fra i mezzi degli avversari ed i nostri.

Anche per questo adunque gli slavi meritano la nostra invidia; almeno fino a che non giunga a noi per scemarla pure l'aiuto di qualche santo di casa. Il nostro maggior santo è Dante, nel cui nome la benemerita associazione che a lui s'intitola sta ora volgendo un proficuo appello al soccorso di tutti gli italiani. Che questi rispondano largamente, il più largamente possibile come per la difesa del bene più prezioso, la vita.

Nel patrimonio della lingua e della cultura è la vita stessa della nazione.

GIUSEPPE BORGHETTI.

Nelle elezioni in Francia
hanno vinto i radico-socialisti

PARIGI, 12.

Il Ministero dell'interno comunica sulle elezioni generali politiche svoltesi il 26 aprile ed il 10 maggio, la seguente statistica:

Si conoscono finora e sono definitivi, i risultati di 586 collegi su 602. Nella nuova Camera i reazionari e i cattolici saranno rappresentati da 81 deputati; i progressisti da 59; la federazione delle Sinistre da 21; i repubblicani di Sinistra da 60; i repubblicani socialisti (tendenza Briand) da 8; i radicali e radicali socialisti indipendenti da 8; i radicali socialisti unificati da 180; i repubblicani socialisti (tendenza Augagneur) da 22; i socialisti unificati da 102.

Secondo la statistica ufficiale, i radicali unificati, i socialisti unificati, i repubblicani socialisti avrebbero nella Camera una maggioranza assoluta con 312 rappresentanti.

Ad ingrossare questa maggioranza contribuiscono per una parte i 48 radicali e radicali socialisti indipendenti.

La stampa comenta questi risultati e naturalmente i giornali moderati li considerano come cattivi pure cercando di attenuarne la importanza, mentre la stampa radicale e socialista ne gioisce.

MENTRE L'ETNA ...

Solidarietà umana nella terra del dolore

I morti e la vita

(Dal nostro inviato speciale)

CATANIA, 11, ore 24.

Un medico che si trovava nella zona che si è avvallata lungo una grande frattura interna, poichè è ormai certo che il terremoto si è prodotto così, mi raccontava che appena il pavimento della sua stanza cominciò a sussultare e le pareti ad ondeggiare ed egli vide per la finestra le chiome di un mandorlo venirgli incontro, ebbe la freddezza di spirito di saltar fuori all'aperto.

« Fuori — diceva — mi piantai bene sulle gambe allargate ed ascoltai il gran battito della montagna; ma se avessi esitato un istante non mi sarei mosso più. Il terremoto produce un arresto dei centri inibitori superiori e chi non si salva subito, non trova un momento dopo la volontà di salvarsi ».

Si sarebbe detto oggi che questa paralisi nervosa perdurasse in tutti gli abitanti del territorio franato: partito l'on. Mosca, in azione le autorità, diminuiti i curiosi se non i giornalisti, i superstiti parevano sonnecchiare in un torpore rassegnato che non alterava le linee del loro volto anche se faceva tremare le loro mani. Soldati, pompieri, giovani volenterosi abbattevano intorno a loro muri pericolanti, aprivano sentieri fra le macerie, riattavano i ponti; gli altri, le vittime, i vedovi, le madri senza figli, stavano a guardare come se tutto il tramestio non li interessasse; anche chi frugava fra le macerie, per trarne le poche suppellettili, le coperte e la caldaia, lo faceva con la calma metodica di chi non ha mai fatto altro.

Che povere case! I loro intonachi puliti, rosa ed azzurro, fra il verde civettuoli, lungo le strade ardenti di sole, nascondevano una miseria decente in cui non appariva mai un segno di lusso: qualche casa aveva un canarino o una allodola e le gabbiette sono ora appese ad uno dei pali dell'attendamento. Ma, scomparsa la casa, rimane ai superstiti unica ricchezza la volontà di vivere e il dolore. Un grande, indefinibile dolore comune che sembra avere la virtù stupefacente di un anestetico. Nella corsa che ho fatto ancor oggi fra le rovine di Bongiardo, di Linera e di Cosentini, questo solo aspetto del disastro mi si è rivelato: la forza di rassegnazione dei superstiti.

Nessuno si lagnava, nessuno recriminava più. Le donne prendevano nei tegami di terra nuovi, portati da Acireale, a grandi cucchiaiate, la minestra che i soldati avevano preparato sul posto, e gli uomini si dividevano le tende a segni, quasi senza scambiare parole. Un uomo che aveva quattro figli ha voluto due tende.

— Ma se tre figli ti sono morti! — gli ha osservato qualcuno.

— Torneranno — ha risposto convinto, ed ha ottenuto la seconda tenda per la sua illusione.

Pare che non ci siano altri morti: 56 sono nelle bare, tre sono morti all'ospedale di Acireale; fra Acireale e Giarre vi sono 120 feriti. C'era all'ospedale di Acireale, una bambina sconosciuta, e poichè nessuno la reclamava, si è creduto che la mamma fosse morta; ma le autorità hanno ritrovata la madre fra i feriti di Giarre. Oggi a Bongiardo, sotto il muro quadro vegliato dal ritratto di Carducci, si sono rinvenuti abbracciati i cadaveri di un giovinetto di 17 anni e della madre. Dormivano in stanze separate: l'uno ha voluto salvar l'altro e sono morti insieme.

Arrivano le ultime tende, sorgono le prime baracche e qualcuna è già finita accanto alla casa crollata; i soccorsi non mancano, non manca l'acqua; tutti gli elementi necessari ad una vita primitiva giungono da Catania, inesauribile nello slancio, e da Acireale, più torpida. Pare, ed è buon consiglio, che non si costruiranno baracche per conto del Governo; si sarebbe deciso invece di elevare rapidamente al posto della casa ruinata, un'altra casetta permanente antisismica, nella quale la famiglia riprenderebbe subito il corso e gli affetti interrotti. Un ambulatorio funziona a Bongiardo e un altro a Linera; tutti i feriti fuori degli ospedali sono stati immunizzati subito contro il tetano e la calce ha distrutto gli animali morti da per tutto.

Oggi ho spinto più in alto e più lontano la mia esplorazione ed ho avuto qualche dolorosa sorpresa: quando sono giunto a Zafferana Etnea, che è uno dei comuni più vicini al cratere, ho visto, davanti alla *cinquanta cavalli* del duca di Carcaci che mi conduceva, molta gente fuggire e ho udito alte strida levarsi dai vicoli. Il sindaco ci ha spiegato sul piazzale della chiesa, che il rombo del motore rassomigliava stranamente ai boati che accompagnano le scosse e che si erano avute due scosse nella notte e due al mattino. Qualche muricciuolo era a terra, ma le case sembravano intatte; eppure tutta la popolazione era accampata all'aperto e un altare era stato improvvisato con palme di carta e tende rosse in faccia alla bella chiesa parrocchiale. La chiesa, il Municipio, tutte le case erano incrinate, nell'interno spaccate da larghe fenditure e davano sotto il passo, nei piani superiori, sinistri scricchiolii.

Qui la gente aveva paura: giù in basso il terrore sembrava scomparso perchè il pericolo era scomparso con le case; qui si tremava di dovervi rientrare, cacciati al ricovero dal freddo che discende a notte dai nevai del vulcano: giù c'era il dolore attenuato dal senso dell'irreparabile; qui c'era ancora tutta l'ansia di chi non vuol morire e si attacca alla vita per sè e per i propri cari con il furore della disperazione. Da tre notti si vegliava: i volti erano disfatti, le parole concitate, le minaccie pronte.

Un generale era salito fin su e aveva detto, guardando l'aspetto esterno delle case, che non c'era urgenza. Ma gli abitanti si domandavano se per avere delle tende e del pane dove si viveva all'aperto e non si poteva cuocer nei forni, fosse necessario che l'Etna continuasse la sua opera di distruzione. Sotto Zafferana, a Civita, l'Etna era stata più provvida e aveva strappato almeno un angelo di ognuna delle case; a Zafferana s'era limitata a gettarne fuori gli abitanti.

Tra Civita e Zafferana c'è un bel piccolo cimitero con due pilastri seicenteschi all'ingresso come una villa di delizie; qui i morti sono stati sepolti dalle loro tombe, i loculi delle cappelle laterali si sono aperti e i feretri sono piombati giù, l'uno sull'altro, scoperchiandosi, incidendo gli zinchi da cui esce col fetore un liquido di decomposizione nerastro. Sette od otto feretri erano ammucchiati così in ognuna delle cappelle e mostravano, confondendosi con i calcinacci, come era stata inutile la carità dei parenti che aveva composto i cadaveri in drappi di seta e su candidi cuscini.

Quella devastazione sacrilega, quell'infuriare degli elementi anche contro le memorie, destava un orrore che era più forte della pietà. E nel mezzo del cimitero aspettavano ancora di essere sepolte le umili bare grandi e piccine dei morti di Bongiardo; una s'era gonfiata al sole, e per impedire alle assi di scoppiare, qualcuno vi aveva sovrapposto dei massi. Da alcuni grandi cespugli di rose che crescevano, non tocchi dalle forbici, qualche fiore era caduto sulle bare recenti e un enorme cespo di margherite vegliava la più piccina.

La vita si continuava così accanto alla morte con le sue forme più belle: questo concetto banale esprimeva con una evidenza nuova il piccolo cimitero sconvolto e fiorito come il massiccio della montagna ignea che s'ammantava dello splendore della primavera.

« Vita di nome, ma in opera, morte » disse il Di Lorenzo applicando all'Etna il motto di Eraclito. Ma il Di Lorenzo era un filosofo e traeva le sue conclusioni dall'esame degli strati geologici che si sono formati attraverso i millennii; noi siamo uomini d'azione e la nostra filosofia si forma sulla storia di qualche generazione. Qui essa ci dice parole d'orgoglio e ci insegna che gli uomini vincono sempre anche contro la natura. Qui gli uomini non si sono accontentati di piantare i loro boschi e i loro vigneti sulla terra delle alluvioni, ma hanno disgregato la lava con la ginestra e il fico d'india, hanno formato poggi, piani, con muraglioni architettati euritmicamente come fortezze e continuano a salire sul dorso del monte piantando i castagni sui vecchi crateri e la vigna sulle colate di lava.

Dove non c'era acqua per bere, sorsero vigneti che sono costati due miliardi e che producono ora due milioni e mezzo di ettolitri di vino. Il vulcano qualche volta brucia tutto; scrolla da una valle i pigmei che pretendono di dominarlo, ma essi tornano all'assalto coraggiosi e tenaci. Razza atta agli umili sforzi ed ai prodigi collettivi, che ascolta passare la morte, ma riprende a salire.

Ha il passo più lungo.

Tullio Giordana.

La Cassa di Risparmio di Milano
pei danneggiati dal terremoto

MILANO, 12.

Il Comitato esecutivo della Cassa di Risparmio ha deliberato di proporre alla Commissione centrale che si riunirà il giorno 25 corr., la elargizione di 50 mila lire a favore delle famiglie danneggiate dal terremoto.

Dei fondi che furono raccolti per il terremoto del 1908 e che furono amministrati dal *Comitato Pro Calabria*, rimasero oltre 50 mila lire che vennero affidate al Comune! Ieri il commissario regio, conte Olgiati, ha deliberato di impegnare sui fondi del *Pro Calabria* la somma di 20 mila lire in favore delle vittime del nuovo terremoto. Perchè poi l'opera di soccorso riesca pronta ed efficace venne deliberato di inviare sul posto il conte Gallarati Scotti che fu già in Sicilia ed in Calabria per Conto del Comitato suddetto a distribuire soccorsi.

L'offerta del Banco di Napoli

NAPOLI, 12.

La Direzione del Banco di Napoli ha messo telegraficamente a disposizione del Prefetto di Catania, on. senatore Minervini, la somma di L. 20,000 per i danneggiati dal terremoto etneo.

Le condoglianze

Giungono continuamente al Re telegrammi di Sovrani e Capi di Stato che esprimono condoglianze per il terremoto di Sicilia.

A nome dei rispettivi governi hanno poi presentato condoglianze al Governo italiano, l'ambasciatore di Turchia, il ministro rumeno, il ministro di Svizzera, l'incaricato di affari del Governo cubano, l'incaricato di affari di Monaco, il ministro cinese.

Nella zona colpita

CATANIA, 12, ore 12.

Con la visita all'ospedale di Santa Marta in Acireale dove sono degenti gli sventurati contesi alla morte nella notte tragica seguita al terremoto, l'on. Mosca ha compiuto il suo mesto pellegrinaggio nella meravigliosa, feracissima contrada che un uragano di distruzione e di morte ha colpito.

Le corsie ampie e linde di Santa Marta offrono ancora una pagina magnifica di bontà, di pietà e di amore. Non un gemito, non una nota di dolore: un nuovo sottile benessere sembra abbia pervaso gli animi doloranti, e un velo di oblio sembra calato sugli occhi che hanno veduto tanto orrore. E la gioia, quella gioia singolarissima, intraducibile, inconcepibile che sembra egoismo feroce, non è che gioia di vita, che il trionfo della vita sulla morte.

Un angelo di bontà, una di quelle mirabili creature femminili che la sventura ha avuto in tutti i tempi, col sorriso sul labbro e l'angoscia nel cuore reca alle povere creature una luce sconfinata di amore: la baronessa Pennisi di Santa Margherita, figlia del ministro Di San Giuliano. Per essa i cuori doloranti si sono aperti alla speranza di una vita nuova; per essa i bambini inconsci della sventura che li ha colpiti hanno riempito di giulive grida la casa del dolore.

Finita la pietosa visita, l'on. Mosca, dopo reso ancora una volta il meritato tributo di elogio all'opera vigile del personale sanitario, prendeva commiato, recandosi nuovamente nella zona battuta dal terremoto, accompagnato dal deputato Pennisi, dal sottoprefetto e dal Regio Commissario cav. Sofia. Constatato ancora come procedesse l'opera dei funzionari del Genio Civile, sotto la cui direzione si procede allo sgombro delle macerie, osservato il funzionamento del servizio sanitario cui sopraintende con grande amore il medico provinciale cav. Crisafulli, e quello perfetto delle cucine da campo, l'on. Mosca faceva ritorno ad Acireale recandosi alla Sottoprefettura dove lo attendeva il prefetto della provincia. Venne tenuta una riunione in cui si avvisò al miglior modo di soccorrere ulteriormente i superstiti. Alle 19 circa l'on. Mosca si è portato nella nostra città recandosi in Prefettura. Qui ebbe luogo un'altra riunione cui parteciparono l'ispettore compartimentale del Genio Civile comm. Gherzi, l'ispettore generale al Ministero degli Interni comm. Dezza; l'ingegnere capo del Genio Civile cav. D'Urso e l'on. De Felice. Furono concretati i provvedimenti necessari di pronta attuazione per lenire quanto più possibile gli effetti del disastro e si discusse la questione dei baraccamenti che sarà presto risolta, crediamo nel senso di: *niente baracche*. Il terremoto del 1908 ci è stato largo di insegnamento; ha dimostrato cioè come le baracche abbiano fatto sì che le costruzioni ritardassero. Allora la vastità del disastro e la stagione invernale le rendevano necessarie; oggi che l'estate si avanza a gran passi le popolazioni possono rimanere accampate sotto le tende e con le cospicue somme di cui si dispone già, si può provvedere immediatamente alle costruzioni in cemento armato delle borgate distrutte che saranno costituite in massima parte di piccole case ad una elevazione. Si impedirà così che tanto denaro venga gettato al vento.

La partenza dell'on. Mosca

Alle 20 l'on. Mosca lasciò in automobile la nostra città per recarsi ad Acireale di dove col treno della notte è ripartito per Palermo.

Durante la giornata di ieri a Bongiardo sono stati estratti con sforzi inauditi gli altri due cadaveri che per lo stato in cui furono trovati non fu possibile identificare.

A Linera ieri, fra le macerie di un negozio di tessuti di proprietà di certo Scalia, vennero rinvenute quattromila lire in danaro, appartenenti al proprietario del negozio. Durante la demolizione di un muro pericolante riportò delle forti contusioni un carabiniere.

All'ospedale di Acireale sono morti tre dei superstiti. Gli altri migliorano. Complessivamente i morti dopo ultimate tutte le esumazioni saranno inferiori al centinaio. Ieri, convocata di urgenza, si è riunita la giunta comunale di Catania sotto la presidenza dell'on. De Felice, ed è stata approvata alla unanimità la concessione di un primo sussidio di lire 10 mila in favore dei colpiti dal terremoto.

Ad iniziativa dell'on. De Felice stamane avrà luogo al palazzo di città una riunione di rappresentanti del comune di Catania, della Provincia e della Camera di Commercio per avvisare i mezzi più acconci per venire in soccorso dei danneggiati.

Ieri sera a tarda ora il prof. Riccò comunicava che alle 5 del mattino erano state avvertite a Bronte due scosse leggere di terremoto registrate dagli strumenti di Catania. Aggiungeva il prof. Riccò che dalla bocca centrale dell'Etna e da quella nord-est formatasi nella eruzione del 1911 veniva emesso fumo e cenere. Da informazioni avute mi si assicura che la notte scorsa sono stati intesi fortissimi boati e sono state viste alla sommità del cratere centrale delle lingue di fuoco. Moltissimi hanno avvertito fortissimo odore di zolfo.

Oggi giungerà qui il conte Gallarati Scotti per distribuire soccorsi per conto del municipio di Milano.

A Linera, centro dell'immane rovina, si soffre molto, anche a causa dell'afa soffocante. Però vien fatta in larga copia la distribuzione dei viveri.

Il Genio Civile brilla per la sua assenza; ma in compenso il delegato di P. S. Barbagallo, il capitano dei carabinieri Massenti, il maresciallo Gaspare Liggeri, il maresciallo Fichera Giuseppe, il capitano del Genio Masiello, come vi ho già detto, sono instancabili e nulla risparmiano perchè i lavori di sgombero e i conforti e gli aiuti alla popolazione siano larghi e continui.

Ammirevole anche una squadra di venti finanzieri, comandata dal tenente cav. Preziosi, dai marescialli Giorgio Angelo e Terranova Rosario, che alacremente lavorano al diroccamento delle mura pericolanti e che insieme con i benemeriti e coraggiosi carabinieri cimentano ogni momento la vita.

Dai muri pericolanti essi riuscirono ad estrarre un bambino, Torrisi Alfio di Giuseppe, di anni 5.

Si reclamano tavole per la costruzione delle baracche.

E' qui anche una volenterosa squadra di studenti dell'Università di Palermo, composta dei giovani Ferrovie Francesco, Colombo Giuseppe, Somma Giuseppe, Armando Albanese, Camillo Albanese, Gaspare Franco, che elargiscono somme e [illegible]

Il bilancio dell'Interno alla Camera

Seduta del 12 maggio 1914.

Presidenza del Presidente MARCORA.

Apertasi la seduta alle 14, con la consueta puntualità marcoriana, l'on. Del Balzo legge il processo verbale di ieri, che è approvato senza osservazioni di sorta. Si passa senz'altro alle

INTERROGAZIONI

Nella scuola commerciale di Torino

L'on. COTTAFAVI risponde all'on. Giulio Casalini il quale interroga il Ministro di agricoltura « sovra le gravi accuse formulate dal Consiglio dei professori della scuola inferiore di commercio di Torino a carico del direttore di essa, provvedimenti presi per accertare i fatti e sull'azione che ha svolto a tutela della dignità della scuola ». Informa che il Ministero ha ordinato un'inchiesta e mandato un commissario governativo, che ha fatto delle proposte, accettate dal Consiglio direttivo. L'on. CASALINI enumera le colpe del direttore della scuola e critica i provvedimenti presi dal Consiglio direttivo della scuola a carico di un professore che aveva fatto la denunzia. L'on. COTTAFAVI replica brevemente.

La municipalizzazione dei pubblici servizi

L'on. Bovetti interroga il Ministro dell'interno « per conoscere se non intenda avviare studi o fare proposte per estendere alle Provincie le disposizioni di legge sulla municipalizzazione de' pubblici servizi ».

Risponde l'on. CELESIA, assicurando che il Governo non ha nulla in contrario a che si estenda alle Provincie la legge sulla municipalizzazione dei pubblici servizi; ed all'uopo si faranno gli studi necessari, tenendo conto del fatto che non tutti i servizi provinciali si prestano alla municipalizzazione.

L'on. BOVETTI prende atto con raccomandazioni.

Manutenzione delle strade nazionali

Lo stesso on. Bovetti interroga il Ministro dei lavori pubblici « per conoscere se, all'uopo di iniziare un lodevole ed auspicato decentramento nel servizio dei lavori pubblici, non intenda per intanto di affidare alle Provincie, mediante congruo indennizzo, il servizio di manutenzione delle strade nazionali e se, in specie, non intenda attuare per ora l'esperimento colla Provincia di Cuneo, ove le strade nazionali, di esiguo sviluppo, si intersecano colle numerose strade provinciali in modo da rendere utile e conveniente per esse e per la viabilità unità d'indirizzo nella sorveglianza e nella erogazione delle spese di manutenzione ».

L'on. VISOCCHI dichiara che sono avviati degli studi in proposito. L'on. BOVETTI prende atto, aggiungendo che, più degli studi, valgono gli esperimenti.

Serbatoi e laghi artificiali

L'on. Zaccagnino, insieme ad altri deputati, interroga il Ministro dei lavori pubblici « per sapere se e quando verrà ripresentato alla Camera il disegno di legge riflettente i provvedimenti per agevolare la costruzione di serbatoi e laghi artificiali, così vivamente atteso da ogni parte d'Italia e di cui fu fatta esplicita promessa nelle discussioni parlamentari e persino nella relazione al Re del 29 settembre 1913 ».

L'on. VISOCCHI risponde che fu già presentato un apposito disegno di legge, che sarà quanto prima messo in discussione. Lo on. ZACCAGNINO dice che, data la siccità in Sardegna e nell'Italia meridionale, il disegno di legge è urgente. Il PRESIDENTE lo interrompe; l'on. ZACCAGNINO insiste; e allora il PRESIDENTE esclama:

— Lei, continuando a parlare, ritarda la discussione del disegno di legge! (Ilarità).

L'on. ZACCAGNINO, a causa della siccità perdurante, continua imperterrito, accalorandosi sempre più e parlando di popolazioni disgraziate, di tifo, ecc.

Le piccole irrigazioni

L'on. Zaccagnino interroga il Ministro di agricoltura « per sapere se e quando intenda di raccogliere in opportuno disegno il legge da presentare alla Camera le conclusioni della Commissione Reale per gli studi e proposte relative ad opere d'irrigazione, in ordine alle piccole irrigazioni, allo scopo di rendere anche queste partecipi al beneficî della legge del 1886 ». L'on. COTTAFAVI dichiara che si stanno raccogliendo le conclusioni della Commissione Reale, per convertirle in un disegno di legge. L'on ZACCAGNINO mette in rilievo l'importanza delle opere di irrigazione e raccomanda nuovi provvedimenti legislativi.

Il PRESIDENTE interrompe di nuovo l'on. Zaccagnino, che si dilunga in raccomandazioni; finalmente gli toglie la parola, ma l'onorevole Zaccagnino pronunzia altre frasi, lamentando che il Governo non abbia ascoltato la voce delle... piccole irrigazioni. (Ilarità vivissima).

Il porto di Sorrento

L'on. Cucca interroga il Ministro dei lavori pubblici « per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per ovviare ai gravi inconvenienti del piccolo porto di Sorrento ».

L'on. VISOCCHI dichiara che le opere debbono eseguirsi a cura del Comune con il concorso governativo, per il quale è già ultimata la preliminare istruttoria. Avverte però che, se il Comune ha urgenza, sarà opportuno che anticipi la spesa, essendo i mezzi del bilancio insufficienti a far fronte a tutte le richieste. E l'on. CUCCA prende atto.

Verifica di poteri
L'elezione di Modugno

Senza discussione si approvano le proposte della Giunta delle elezioni per l'elezione contestata del collegio di Modugno (eletto Abbruzzese). L'on. Abbruzzese è convalidato.

Il Bilancio dell'Interno

Si riprende la discussione del bilancio dell'interno. Al banco del Governo sono gli onorevoli Salandra, Di San Giuliano e quasi tutti gli altri Ministri.

L'on. Bonardi

L'on. BONARDI lamenta l'elevato numero di giovani esentati dal servizio militare per cattive condizioni di salute, a causa della denutrizione, della insalubre abitazione, degli stenti ecc. La tubercolosi opera una vera e proficua eliminazione dei deboli. Bisogna far propaganda di difesa contro le malattie; ed invoca anche l'intervento più energico del Governo. Svolge all'uopo quest'ordine del giorno:

« La Camera, riconoscendo necessario che le instituzioni sanitarie a tutela dei lavoratori, nei criterî che le informano e nei mezzi con cui svolgono la loro azione, siano energicamente riformate, in armonia alla condizione del tempo ed al dettame della scienza; riconoscendo la giustizia del principio che alle spese per tal fine indispensabile concorra in equa misura la ricchezza privata, fondiaria e capitalistica, formata ed accresciuta dal lavoro, e perciò debitrice di tutela igienica e difesa personale alle classi lavoratrici;

invita il Governo ad intensificare la legislazione sociale nelle norme e disposizioni concernenti l'assicurazione obbligatoria contro le malattie e l'invalidità, in ogni sfera di attività industriale ed agricola, con criterî e cautele che valgano di sprone ai proprietari ed industriali a meglio difendere in via preventiva e curativa la salute e l'incolumità dei lavoratori ».

Si dilunga, parlando di mortalità dei bambini, di vaccinazione contro il tifo, di malattie veneree, citando alcuni casi di diffusa infezione...

MONTI GUARNIERI. Ma questa seduta bisognava tenerla a porte chiuse. (Ilarità).

L'on. BONARDI conclude fra le approvazioni dell'estrema sinistra.

Fine della seduta di ieri

Lo sciopero degli operai del tabacco

Nella seduta di ieri, discutendosi le interpellanze sullo sciopero degli operai del tabacco, dopo gli onorevoli Agnini e Nava, prese la parola

L'on. Altobelli

L'on. ALTOBELLI comincia lamentando la scarsezza dei deputati presenti. Considera il problema dal lato politico, specialmente in rapporto al contegno del Governo e alle risposte che questo ha dato ai deputati. Nota che lo sciopero degli operai del tabacco non ha dato luogo a violenze; si sono deplorati solo gli eccessi della polizia di Napoli. Gli scioperanti si sono mantenuti tranquilli; e l'oratore manda loro un saluto.

Il Governo ha rifiutato le trattative offerte a mezzo dei deputati, solo perchè gli operai sono in isciopero. Questa è una antiquata teoria di governo.

Si è meravigliato che il radicale Ottorino Nava non abbia riconosciuto la legittimità dello sciopero nelle manifatture, che pure costituiscono una industria come un'altra.

OTTORINO NAVA. Non ho parlato a nome del partito radicale.

ALTOBELLI. Prendo atto dell'emendamento (Ilarità) e proseguo oltre. Il Governo oppone un'altra pregiudiziale. Dice che non ha avuto tempo di studiare.

Ma sono dieci anni che gli operai del tabacco chiedono miglior trattamento. L'opera del Governo deve essere considerata come continuativa.

Si dice che non vi sono denari. I deputati socialisti, quando i precedenti Ministri ingannavano il Paese con situazioni finanziarie rosee protestavano, meritandosi la taccia di denigratori del credito italiano. Come si sono trovati i milioni per i ferrovieri, si debbono trovare anche per gli operai del tabacco. L'on. Rubini dovrebbe operare una *raschiatura* nel bilancio e trovare i denari. (Ilarità).

RUBINI. Ma troppe *raschiature* dovrei fare! (Ilarità).

ALTOBELLI. L'opinione pubblica ha mostrato tutta la simpatia per questo sciopero. Il Comitato di agitazione di Napoli ha pubblicato un *memorandum*, dal quale l'onor. Altobelli trae alcune cifre statistiche contrapponendo gli aumenti di stipendio concessi agli alti impiegati alle basse mercedi degli operai nella Manifattura di Santi Apostoli a Napoli.

La burocrazia è una forza formidabile, che resta, ad onta del succedersi dei vari Ministeri. Il direttore generale delle Privative non può accampare la scusa che accampa il Governo, perchè egli conosce bene la questione. Tutte le domande degli operai sono giustificate. Non si può discutere sul diritto degli operai all'abolizione dell'ora straordinaria di lavoro. L'art. 34 del regolamento stabilisce che l'orario di lavoro normale ed effettivo debba essere di sette ore. Il primo comma dell'art. 37 conferma questa regola. Il lavoro nelle manifatture è anti-igienico; le malattie sono continue. Trattandosi di un'industria, il regolamento vale come contratto di lavoro; perciò la riduzione dell'orario a sette ore è un diritto degli operai. Il Governo è mancato ai patti. Il secondo comma dell'art. 37 permette un'ora di più di lavoro straordinario, cioè eccezionale, anormale; ed invece quest'ora di più è divenuta normale. Gli operai potrebbero chiamare in giudizio il Governo e chiedere la risoluzione del contratto. (Commenti).

Ma un Governo saggio non affronta di questi giudizi e porta sempre una parola di pace. L'on. Salandra, sabato scorso, riconosceva l'urgenza di risolvere il dissidio ed augurava che l'agitazione cessi al più presto. Le buone disposizioni del Governo non debbono rimanere solo nel campo astratto e sentimentale, ma riguardare anche il campo economico. Si potrebbe nominare una Commissione nella quale fossero rappresentate le varie categorie di operai. Gli scioperanti non possono abbandonare l'agitazione, fino a che da parte del Governo non verranno affidamenti precisi. Le simpatie del proletariato — non dimentichi l'on. Salandra — sono necessarie per chi vuole giustamente governare. (Approvazioni all'Estrema Sinistra).

L'on. Barzilai

L'on. BARZILAI premette che si limiterà a poche osservazioni, essendo la questione ormai quasi esaurita.

Osserva all'on. Nava che non è opportuno teorizzare sullo sciopero. Lo sciopero vi fu per un giorno; ora si tratta di vera e propria serrata, perchè il Governo ha chiuso le manifatture.

L'on. RAVA fa segni di denegazione.

BARZILAI. Lo stesso presidente del Consiglio, del resto, in un colloquio privato, che ebbe in proposito con me, dovette ammettere che lo sciopero degli addetti alle manifatture dei tabacchi non si può considerare come uno sciopero nei pubblici servizi. Si tratta di una vera e propria industria monopolizzata dallo Stato e non di un pubblico servizio!

NAVA Ottorino. Domando la parola per fatto personale!

BARZILAI. Lasciamo andare dunque di teorizzare sullo sciopero e veniamo al concreto della questione. Il Governo deve prendere in considerazione le richieste dei lavoratori dei tabacchi; può trovarle errate e ingiuste e non accettarle; ma se le trova eque e giuste non può rifiutarsi di soddisfarle adducendo motivi di ordine economico. Questa sarebbe pessima politica.

Ora le domande dei lavoratori, sfrondate di qualche esagerazione che io stesso non sottoscriverei, sono certamente giuste. E in questo caso i mezzi bisogna trovarli!

L'industria del tabacco è molto redditizia. Senza cadere nell'esagerazione, è certo che lo Stato, il quale dovrebbe essere il più avveduto e il più giusto degli industriali, non può fare a meno di tener conto degli aumenti del reddito riguardo agli operai. Il non avere mai aumentato le mercedi costituisce un'ingiustizia. Ricorda una precedente agitazione degli operai del tabacco. L'ora di lavoro in più non è equamente compensata. D'altra parte, abolirla (come vorrebbe l'on. Altobelli) sarebbe un diminuire la mercede degli operai.

Lo sciopero degli operai del tabacco dura da tre settimane e costa già circa un milione e mezzo di salari. La questione deve essere risolta con sentimenti di equità e di giustizia.

Poichè si è accennato alla proposta di nominare una Commissione, dice che contro di essa non si può accampare alcuna pregiudiziale. Anche per i ferrovieri si è nominata una Commissione, senza esautorare il direttore generale delle Ferrovie e lo stesso si è fatto per la questione degli ospedali. Certe questioni non si risolvono con l'asprezza, con le pregiudiziali, con i *fins de non recevoir*, che adopera il direttore generale; ci vuole invece del tatto, dell'abilità. (Approvazioni).

Certo sarebbe bene che lo Stato avesse organi propri che provvedessero al giusto senza aspettare scioperi e agitazioni. Ma questo sarebbe uno Stato ideale.

Se l'on. Rava vorrà riconoscere un tanto di giustizia nelle richieste dei lavoratori, farà bene ad accettare il consiglio dell'on. Altobelli, di nominare una Commissione.

E un'ultima osservazione: vedo che vi sono molte commissioni parlamentari di vigilanza: sulle ferrovie, sul fondo dell'emigrazione e persino sul chinino di Stato! Non vi sarebbe dunque nulla di strano se ve ne fosse pure una sull'azienda assai importante dei tabacchi.

MOLINA. Ma le Commissioni non servono a niente!

BARZILAI. Questo, on. Molina, potrei dirlo io, che non ho mai fatto parte di alcuna commissione parlamentare; ma mi meraviglio che lo dica lei che ne fa parte! (Ilarità).

L'on. MOLINA fa segni di denegazione.

PRESIDENTE. Onorevole Barzilai, le ricordo che vi è il Consiglio superiore dei tabacchi.

BARZILAI. Ma il Consiglio superiore ha altre funzioni!

Concludo augurandomi che si ristabilisca presto la normalità delle relazioni fra il Governo e questi lavoratori, normalità di relazioni che induca questi a tornare al lavoro e quello a provvedere alle richieste legittime degli operai (approvazioni).

L'on. Caroti

L'on. CAROTI ricorda che il personale delle manifatture dei tabacchi chiede invano da dieci anni i giusti miglioramenti; e si sono messi in isciopero quando si è visto deluso, dopo le ultime richieste. Come si sono trovati i milioni per la guerra, così si debbono trovare per gli operai e le operaie del tabacco che soffrono la fame.

Per fatto personale

L'on. OTTORINO NAVA parla brevemente per fatto personale. Rispondendo all'onor. Altobelli, dice che egli ritiene molto relativa la questione sulla legittimità o sull'illegittimità di uno sciopero. Ha detto soltanto che l'interesse degli operai non è in antitesi con quello dello Stato; e perciò è tanto più doveroso lo sforzo per risolvere il dissidio.

L'on. Maffi

L'on. MAFFI tratta della questione dal punto di vista igienico, enumerando le malattie alle quali sono soggetti gli operai e specialmente le operaie del tabacco. Nessuna prescrizione è dettata per evitare le malattie della bocca e dello stomaco per avvelenamento mediante la respirazione.

Parla poi delle sale di allattamento, che sono poco frequentate, data la necessità di occuparsi quasi tutto il giorno nella manifattura; perciò l'allattamento si fa di notte, e ne vien fuori una generazione di bambini-pipistrelli (ilarità).

Conclude raccomandando al Governo di compiere un'opera di giustizia verso i lavoratori del tabacco.

Un intermezzo patriottico

L'anniversario dello sbarco dei Mille

Il vice-presidente on. CARCANO comunica alla Camera un telegramma inviato dal Commissario prefettizio presso il Comune di Marsala, col quale si ricorda che oggi è l'anniversario dello sbarco dei Mille. A nome di quella popolazione, si manda un saluto alla rappresentanza nazionale, facendo voti per la grandezza e la prosperità della patria.

La lettura di questo telegramma è salutata da unanime acclamazione.

L'on. CARCANO aggiunge commosse parole. Egli dice:

— Il saluto della popolazione di Marsala non può non suscitare il nostro più vivo entusiasmo. La rappresentanza nazionale ricambia il saluto al popolo siciliano e rivolge un memore pensiero a quanti, duce Garibaldi, cooperarono ad assicurare la redenzione e l'unità della patria. La spedizione dei Mille è una delle più memorande pagine del nostro risorgimento. La Sicilia, nel 1860, volle riunirsi all'Italia. Ed anche nella sventura che in questi giorni ha colpito la bella e generosa isola, si è porta l'occasione per provare una volta di più quanto sia utile e confortevole l'unità della patria, la solidarietà dei cuori italiani. (Calorosi e prolungati applausi da tutti i settori).

L'on. RAVA, a nome del Governo, si associa alla commemorazione del patriottico avvenimento, fatta con elevate parole dal vice-presidente on. Carcano; al quale manda un fervido saluto, perchè anche egli fece parte delle schiere gloriose guidate da Giuseppe Garibaldi. (Vivi e prolungati applausi).

LO SCIOPERO DEL TABACCO

Il ministro delle finanze

Il Ministro delle Finanze, on. RAVA, risponde alle interpellanze sullo sciopero nelle Manifatture dei tabacchi.

L'on. RAVA espone come egli abbia studiato con diligenza e serenità la grave questione dei lavoratori delle manifatture dei tabacchi e si dichiara grato ai colleghi che hanno portato l'importante questione alla Camera.

Una sola cosa gli è doluta: e cioè esser passato fra i fischi e i rumori di tutte le piazze d'Italia come un ministro antidemocratico che non voglia ricevere gli operai. Espone a questo proposito le pratiche presso di lui fatte dalle varie Commissioni degli operai dei tabacchi e rileva come egli fin dal primo momento si sia vivamente interessato delle questioni prospettategli chiedendo tutti i chiarimenti necessari per utilmente risolverle. Di ciò è testimone anche l'on. Caroti alla cui lealtà l'oratore fa appello. Ma da parte degli operai si mostrò una eccessiva intransigenza; anzi una Commissione giunse al punto di chiedere una risposta immediata ai quesiti che in quel momento proponeva al ministro.

Rileva come la questione della riduzione di un'ora di lavoro sia tutt'altro che semplice. Essa importa un aumento di almeno 1300 nuovi operai.

Per dimostrare la intransigenza e la irrealizzabilità di alcune delle richieste degli operai dei tabacchi, legge un brano di un loro memoriale in cui viene chiesto un minimo di stipendio di 140 lire mensili con l'esonero dalla ricchezza mobile; in questo modo si voleva trasformare la condizione di operaio di una industria, in quella di un piccolo impiegato privilegiato, senza tener conto della importanza di un privilegio del genere di quello dell'esonero dal pagamento della ricchezza mobile. Si trattava evidentemente di richieste preparate da persone che erano certamente animate dalla buona volontà di favorire gli operai, ma che tenevano un assai scarso conto dei bisogni dello Stato e che non avevano la coscienza tecnica della gravità di alcune questioni. Si diffonde a illustrare altre richieste eccessive e irrealizzabili, richieste che tuttavia furono da lui esaminate con coscienza e serenità.

Si agitano parecchie categorie di lavoratori dipendenti dal Ministero delle finanze, spesso per una serie di equivoci che sarebbe bene dissipare. Generalmente si ripete che l'agitazione è determinata dalla caparbietà del ministro, dalla sua riluttanza a trattare; ma non è così. Ad esempio, egli ricevette i lottisti, i quali dissero di essere d'accordo dopo le dichiarazioni del ministro, ed invece ora protestano. Lo stesso avviene per i tabaccai. Ora i carovanieri del porto di Napoli, per i quali si interessò l'on. Altobelli, telegrafano imponendo al Governo il termine perentorio del fine mese per l'accoglimento delle loro domande; e minacciano lo sciopero. Eppure il ministro si interessò anche delle loro richieste.

Eliminate così le cattive impressioni o prevenzioni sulla volontà del ministro, passa a rispondere agli interpellanti sulla agitazione degli operai del tabacco. Dice che l'on. Agnini ha pronunciato un discorso unilaterale e profilato dal punto di vista di Modena. Di fronte ai gravi lamenti per l'intossicazione, per il cattivo trattamento delle operaie, ecc., egli si chiede come mai di un problema così allarmante non si sia parlato in tanti anni. Si è detto che sono stati aumentati gli stipendi agli impiegati...

AGNINI. Abbiamo parlato dell'aumento agli stipendi degli impiegati per dedurne che dovevano essere aumentate per le stesse ragioni, anche le mercedi degli operai. Ed aggiungo che delle tristi condizioni degli operai del tabacco non mancai di parlare anche negli anni scorsi.

L'on. RAVA dice che, per le molteplici richieste del personale dipendente dal suo dicastero, ha dovuto in questo giorni tormentare il bilancio e studiare parecchi memoriali, molte statistiche, con la maggiore buona volontà. Comprende che tutte le categorie abbiano la tendenza a chiedere di più, per le cresciute necessità della vita; ma questo non giustifica le critiche al Governo.

Esamina una ad una le richieste degli operai del tabacco. Quanto alle pensioni, dice che la legge del 1904 fissa con precisione il modo di liquidare la pensione in base agli anni di lavoro e alla mercede percepita. Basta avere servito 25 anni per avere diritto alla pensione. Questo termine non può certo dirsi eccessivo. Il trattamento fatto, per le pensioni, agli operai del tabacco, è migliore di quello vigente nelle altre amministrazioni dello Stato. La pensione può essere conseguita anche prima che sopraggiunga la vecchiaia.

Si è parlato della difficoltà creata dall'uso della foglia italiana. Riconosce che da principio questa foglia era dura; ma ora, perfezionandosi la coltivazione indigena, la foglia ha perduto i suoi difetti.

Non è vero che i salari vigenti nelle manifatture siano inferiori a quelli che concedono le altre industrie nelle città dove sono le manifatture stesse. Anzi essi sono superiori in alcune città. Così a Bologna superano del 30 per cento circa i salari che vigono nelle altre industrie. Non è esatto che a Modena le fabbriche private compensino meglio gli operai...

AGNINI. Le fabbriche di tomaie e altre di Modena pagano dai 30 ai 35 centesimi l'ora. Faccia il confronto e vedrà che le manifatture dei tabacchi pagano meno. D'altronde bisogna tener conto della qualità del lavoro più o meno igienico.

RAVA. Parla delle Casse di soccorso dimostrando che gli operai e le operaie ne ritraggono benefici sufficienti.

Circa la manutenzione dei locali delle manifatture, dice che soltanto per quelle di Roma si spendono 15 mila lire l'anno, senza calcolare in questa cifra la spesa per il riscaldamento e l'illuminazione.

Alcune statistiche citate dall'on. Chiesa hanno fatto una grande impressione alla Camera, ma a quelle statistiche altre se ne possono opporre come le condizioni igieniche delle varie manifatture siano buone. Cita a questo proposito l'inchiesta dell'onor. Celli del 1904 che concludeva rilevando che le condizioni delle manifatture d'Italia non sono nocive nè della loro salute nè di quella della prole delle operaie.

AGNINI. Ma se si sono avverati 24 casi di morte per tisi sopra 225 operaie.

L'on. RAVA cita anche il parere del prof. Rossi Doria il quale affermò che le nostre manifatture hanno oggi sane e buone condizioni igieniche.

AGNINI. Non quella di Chiaravalle!

ALTOBELLI. Nè quella di Napoli!

L'on. RAVA continua parlando delle varie altre questioni, frequentemente interrotto dall'on. AGNINI, mentre la Camera mostra la sua evidente impazienza per le interruzioni del deputato socialista. Si occupa del cottimo, della trasformazione degli operai in impiegati che egli non può fare, e che richiederebbe un provvedimento legislativo, della trasformazione delle pensioni e dell'aumento dei salari, riassumendo quanto ebbe già a dire durante il suo discorso. Conclude augurandosi che la questione possa essere sollecitamente risoluta mettendo insieme la maggiore buona volontà da tutte e due le parti. (Il ministro è vivamente applaudito e con lui si congratulano gli altri colleghi che siedono al banco del Governo e l'onor. Salandra).

CAROTI. Viva lo sciopero!

Le repliche

AGNINI. La risposta del ministro delle finanze si può così riassumere: « Le cose procedono ottimamente, nel migliore dei mondi possibile! » e la mia replica si può così riassumere: « Non sono in alcun modo soddisfatto e tramuterò la mia interpellanza in una mozione. »

Intanto mando un saluto agli scioperanti con l'augurio che la loro resistenza possa vincere le difficoltà frapposte dal Governo.

Anche l'on. NAVA dice di non essere soddisfatto.

Lo stesso fa l'on. ALTOBELLI il quale dice che il Ministro nella sua risposta sulle condizioni igieniche delle operaie e nelle statistiche citate, ha dimenticato la parte che riguardava gli aborti e il rachitismo infantile. Deplora che non sia stata nemmeno accolta dal Governo la modesta proposta sua e dell'on. Barzilai per l'istituzione di una Commissione.

L'on. CAROTI non è soddisfatto. Si aspettava che almeno il ministro avrebbe trovato un ponte di passaggio; poteva promettere di compensare l'ora di lavoro straordinario. Dopo dieci anni di agitazione, non si concede nulla. Si augura che lo sciopero perduri e che rechi il danno di un milione al giorno. (Mormorii; proteste).

PRESIDENTE. Ma che cosa dice? La richiamo all'ordine.

CAROTI. E' il diritto alla vita! Viva lo sciopero generale! (Applausi dalla tribuna del pubblico dove è qualche operaio del tabacco).

L'on. MAFFI non è soddisfatto. Le statistiche sono inesatte. Il Governo si è emancipato dalla foglia estera, facendo lavorare di più le operaie italiane. Noi indagheremo per scoprire quanto vi è di losco...

SALANDRA. Dica, dica pure dove sarebbe questo losco.

MAFFI. La produzione italiana è organizzata. Indagheremo se i produttori, prima di essere italiani, siano degli industriali, degli sfruttatori. Le ore straordinarie debbono essere pagate in più. Auguro che lo sciopero sia continuato.

L'on. MERLONI si duole che la sua interpellanza non sia stata posta all'ordine del giorno. Si associa a quanto ha detto l'on. Agnini. La resistenza del Governo è prova della sua anima conservatrice che non è neutralizzata dalla presenza di ministri liberali e democratici. L'on. Rava subisce la influenza del comm. Bondi e del presidente del Consiglio che è un conservatore di razza.

L'on. RAVA replica brevemente.

ALTOBELLI. Quale difficoltà c'è per la nomina di una Commissione?

MAFFI. Trattate con la rappresentanza del personale.

La seduta è tolta alle 19.30

Una mozione

Subito dopo la seduta l'on. Merloni ed altri hanno presentato una mozione così concepita:

« La Camera invita il Governo a presentare provvedimenti per la sistemazione del personale della manifattura del tabacco ».

Il gruppo socialista e lo sciopero del personale del tabacco

Il Comitato del personale del tabacco si è recato stamane alla Camera ed è intervenuto alla riunione del gruppo parlamentare socialista. Gli onorevoli Merloni e Agnini hanno comunicato al Comitato di aver presentato iersera, subito dopo la seduta, una mozione intesa a chiedere al Governo provvedimenti immediati per la sistemazione del personale del tabacco. Il Comitato ha riferito che le dichiarazioni del Ministro inducevano il personale a persistere nello sciopero.

Ritiratosi il Comitato, il gruppo ha continuato la discussione che si è svolta intorno alle dichiarazioni del Ministro. Hanno parlato varii deputati, tra cui gli onorevoli Merloni, Agnini, Bentini, Maffi ed altri, i quali hanno sostenuto che il Gruppo dovesse riportare la questione alla Camera.

Che dice l'on. Agnini

Per renderci esatto conto delle ragioni che hanno indotto l'on. Merloni e l'on. Agnini a presentare la mozione, abbiamo creduto opportuno di sentire l'on. Agnini, il quale ci ha così risposto:

— L'agitazione del personale del tabacco perdura da più di venti giorni. Io ed altri colleghi abbiamo cercato di calmare l'agitazione ottenendo dal Ministro delle Finanze dichiarazioni rassicuranti che valessero a dimostrare al personale le buone intenzioni del Governo. Il Ministro ha ieri trascurato di trattare alcuni punti della questione; e cioè, l'abolizione dell'ora straordinaria, attenendosi alle disposizioni dell'art. 37 del regolamento, l'aumento dei cottimi e l'equiparazione di trattamento delle manifatture. Nella discussione di ieri questi punti della questione furono esaminati e messi in rilievo. Si fece anche notare come la classe degli operai del tabacco non potesse confrontarsi con altre essendo una classe di selezione per i criteri che si applicano nell'ammissione del personale. Vi è anche una duplice visita medica... Dopo le dichiarazioni del Ministro noi non possiamo non riportare alla Camera la questione.

L'ordine del giorno della Federazione

Ecco l'ordine del giorno approvato dalla Federazione dei lavoratori dello Stato:

« La Federazione dei Lavoratori dello Stato ed il Comitato di agitazione, in conseguenza dell'opera svolta dal Partito e Gruppo parlamentare socialista in favore delle maestranze delle Manifatture tabacchi, invia a questi, un sentito e doveroso ringraziamento;

si augura che quest'opera non venga a mancare anche nell'assistere la massa nello svolgimento dello sciopero dalla cui resistenza e disciplina trarrà sempre maggiore impulso ed efficacia l'azione parlamentare intesa a mettere in rilievo di fronte alla pubblica opinione lo spirito conservatore e reazionario del Governo a danno delle classi più disagiate e contro gli interessi generali del Paese ».

Il *Messaggero* stamane, esaminando la questione degli operai del tabacco, senza entrare nella sostanza della questione stessa, anzi quasi quasi accettando per essa le ragioni esposte dal ministro, dedica un articolo di fondo all'« errore » da questo commesso. Quale?

Esso consisterebbe nel rifiuto dell'onorevole Rava di ricevere Commissioni di scioperanti, nel non dare loro tale « soddisfazione desideratissima », nel non creare una di quelle Commissioni come se ne sono tante e che non concludono quasi mai a nulla, come confessa il *Messaggero* stesso...

Il che equivale, se non erriamo, a rimproverare al Ministro, non una deficienza di azione sostanziale; ma semplicemente di non prestarsi ad un inutile cerimoniale, il quale non avrebbe avuto altro effetto che di annebbiare e dissimulare la realtà delle cose.

Nel che noi non siamo d'accordo col nostro confratello. La politica democratica, secondo noi, deve essere sostanza e non illusione e commedia; e noi approviamo anzi l'on. Rava per avere agito in questa questione con franchezza sino da principio, secondo le sue convinzioni.

Franchezza che sarebbe sempre di vantaggio ai veri interessati; ma che comprendiamo debba riuscire ostica agli agitatori professionali, perchè non si presta al loro gioco.

Ma non confondiamo questo gioco con la democrazia.

Le grandi stazioni balneari

Le meravigliose sorgenti di Telese

Da alcuni anni, a Telese, tutto si è andato trasformando. Telese oltre a comprendere degli importantissimi Stabilimenti Balneari, presenta un magnifico Grand Hotel, dei chioschi, caffè, padiglioni sorti in mezzo a un meraviglioso parco dai grandi viali erbosi, dalle aiuole ricchissime di fiori.

Il Grand Hotel arredato con gusto è a soli dieci minuti dal gruppo degli Stabilimenti di cura. In esso tutto alletta: non mancano saloni di conversazione, di lettura, da giuoco; grandiosa ne è la sala da pranzo; accuratissimi tutti i servizi. Vi si fanno pensioni da lire 9 in sopra.

Le acque di Telese, la cui abbondanza quest'anno è straordinaria, sono universalmente note per la loro virtù terapeutica nel riattivare il ricambio; e vengono prescritte sia fredde (11.0 C.) sulle sorgenti, sia calde, per le malattie del tubo gastro-intestinale, nelle malattie della pelle, neurastenia, anemia, gotta, clorosi, rachitismo e nelle malattie delle donne.

La stagione a Telese, che verrà inaugurata il 15 giugno prossimo, si prevede animatissima e sotto i migliori auspici.

L'ispettore gen. di P. S. derubato del portafogli a Napoli

NAPOLI, 12.

E' venuto da due giorni a Napoli il comm. Rodolfo Lutrario, ispettore generale della P. Sicurezza, per compiere — si dice — un'inchiesta sul funzionamento generale del servizio di P. S. a Napoli.

Intanto, appena sceso alla stazione ferroviaria l'egregio commendatore ebbe l'agio di toccare con mano come non sia cosa facile il far funzionare come un orologio la sicurezza, almeno quella del portafogli.

Il commendatore aveva un portafogli ben ripieno di carte di varia importanza e di carte valore per la somma complessiva di L. 275.

Fatti alcune centinaia di passi dalla stazione, il comm. Lutrario fissò la mano nella tasca interna della giacca dove doveva essere il portafogli che... aveva preso il volo.

Tornò sui suoi passi alla ricerca; ma... non trovò nulla. Al contrario une guardia di P. S. si recò in questura e al funzionario di servizio consegnò un portafogli.

Si seppe dalle carte che conteneva che era del comm. Lutrario, e si seppe così il suo arrivo a Napoli.

L'egregio ispettore generale riebbe il portafogli; ma in quanto alle 275 lire è un altro paio di maniche. Chi lo aveva sottratto o trovato, prima di ributtarlo aveva pensato ad alleggerirlo della materia pesante.

NOTE DI MEDICINA

Un buon consiglio alle gestanti e allattanti

Noi diamo alla terra i concimi perchè ci sia larga di frutti e di frumenti; diamo i fosfati alle vacche e alle cavalle, perchè i vitelli e i puledri nascano robusti; ma nulla diamo alle nostre donne gestanti, perchè ci generino bambini sani e forti. Eppure quanta maggiore importanza non hanno i figli nelle famiglie!

E le donne?

Per molte donne, per quasi tutte, la gravidanza e l'allattamento equivalgono, più o meno, ad una malattia. A qualcuna cadono i capelli, ad altre si cariano i denti, ad altre ancora il sistema nervoso si esaurisce; chi ha giramenti di capo, sensi di vuoto nel cervello, svenimenti, impossibilità ad applicarsi a qualsiasi lavoro, anche semplicemente domestico; chi ha inappetenza, agitazione, insonnia, vomito, diarrea, stitichezza...

E tutto questo perchè?

Perchè l'organismo gentile e delicato della donna deve logorarsi in uno sforzo enorme, per trarre da sè, tutto a sue spese, il materiale di un organismo nuovo — il feto — e per nutrire poi col latte il bambino. A fissare un po' il pensiero su ciò che molte delle donne debbono compiere durante la gestazione e l'allattamento, viene alla mente qualche cosa di spaventoso: come un torchio che per forza, voglia spremere da un elemento, spesso impoverito, una sostanza che non c'è più e che c'è in quantità deficiente.

Queste considerazioni furono, anni addietro, l'argomento di un consulto con il prof. *Augusto Murri* e da lui fu dato il suggerimento per la formazione di un preparato assimilabile che corrispondesse al bisogno: il *Puer*.

Il *Puer* (Polveri di Sant'Anna per gestanti ed allattanti) ridona alla donna gestante o allattante quei materiali trofici che essa è costretta a dare al bambino; cioè:

« *il Puer, sta alla gestante o allattante come i concimi chimici stanno alla terra seminata* »; e in tal modo si ottiene lo scopo mirabile di « *rendere più gagliardo il prodotto senza indebolire la produttrice.* »

Chiedete al medico e, in mancanza alla levatrice:

— *Che cosa è il « Puer »?*

— *E' vero che è indicatissimo per le gestanti e le allattanti?*

Sentite che cosa vi dirà il medico e che cosa vi dirà la levatrice, e se vi consiglieranno l'uso di questo farmaco, voi potrete averlo al prezzo di lire tre ogni scatola in tutte le più accreditate farmacie o, qualora queste ne siano sprovviste, rivolgendovi all'Istituto Nazionale Medico Farmacologico, Roma, via Casilina 73, o alla sua Farmacia (già Reale Farmacia Garneri) in Roma, via Torino, 132, che è bene si sappia, eseguisce anche le ordinazioni per la provincia verso invio anticipato del denaro o in assegno.

Dott. P.

Tribuna giudiziaria

Gli scandali al Distretto Militare

La sentenza

A tarda ora, iersera, dopo la requisitoria del P. M., e le arringhe defensionali, è terminato il processo per diserzione e corruzione intentato contro alcuni soldati e due marescialli. Demmo già ampiamente il fatto ai nostri lettori.

Il tribunale ha condannato il maresciallo Galavotti a tre anni e tre mesi di reclusione; il Faquani a due anni e 5 giorni della stessa pena; 12 mesi e 5 giorni ad Olimpio David, e 9 mesi al fratello Teogene.

Gli altri imputati furono assolti.

Presidente: Campioy; P. M. Zonchello. Difensori: avv. Panocchia, Borrè, Muzzu, Buonerba, Riccò.

Uomini e idee d'oggi

Il nazionalismo italiano

Questo libro, che Enrico Corradini licenzia alle stampe alla vigilia del terzo congresso nazionalista raccogliendo sotto il titolo *Il nazionalismo italiano* (Milano, Treves. 1914) i discorsi pronunciati nelle maggiori città italiane dal giorno del primo congresso fino ad oggi ed altri scritti di polemica spicciola, è destinato a diventare, per la forza morale che vi si respira oltre che per l'autorità dello scrittore, un libro di valore particolare per le nuove generazioni a cui la guerra di Libia ha offerto il sacro battesimo della resurrezione nazionale. L'alto senso di religiosità che è diffuso in queste pagine suscita non soltanto ammirazione e commozione, ma orgoglio, l'intimo orgoglio di sentire interpretata ed espressa con così profonda coscienza d'analisi e così lucida trasparenza di stile, con tanto ardore di passione e nobiltà di visione, la parte migliore di noi stessi, voglio dire tutta la rivoluzione spirituale che nella giovane anima italiana si è venuta compiendo negli ultimi anni sotto l'impulso di avvenimenti memorabili e che l'anima dello scrittore aveva già — durante la crisi dolorosa e laboriosa che seguì Adua — previsto con lucida intuizione.

Perciò questi discorsi e questi scritti apparentemente ispirati da fatti occasionali, nati dal rude esercizio della propaganda quotidiana, non sono scritti e discorsi di attualità nel senso che oggi si attribuisce a codesta parola, ma superano qualsiasi contingenza e vivono di un'attualità loro propria essenziale e continua — chè è di oggi ma che fu di ieri e che sarà di domani — per lo spirito a cui s'informano e per il carattere stesso dell'uomo che li ha dettati. Il quale — fin da quando più aspra intorno a lui solitario, infieriva, con l'acredine violenta del socialismo vittorioso e dissolvitore, la diffidenza sarcastica del liberalismo sterile impotente e smarrito, quando tutta la vita nazionale fiaccata dal peso della disfatta e corrosa dal tarlo della degenerazione demagogica era in preda all'anarchia — ha saputo trovare nella saldezza della propria fede e nella tenacia dei propri propositi la capacità d'intendere la politica come una superiore attività spirituale e di trascendere nella parola e nello scritto la realtà contingente col massimo disinteresse e con la massima umanità; sì che in lui non mai la dottrina s'inaridisce e si scheletrizza nell'astrazione ideologica e tutto è invece essenza di vita, realtà sempre viva e presente.

Libri creati da una volontà così diritta, da una mente che prima di farsi suscitatrice e disciplinatrice di energie si è fatta così austeramente disciplinare dagli elementi stessi delle proprie dottrine, possono avere un'efficacia inestimabile in un paese come il nostro, in cui il valore della vita politica nazionale è misurato anche da uomini colti alla stregua dei più meschini intrighi di Montecitorio e delle opportunità elettorali più transitorie. Enrico Corradini c'insegna a sentire la vita politica e a praticarla come un dovere di natura spirituale, come egli sa sentirla e praticarla, e questa che è la sua virtù e la sua forza sarà ancora virtù e forza — sia lecito augurarlo — del nazionalismo italiano, che a buon diritto vede in lui il precursore e il maestro esperto e sicuro.

Il nazionalismo italiano oggi attraversa una crisi interiore di crescenza, i cui fenomeni esterni di ripercussione immediata si possono così riassumere: larghezza enorme, ostentazione quasi, di consenso coi nazionalisti nei campi più prossimi (partito liberale) per tutte le loro manifestazioni genericamente e innocentemente patriottiche, e falsificazione assurda dei principii nazionalisti nelle accuse degli avversari sistematici (democrazia e socialismo). Donde la necessità di fissare in modo chiaro e definitivo le differenze sostanziali fra patriottismo e nazionalismo, fra degenerazione demagogica e democrazia nazionale, la necessità insomma di una coraggiosa revisione dei valori politici e morali del nostro passato prossimo che, fatta alla luce di poche semplici grandi verità, di leggi umane immutabili, di principii eterni, contribuisca alla formazione dell'avvenire, rivolgendosi in nome del più sano realismo politico e della più pura dottrina morale a tutti coloro « i quali continuano a ripetere che ancora non capiscono, non vedono in che cosa il nazionalismo consista, che cosa precisamente sia ».

E questo ha fatto Corradini.

L'idea centrale intorno a cui egli è venuto a grado a grado costruendo la sua dottrina nazionalista (e un vero nazionalismo italiano non può esistere fuori delle idee di Corradini) è il fulcro dell'imperialismo delle nazioni, motore principale della storia contemporanea, fattore saliente e tipico del nostro secolo, che, al pari di ogni altro fenomeno sociale odierno, è un fatto imprescindibile dalle condizioni della nostra esistenza, una conseguenza matematica dell'uso delle macchine. « La grande legge che domina la storia — dice il Corradini — non è la lotta di classe, ma è innanzi tutto la lotta delle nazionalità. Questo è il principio teorico che ci differenzia innanzi a tutti dal semplice amor di patria che è sentimento. Noi abbiamo detto: in questa lotta il solo criterio è la forza, la sola via aperta è la lotta, non deve esservi confusione tra amor di patria e nazionalismo. Da una parte c'è un pacifismo sentimentale, dall'altra un'internazionalismo socialista ».

Reazione dunque contro l'uno e contro l'altro nell'interesse supremo della nazione, vale a dire per l'accrescimento della sua potenza, della sua grandezza, della sua storia nel mondo. Ammesso il principio della lotta internazionale, *suprema lex*, per cui le condizioni di vita di una nazione sono ineluttabilmente coordinate alle condizioni di vita delle altre nazioni, ne scaturisce che ogni nazione la quale voglia vivere di vita propria e prosperare e ingrandire per non cedere al predominio morale economico sociale delle altre, debba tendere a sviluppare ed esaltare in sè stessa le sue energie più profonde, prepararsi cioè col massimo sforzo alla lotta — che in tempi normali è concorrenza e in momenti eccezionali diventa guerra — per parteciparvi nelle migliori circostanze e con le maggiori probabilità di buon successo.

S'intende perciò come non possano esistere per una nazione problemi interni che non abbiano ripercussione esterna; e i nazionalisti, nati dall'orrore per la negazione della suprema finalità nazionale, la politica estera, i nazionalisti che nell'imperialismo vedono uno stato di esuberanza di forza e vitalità nazionali — forza e vitalità intese come lavoro o produzione o industrie o commerci o anche semplicemente danaro — uno stato di fatto della nazione che non si può quindi forzare per teoria, si rendono conto perfettamente che non sempre si debba in pratica essere imperialisti. L'imperialismo esterno si può più efficacemente esercitare da quelle nazioni che abbiano assicurate e raggiunte alcune determinate condizioni di vita interna. Far sì che tali condizioni si realizzino significa fare opera nazionalista. Ma il fine non può esser che quello, sempre: accrescimento costante continuo indefinito della potenza nazionale, vale a dire delle forze economiche intellettuali morali della patria, con ogni mezzo e a qualunque prezzo, sia pure la guerra.

Da tali premesse logicamente deriva la concezione dello Stato nazionale quale Enrico Corradini ci espone in opposizione allo Stato liberale qual'è quello in cui viviamo. Le due concezioni — e basterebbe ciò solo a fissare per sempre il contrasto fra liberalismo e nazionalismo e a smentire definitivamente coloro i quali credono i nazionalisti sentinelle d'avanguardia del partito liberale — si differenziano per la diversa posizione che ciascuna di esse affida al cittadino nello Stato.

Lo Stato liberale italiano, impregnato dello spirito cosmopolita della rivoluzione francese, creato non soltanto in nome dell'Italia e per l'Italia ma in nome di ragioni ideali d'ordine universale e assoluto, come l'universale Giustizia, l'universale Libertà, l'universale Indipendenza ed Eguaglianza dei popoli, quando l'elemento e l'interesse nazionale concidevano con lo elemento e l'interesse *umanitario* — coincidenza pur necessaria e feconda per la generazione dei padri nostri liberatori — alle radici della sua costituzione ha il principio della libertà del cittadino, ottima cosa che però non si può considerare un principio nazionale.

Il liberalismo italiano in quanto è individualista, non è nazionale. Le sue origini la sua costituzione, la sua essenza vantano il predominio dell'individuo sulla nazione e nello Stato liberale il cittadino, che è indipendente e sovrano, può armarsi contro lo Stato, spogliarlo a proprio profitto d'ogni diritto e d'ogni contenuto storico, dissolverlo. In questo senso lo Stato liberale è destinato a cadere nella rivoluzione socialista attraverso il democraticismo parlamentare borghese.

Lo Stato invece o è nazionale o non è.

E qui ancora una volta il nazionalismo, richiamando un'altra grande verità per cui la nazione va intesa come la più compiuta e organica collettività che il mondo si conosca e deve quindi prevalere sull'individuo, ridà allo Stato il pensiero statale, che non sopporta altri aggettivi, e sviluppa nel cittadino il sentimento del dovere e della disciplina nazionale fino al sacrificio, quello che il liberalismo non ha mai fatto nè poteva fare. Lo Stato è vivente per lo Stato, la nazione per la nazione, l'Italia per l'Italia; la libertà, la democrazia, le riforme sociali sono un ottimo programma di vita nazionale interna, purchè non contrastino col programma massimo che è l'Italia, sibbene ad esso validamente concorrano, all'Italia cioè nazione tra nazioni.

« Bisogna che l'Italia abbia la sua guerra o non sarà mai una nazione » aveva detto Corradini e l'Italia ebbe la sua guerra vittoriosa e fu nazione a Tripoli. Quali infatti, prima dell'impresa libica, erano state le grandi affermazioni nazionali dell'Italia nel mondo?

Le sue fortune maggiori durante il periodo eroico del risorgimento non sono che nella gloria e nel disastro del secondo impero di Francia. Da qui la meschinità della vita italiana fino all'ora di Tripoli, dalle medesime circostanze di fatto che resero possibile il nostro risorgimento. Il quale non fu l'opera collettiva e matura di tutto un popolo che avesse sentito la necessità storica di affermare con la propria indipendenza politica la vitalità di un'anima nazionale sua propria giovine fervida vibrante; non lo scatto unico e e concorde delle forze popolari rese attive da una sola volontà e da uno spirito solo; non l'espressione rivoluzionaria schietta omogenea intransigente di una coscienza nazionale storicamente e politicamente evoluta e sicura; ma fu il frutto delle coincidenze e dei compromessi di straniere diplomazie a cui cooperò in modo confuso e a forza d'altri compromessi l'interesse dinastico di un re e un'esigua minoranza nazionale di abili governanti, di soldati eroici e sopratutto di cuori e d'ingegni nobilissimi. Fu per molti riguardi, specie militari, opera di rattoppo e di elemosine straniere, elemosine che non potendo però conferire alla nostra rivoluzione carattere d'intima e vera nazionalità, diedero a noi una nazionalità provvisoria, la quale nata dal sacrificio della dignità nazionale stessa, si arrestò al raggiungimento del fine immediato e non ebbe in sè forza d'integrarsi e di assodarsi con una energica missione di disciplina e di coltura là dove a nulla sarebbe valso l'ausilio altrui e da noi e per noi, con le risorse nostre si sarebbe dovuto conseguire il fine estremo, che alla mente dei divini pensatori del nostro riscatto arrideva come massimo segno della supremazia e dell'unità spirituale onde l'unità politica avrebbe dovuto essere principio e guida.

L'Italia non si fece da sè; altrimenti sarebbe oggi maestra di civiltà al mondo. Fatta nazione, o meglio fatta libera nei confini della patria, doveva finalmente far da sè e non seppe. Dal risorgimento ebbe sì libertà e indipendenza, ma dopo non si curò mai di dare alla sua nuova vita una ragione di continuità logica, rispondente alle aspirazioni dei maggiori idealisti del movimento rivoluzionario, del quale abbandonò l'eredità migliore e conservò la peggiore, l'eredità dissolvitrice dei *santi principii* della rivoluzione francese...

E lo Stato liberale in cinquant'anni che fece?

Tentò timidamente l'espansionismo coloniale e al primo rovescio cedette all'avanzante marea socialista pacifista demagogica e soffocò il solo uomo di Stato pratico e realista che avesse avuto l'Italia dopo Cavour: Francesco Crispi. Questo fece lo Stato liberale.

Ma è conforto che oggi per opera di Enrico Corradini, per opera dei nazionalisti, s'abbia a udire frequente la voce di Francesco Crispi e la parte più sana della nazione invochi la memoria di quest'uomo grande e forte, il quale intese come le stesse forze che giovarono a fare l'Italia avrebbero potuto col mutar dei tempi esser valide a disfarla.

Il razionalismo rivoluzionario non fu per Crispi se non un pretesto ad operare per l'Italia durante il periodo insurrezionale come più tardi gli fu pretesto al medesimo scopo la ragion di Stato. In un paese e in un'età di sognatori e di retori egli fu un uomo fattivo. E questo è il segreto della sua fine lacrimevole e — auguriamocelo — della sua tarda e definitiva apoteosi.

Per virtù del nazionalismo noi sentiamo oggi lo spirito del popolo e la volontà dei giovani ricrearsi all'ombra di questo grande. Con che sintesi d'idee e che ardore di parola è riuscito Corradini a penetrare l'azione di Crispi e come egli è degno di intenderla! La *Commemorazione della battaglia d'Adua* è l'apologia crispina più viva e più commossa che mai sia stata dettata, politicamente e artisticamente stupenda... Storia di ieri, in cui rivive tutta la tragedia di cinquant'anni della nostra vita pubblica.

Pensate. Il giorno dopo la caduta, a Francesco Crispi non restava un manipolo delle enormi maggioranze che lo avevano servito. E per farlo cadere gl'impedirono di riparare un disastro nazionale, e lo insidiarono con la questione morale, la cui ipocrisia fu tanto più schifosamente farisaica quanto la sua vita era schiva d'ogni piacere e d'ogni lusso. E i suoi accusatori lo sapevano. Un simile accanimento infierisce soltanto contro gli uomini che sono stranieri nel loro paese e il cui linguaggio non intende nessuno. Tale appunto fu Crispi, italiano d'oggi e di domani in mezzo all'Italia di ieri, l'uomo della ragion pratica fra gli strimpellatori delle ultime chitarronate romantiche e i filosofi, cioè i professori di filosofia, della ragion pura.

Poichè la sua sciagura fu di precorrere i tempi, d'essere uomo che vedeva e intendeva quando altri credette che la politica fosse ancora questione di smaniare e di palpitare.

« Chi sovrasta alle plebi — ammonisce Giorgio Arcoleo — è vittima di giudizi plebei ». Si potrebbe anche soggiungere che i paesi dominati dai giudizi plebei meritano il destino delle plebi, la servitù, e se a questo ci condanna la nostra origine rivoluzionaria, bisogna, come fece Crispi, dimenticarla e contraddirla in pensieri e in atti. Unico fra tutti gli uomini del Risorgimento Crispi seppe però mutare, ovvero seppe andar oltre.

Potevano i nostri destini esser compiuti nel Settanta e potevamo noi perpetuare la educazione che al Settanta ci aveva condotti, immobilizzandoci a contemplar nell'ombelico della patria, come nello specchio di un'ipnosi, la bellezza della libertà dell'unità dell'indipendenza? E a che doveva servire l'unità se non per marciare anche noi compatti, come tutti gli altri, alla spartizione pacifica o violenta delle prede comuni? A che la libertà se non per armarci a difesa contro l'odio e la ferocia della canaglia? A che l'indipendenza se l'Italia doveva diventare per metà una colonia del capitale straniero?

Queste cose è venuta a ripetere l'ombra di Francesco Crispi nell'eloquenza evocatrice ed esaltatrice di Enrico Corradini, a quel popolo nostro che deve pure obliare la propria origine per vivere, che ha ancora da gittare interamente il fardello romantico dell'insorto e del filibustiere per farsi una cultura ed una disciplina, per entrar con passo calmo e ponderato nell'arena più vasta e più infida della vita moderna.

Le nuove generazioni già mostrano di comprendere questo nuovo linguaggio ed esse si accosteranno al libro di Enrico Corradini con animo preparato.

PAOLO GIORDANI.

Una collana di perle che costerà otto milioni

LONDRA, 12.

Tutti ricorderanno il furto avvenuto nel luglio dell'anno scorso di una collana di perle del valore di tre milioni e mezzo di lire italiane, scomparsa nel viaggio fra Parigi e Londra e rinvenuta poi in una scatoletta nel rigagnolo di una strada di un quartiere povero di Londra.

La collana apparteneva al gioielliere Max Mayer e le vicende romanzesche che hanno accompagnato il furto ed il ricupero delle perle tennero interessate l'Inghilterra e la Francia durante tutta la scorsa estate.

Ora si annuncia che dopo avere ricomposta la collana di perle rubate lo stesso gioielliere ha iniziata la formazione di un nuovo e più ricco *collier* il cui valore salirà probabilmente al di là delle trecentoventimila sterline, cioè otto milioni di lire italiane!...

Sarà questa la più ricca collana di perle che sia mai stata formata, almeno in Europa. Essa si comporrà di duecento perle, graduate, in grandezze, peso e colore, e quando sarà finita non avrà l'eguale in magnificenza. Il Mayer ha già raccolto centosessanta delle perle che gli occorrono, e spera di poter trovare le altre quaranta nel giro di pochi mesi. Egli non dipende per ciò dalla produzione annuale delle pescherie, ma dal fatto che molte perle possedute da famiglie ricche vengono continuamente sul mercato, in causa del fatto che il prezzo di questi gioielli è aumentato enormemente negli ultimi dieci anni, ed alletta moltissimi possessori a realizzare il valore prima che si determinino nuovi ribassi.

Al Mayer alcuni giornalisti hanno fatto notare che una collana la quale costi otto milioni di lire italiane difficilmente potrà trovare un compratore; ma il gioielliere ha risposto che vi sono nel mondo milionari e miliardari pei quali la somma in questione è una inezia.

La notizia apparsa nei giornali che a Parigi esiste in questo momento uno stock di perle del valore complessivo di cento milioni di lire, di cui il commercio non riuscirebbe sbarazzarsi non deve allarmare nessuno. Uno stock di questo genere può essere assorbito entro le prossime poche settimane d'estate, quando in Europa fanno la loro apparizione gli americani e le americane, della classe più ricca.

TEATRI ED ARTE

LE NOVITÀ AL "VALLE"

"IL VILUPPO" di Sabatino Lopez

In uno dei molto arguti aforismi di Hermant si dice che il disprezzo sia la materia prima d'amore: anzi sia una scala all'amore. Affermazione discutibile per il suo valore ontologico, ma confortata più volte da talune inattese verità. Certo, nel prim'atto di questo *Viluppo* che udimmo ier sera al *Valle*, rappresentato dalla compagnia Falconi-Di Lorenzo assistiamo al più rapido dei trapassi dall'odio all'amore. Con questo gesto violento è, diremo così, lanciato il dramma di Sabatino Lopez.

Il quale ha una figura di centro, Gianfranco, posta durante tutto il lavoro, tra due, non diremo antitetici, ma diversi amori. Gianfranco è un industriale molto saggio che ha guadagnato dei quattrini, e in una sua villa, dove abitano anche la sorella Maddalena e il cognato Leo, cerca con la moglie Sandra il riposo degli affaticanti lavori che lo trascinano anche fuori di patria. Orbene, fin dall'inizio Gianfranco, è costretto a formulare una risposta a questa domanda, che un suo amico, un placido dottore di campagna gli pone.

— A chi vuoi più bene tu? a tua sorella, o a tua moglie?

Interrogazione, che composta senza *arrière-pensée* dalla placidità fatta persona, conchiude in sè l'origine di talune bellezze, di taluni movimenti liricamente densi che sono nella commedia e che a nostro parere, ne costituiscono la vitalità, e conchiude anche la possibilità di svolgimenti maggiori e di tormenti profondi e di acute indagini, e di complicazioni nuove bagnate di poesia, che il Lopez ha disprezzato e trascurato, forse perchè la sua molta esperienza scenica gli suggeriva di sfuggire le sovrabbondanze della genialità. Vero è che uno sproposito geniale vale più di cento commedie tecnicamente perfette: tra uno scrittore che conosca a fondo i segreti del giuoco scenico e faccia entrare ed uscire e tempo i suoi personaggi, che dia loro il senso della più teatrale opportunità nell'offerta delle battute, e l'altro (quello che il grosso pubblico odia) il quale dopo aver naufragato nel mare oscuro che si è scelto, dice la parola che rischiara, che è lampada accesa, sacrifica sull'altare d'una poesia nuova sgorgatagli dal cuore tutte le esperienze di cui i maestri del teatro gli hanno fatto regalo, le vostre simpatie sono decisamente per questo secondo: vorremmo che i giovani quasi trascurassero di informarsi della saggezza altrui. Ciascuno cerchi entro di sè il mondo che proietterà! Il bene che può venirgli da chi ha battuto la stessa strada prima di lui è inferiore di gran lunga al male che si nasconde nelle pieghe di quel bene.

Se non che m'accorgo che ho lasciato in una immobilità estatica le figure di questo *Viluppo*. Or dunque, alla domanda del dottore, Gianfranco, risponde con una dubbiosa profondità: non è parola che definisca i due affetti diversi. Li definirà, come vedremo, la vita stessa. Nella casa, che sembra battezzata dalla primavera per la conquista della felicità un oscuro intrigo d'amore si compie. Assistiamo fin dalle prime scene a una violenza di atteggiamento che i due cognati, Sandra, moglie di Gianfranco, e Leo, marito di Maddalena, ostentano fra di loro. Alla fine dell'atto, quando i due chiedono di sciogliere questo nodo d'odio, la donna ha la rivelazione dell'amore. Si capisce che ella cederà alla lusinga.

Al second'atto la casa e nell'attesa del ritorno di Gianfranco che nel frattempo è partito per la Rumenia per imprese commerciali. Si intravede il passato, chiuso per la miopia scenica, tra l'abbassarsi e il levarsi d'una tela. L'amore fra Sandra e Leo è finito. Leo, questo ambiguo tipo pensato da Sabatino Lopez più per comodità di svolgimento teatrale che per rispondenza a uno schema umano, correrà verso altri amori.

E' il suo destino. Avvampa e si spegne: già la presenza di Sandra lo tedia.

Dunque, Gianfranco ha improvvisamente telegrafato che tornerà. La moglie è inconsapevolmente atterrita del ritorno. Pare che la colpa le gorgogli nel respiro.

Il marito ricompare: nella sua faccia è un segno. Si sente che sa. Egli resta solo con la sorella Maddalena: nella scena fra i due, Gianfranco è con mano maestra condotto dal commediografo a disvelare nelle ombre del viso della sorella, nelle pause della parola di lei la persuasione o il dubbio. Da questo momento scaturisce la vicenda artisticamente più nobile del dramma. Poichè Gianfranco è schiantato dalla certezza che la sorella sapeva la tresca rivelata a lui da una lettera anonima durante l'esilio in Rumenia, il suo risorgere verso la vendetta e verso la muta tragedia si colora di una stupenda duplicità di gelosie: gelosia della moglie, gelosia della sorella. E' il viluppo. Forse non quello che il Lopez ha inteso a simboleggiare il suo dramma. Certo in questo momento, il commediografo ha bussato alla porta dell'intimità spirituale.

L'impeto della ribellione trascina Gianfranco: egli urla il nome di Sandra. E Sandra appare: l'uomo si scaglierebbe su lei, se la improvvisa rivelazione della maternità non gli spezzasse il gesto nell'aria.

Il terz'atto si apre con una scena caricaturale di stridule provinciali in visita di condoglianze. Sandra è morta dando alla luce un figliuolo. Leo e Maddalena erano a Berlino: Maddalena è tornata per consolare il fratello.

Il quale è fatto la maschera del dolore stesso. Ma nella sua febbre è chiaroveggente; ora un suo nuovo dramma lo tiene: il dubbio della paternità. Di questo motivo è fatta una scena, invero bella, in cui le parole insinuate da Maddalena ribattono così profondamente la gelosia postuma di Gianfranco, da indurlo a sospettare che se la sorella amerà il fanciullo, sarà solo perchè rivedrà in lui l'uomo che ella ama e che la martoria.

Fasciato di queste tenebrore, Gianfranco rifiuta di vedere l'essere che nascendo gli ha ucciso la moglie. Resterà, madre sconsolata e consolatrice, Maddalena.

× × ×

Ieri sera il pubblico del *Valle*, l'austero pubblico romano, innamorato del teatro, dotato di uno squisito buon gusto e consapevole dell'importanza d'ogni giudizio che formula, ha destinato al successo il nuovo lavoro di Sabatino Lopez.

L'autore di questo *Viluppo* deve essere orgoglioso del giudizio romano.

Tanto più che dalla fisonomia di questo giudizio si sono chiaramente delineate le intenzioni dei giudicanti. Gli spettatori non sono stati commossi da quel tanto che è abilità scenica nel Lopez, nè hanno applaudito alle improvvisazioni della sua tecnica: lo scatto violento di Leo al prim'atto, la rivelazione della maternità di Sandra al secondo che sono come i colpi di gran cassa — le trovate di cattivo gusto — nella commedia hanno lasciato indifferente l'accolta degli ascoltatori, troppo signori e troppo cittadini per essere devoti a questi vieti provincialismi della scena. Ma se al prim'atto il successo si è delineato, e ha preso viva consistenza al secondo, gli è perchè la figurazione dell'affetto fraterno si è imposta con tutto il calore del suo lirismo nelle prime scene del *Viluppo*, e perchè dalla tormentosa curiosità di Gianfranco la quale sfoglia il libro chiuso dell'anima della sorella, il Lopez, in un attimo di lucidità lirica ha intravisto il folle intrico in cui lo spirito del suo protagonista si doveva fatalmente smarrire.

A un certo punto, l'anima smagata di Gianfranco cerca sè stesso in un laberinto oscuro, poichè ha perduto il filo dell'amore. La folle gelosia lo tiene: non sa se più odi la moglie che lo ha tradito o la sorella, che nella soluzione tragica teme la vicenda che s'abbatterà sull'uomo che ama. E' questo, ripetiamo, l'attimo profondo del *Viluppo*. Sembra d'essere a una svolta per cui il Lopez, dimenticando l'affaticante saggezza del suo buon senso disperatamente borghese intenda di mettersi con un bell'impeto di giovanile audacia. Pare che il commediografo dica: «amici miei, per un momento, lascio il mio campo, il mio piccolo orto fiorito dei soliti fiori e ricco di frutti polposi; lascio la verità quotidiana, per darvi i segni d'una mirabile costruzione che mi scaturisce dalla fantasia. Mi dò in braccio al sogno. Sento due anime cantare» .

L'illusione è graditissima: e colorisce così caldamente questa commedia, da renderla, per solo il momento che ho descritto la più cara di tutto il teatro del Lopez. Tanto ha sentito, con il suo finissimo intuito, il pubblico romano, ieri sera.

Al terz'atto, la vicenda esteriore riprende il sopravvento. Il poeta se ne è andato. E' il buon borghese che parla. E' l'uomo di tutti i giorni. La disputa del folle di dolore con sè stesso ha quasi un carattere giuridico. L'autore chiede il consenso all'effetto con il più voluto dei mezzi. Ed ecco la ragione per cui il terz'atto del *Viluppo* ha persuaso di meno.

La recitazione fu mirabile da parte di Febo Mari; costui è ormai un attore sicuro, compiuto. Ricorda, in certi momenti, il Ruggeri. Ne è degno seguace. Lo ammiriamo incondizionatamente. Tina Di Lorenzo animò di passione la sua parte: il Carminati, che in poco volger di tempo ha moltiplicata la sua personalità artistica, diede vivacità umana all'ambigua figura di Leo, e la Piano fu deliziosamente accorata nella parte della sorella.

Stasera il *Viluppo* si replica.

FAUSTO M. MARTINI.

"Fantasia di un chiaro di luna" al Nazionale

Domani sera al teatro *Nazionale*, Emma Gramatica darà un'interessante novità in un atto: *Fantasia d'un chiaro di luna*, d'un giovane e valoroso poeta napoletano, Riccardo Mazzola. La nuova commedia, in un suggestivo scenario notturno, farà apparire Emma Gramatica nel bianco vestito d'un piccolo Pierrot. L'illustre attrice ha messo in scena con molto amore questa leggera azione di fantasia e di poesia.

Seguirà *L'Età delle attrici*, un atto di Barrie, nuovissimo e *La cena dei cardinali*.

La serata in onore di L. Orlandini

E' fissato per mercoledì sera al *Nazionale* lo spettacolo in onore di Leo Orlandini, l'attore di sicura fama che è così caro al pubblico romano.

L'Orlandini ha scelto per sua serata *Lo scandalo* di Bataille.

TEATRI DI ROMA

All'*Argentina*: — ricordiamo per stasera la prima rappresentazione di *Fra due fuochi*, di Bartoli.

Al *Quirino*: — proseguono affollatissime le repliche di *Sua altezza balla il waltzer*.

Al *Manzoni*: — domani la Compagnia del comm. E. Scarpetta, darà: alle ore 21, *'Na sposa tripolina*, tre atti del comm. E. Scarpetta.

Al Salone Margherita

splendida e nuova varietà nell'attuale programma con *Lucy Darmond*, con la *Majorana*, con Trezzi, ecc. Stasera: *Ombu*, giocoliere, e *Miss D'Arwill*, musicale celebre.

Spettacoli del 12 Maggio

ADRIANO — (Vedi Cinematografi).
ARGENTINA — Compagnia fiorentina A. Niccòli — Ore 21: *Fra du' fochi*.
CINES (Teatro) — Vedi Cinematografi.
COSTANZI — Vedi Cinematografi.
NAZIONALE — Compagnia drammatica E. Gramatica — Ore 21: *Sogno di una sera d'amore* — *Sogno di una mattina di primavera*.
MANZONI — Compagnia comica napoletana E. Scarpetta — Ore 21: *Miseria e nobiltà*.
QUIRINO — Compagnia di operette Lombardi — Ore 21: *Sua altezza balla il waltzer*.
VALLE — Compagnia Tina di Lorenzo — Ore 21: *Il viluppo*.

ESPOSIZIONE «SECESSIONE», aperta dalle 9 alle 18 (Via Nazionale).
ESPOSIZIONE «AMATORI E CULTORI», dalle 9 alle 18 (Via Nazionale).

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Varietà prim'ordine: feriale ore 21.30; festivo: 17.30 e 21.30.
UMBERTO (Sala) — Grandioso spettacolo di varietà alle ore 16, 18, 20, 22.
GIUOCO PALLONE (P. Salaria): Ore 16 1/2.

CINEMATOGRAFI

ADRIANO (Teatro) — Ore 17,30 e 21,30, ballo cinematografico *Excelsior*.
CINES (Teatro) — Oggi alle ore 18 e 21.30 due spettacoli con: *Giuditta di Betulia* e *Il Campionato del cavallo d'arme*.

OLYMPIA — Scelto spettacolo cinematografico.
REGINA — *Romanzo di un marinaio*, dramma — *Il cappello di papà*, commedia.
REALE — Grandioso programma con *films* delle migliori Case.
EDISON — *Assaliti dagli Indiani*, e altre importanti proiezioni.

Ferruccio Busoni al Teatro Costanzi

Un concerto orchestrale — e beethoveniano per giunta! — diretto da Ferruccio Busoni, musicista di valore insigne universalmente riconosciuto: ecco una bella promessa, non è vero?

Ma il pubblico romano, assai scettico per sua natura, non ha creduto alla bella promessa: ha temuto — cioè — un disinganno e si è astenuto dal recarsi al *Costanzi*, ove l'alta audizione doveva aver luogo. Così il massimo nostro teatro, ormai sacro ai fasti romano-cartaginesi di *Cabiria*, ieri appariva semi-deserto. E' vero che anche l'ora incomoda per la quale il concerto era fissato, aveva contribuito a provocare molte diserzioni nella schiera degli ordinari frequentatori dei concerti sinfonici. Ma l'errore capitale era nella scelta del programma. Di esecuzioni della fulgida *Eleonora n. 3* a Roma ce ne sono state inflitte a dozzine e quanto al mirabile *Concerto per violino e orchestra*, Arrigo Serato ne aveva offerto a noi un'audizione (indimenticabile e indimenticata) proprio durante l'anno in corso, all'Augusteo. Per questo il pubblico, dopo essersi ripetuto melanconicamente il vecchio detto gastronomico *toujours perdrix*..., è rimasto, in grandissima maggioranza, a far la siesta nelle proprie case. Giova tener presente che le tre e mezza pomeridiane sono precisamente l'ora della siesta, per i quiriti epicurei, nell'incipiente estate, e che ci vuole una superiore attrazione artistica per indurre costoro a violare le proprie sacrosante abitudini.

Ma, direte voi, il solo nome di Ferruccio Busoni doveva bastare a richiamare le turbe dei musicofili... Ebbene, dissipiamo l'equivoco sottile. Il nome del Busoni è grande e suona per il mondo come quello di un geniale campione dell'arte pianistica moderna, anzi come quello di un virtuoso che — se esistesse un «campionato mondiale per il pianoforte» allo stesso modo che per la *boxe* o il *foot-ball* — potrebbe agevolmente ottenere vittoria. Che Ferruccio Busoni, in veste di pianista, sappia compiere miracoli, sino a far digerire dieci pezzi consecutivi di Liszt, tutti ne sono convinti; pur troppo, invece, la sua fama di direttore d'orchestra non si leva ancora molto in alto. Nè il concerto di ieri, sebbene applaudito, aggiunge un nuovo ramoscello d'allore alla gran messe da lui già raccolta, come pianista, in venti anni di trionfali successi conseguiti nei due mondi.

La interpretazione data dal Busoni alla *Leonora n. 3* e alla *settima sinfonia* è apparsa, a tutti i critici *sinceri* che ieri erano fra gli ascoltatori, discreta e magari, in qualche punto, lodevolissima: non però personale, vivida e trascinante. D'altra parte, da un Busoni si pretende, e a buon diritto, moltissimo. La contrarietà che ognuno fatalmente subisce nel vedere un pianista inarrivabile abbandonare la tastiera della quale egli è signore per presentarsi in abito di condottiero d'orchestra, può esser vinta soltanto da una rivelazione, da un prodigio abbagliante. Per vincere veramente la prova, Ferruccio Busoni doveva ieri dimostrarsi un novello Toscanini: invece si è mostrato soltanto un artista coscienzioso, abbastanza abile. Troppo poco, *per lui*, uomo consacrato a giusta gloria.

Questo scriviamo in omaggio alla verità, e sopratutto nella fiducia che la franca nostra parola valga a dissuadere l'eminente artista dall'inoltrarsi per una nuova via che non si presenta così lieta come quella percorsa finora da lui tra l'entusiastico plauso del pubblico e della critica mondiale. L'illustre Busoni non ha ancora assolto per intero il suo compito come pianista: dopo di avere infaticabilmente lavorato, novello Ercole della tastiera, per instaurare il culto di Bach, Beethoven e particolarmente (ahimè!) di Liszt, egli — ancor giovane e inesauribile di energie — deve combattere una battaglia campale in favore della musica nuova. Lo aspettiamo, per acclamarlo, come interprete delle sonate del d'Indy del Dukas, del *Gaspard de la nuit* del Ravel o dell'*Iberia* di Albeniz, nonchè di dieci e dieci altri cospicui lavori di musicisti contemporanei al cui richiamo egli, Ferruccio Busoni, non può restare più oltre indifferente.

Lasci la *Leonora n. 3* ad Arturo Nikisch o a Willem Mengelberg e scenda in campo là ove Nikisch e Mengelber farebbero, probabilmente, un'assai magra figura... Non disprezzi il consiglio, che viene da chi ha in lui una fiducia sconfinata e che soffre nel vederlo legato ad un repertorio rigidamente tradizionale e — peggio — sul punto di deviare pericolosamente dalla diritta via, sino a ieri percorsa a suprema gloria dell'arte nostra benedetta.

Passando rapidamente alla cronaca del concerto d'ieri, noteremo l'applauso col quale venne accolto il Busoni al suo apparire sul podio, applauso che valse ad assicurarlo della profonda simpatia del pubblico per la sua persona. La esecuzione della palpitante *Leonora n. 3* fu accolta onorevolmente, ma senza entusiasmo. Migliore esito ebbe la *settima sinfonia*, in particolar modo nello *scherzo* e nel *finale* che furono diretti dal Busoni con molto calore e buon senso stilistico. Terminata la magnifica sinfonia, il direttore venne lungamente e affettuosamente applaudito.

Quanto ad Arrigo Serato, è inutile ripetere quel che scrivemmo di lui, pochi mesi addietro, riguardo alla sua interpretazione del *Concerto* beethoveniano. Non v'ha dubbio che il Serato sia un virtuoso di primissimo ordine: tutte le qualità più peregrine che si possano vagheggiare in un violinista, si ritrovano in lui: purità di suono, cavata ampia, fraseggio perfetto, foga maschia e, ove occorra delicatezza squisita e tenerezza profonda. Ascoltando il *Concerto* in parola eseguito dal Serato, si prova un senso di beatitudine rara; poi che la soddisfazione del nostro desiderio estetico è completa. Quante volte avviene di poter dire altrettanto? Lasciamo andare: non scivoliamo in penose considerazioni che ci condurrebbero a condannare senza misericordia i concerti dei virtuosi, per i nove decimi almeno... Constatiamo piuttosto l'immenso successo ottenuto ieri da Arrigo Serato in quel monumentale lavoro beethoveniano che cento altri violinisti suonano assiduamente, ma che nessuno sa rendere come lui in tutta la sua austera immortale bellezza.

ALBERTO GASCO.

Artisti d'opera di ritorno dall'America
La morte di Nordika Zoltan Dome

LONDRA, 12.

Col transatlantico *Imperatore Guglielmo* è giunta da New York tutta una schiera di artisti. Fra i viaggiatori erano il tenore Caruso, il baritono Scotti, miss Garden, miss Gherardina Farrar, il tenore Mac Kormack, il maestro Toscanini, la signora Gatti-Casazza, il pianista Osmann, il compositore viennese Edgardo Joeneberg ed infine il grande interprete shakespeariano nel teatro inglese Johnson Forster Robertson. Al loro arrivo in Inghilterra Caruso, ed i suoi compagni di viaggio hanno appreso con vivo dolore la notizia della morte della signora Nordika Zoltan Dome, nota cantante americana. La morte è avvenuta a Batavia nell'isola di Giava. La cantante si trovava qualche settimana fa a bordo di un vapore che si arenò nel golfo di Papua. Durante le operazioni di salvataggio essa contrasse una polmonite e malgrado il parere formale dei medici insistette nel voler continuare il viaggio e così pagò con la vita la sua imprudenza.

CRONACA DI ROMA

Lo sfasciamento della federazione pro-quartieri

Trionfo di coerenza!

La sera del 5 corrente si riuniva la Commissione incaricata di elaborare il programma elettorale della Federazione pro quartieri: ed erano presenti l'ing. Paolo Tuccimei, l'in. Turin, il cav. Segre, il comm. Magagnini, il comm. Franzoni e l'avv. Edoardo Pompei.

Il rag. Magagnini presentava una lunga relazione, in cui, *fra altro*, era detto:

« Se la Federazione aderisse ad una qualsiasi Unione è certo che ne seguirebbe la scissione, perchè molte Associazioni si staccherebbero da essa.

« Se il Consiglio Comunale avesse fatto, come era suo dovere stretto, *meno politica e più amministrazione*, mantenendo verso la cittadinanza tutte quelle promesse di cui si era fatto forte per salire in Campidoglio, con l'aiuto di tutti gli uomini di buona fede, le cose sarebbero andate meno peggio ».

« Io ammetto che la maggioranza di un'amministrazione, come quella della capitale d'Italia, possa avere un qualche colore politico, ma è mio modesto parere che coloro i quali amministrano la cosa pubblica debbano astrarre dal partito cui appartengono per tener presenti anche i sacrosanti diritti delle minoranze, inquantochè tutti i cittadini, quali siano le loro opinioni politiche o religiose, debbono essere trattati alla stessa stregua, come tutti sono uguali nel sottostare agli oneri loro imposti dalle imprescindibili necessità dell'Urbe.

« Gli uomini eletti dalla cittadinanza romana devono pensare col cervello proprio, vedere coi propri occhi, udire con le loro orecchie *senza palesi ed occulte suggestioni*, senza ambizioni personali, senza equivoci, senza sottintesi, con il fermo proposito di ricondurre l'Amministrazione capitolina rigidamente sulla strada del pubblico bene...

« Io vorrei che la futura lotta amministrativa fosse ingaggiata *sulla base della sincerità* e quindi non posso che apprezzare l'ordine del giorno della « Pro Esquilino », pur essendo io di parere assolutamente contrario ad esso.

« Volere o no l'*Unione democratica* (l'appellativo liberale è inutile tanto per essa che per l'altra *Unione costituzionale*) i suoi componenti, apertamente o no, nelle ultime elezioni politiche *appoggiarono nel I collegio la candidatura sovversiva.* Oggi una gran parte della cittadinanza se n'è staccata per costituire una Associazione assolutamente indipendente e schiettamente costituzionale che scenderà lealmente in lotta con un programma liberale e sinceramente democratico; chè *la vera democrazia non stà nel dare nome ad un partito, ma nel procurare il benessere di tutti i cittadini, senza preconcetti politici o religiosi.*

« La nostra Federazione non può nè deve seguire la « Pro Esquilino » nelle sue aspirazioni che altrimenti, dato lo stato attuale degli animi, verrebbe a crearsi nel seno della Federazione stessa quella scissura che è necessario evitare ».

× × ×

Su questa relazione — dice il verbale della seduta — vi fu una lunga discussione alla quale parteciparono tutti indistintamente gli intervenuti — anche l'ing. Tuccimei e il cav. Turin, dunque.

E, prosegue il verbale, la Commissione ad unanimità venne alle seguenti decisioni:

« La Commissione incaricata di compilare il programma elettorale della *Federazione Pro Quartieri* di Roma, in espletamento del mandato avuto dal Consiglio Federale, sottopone a questi le conclusioni a cui è venuta e che si riassumono così:

« 1. *Accettare e far sua la relazione-programma* del comm. Magagnini, comunicandola, in copia, alle 17 associazioni federate;

« 2. Dare mandato alla presidenza della Federazione di entrare in contatto sia con l'*Unione democratica* che con l'*Unione costituzionale* onde la Federazione Pro Quartieri possa essere rappresentata da due suoi membri nel seno di ogni Unione ».

Ad *unanimità*, col voto dunque anche dell'ing. Tuccimei e del cav. Turin!

× × ×

Ebbene, a sempre maggiore gloria della coerenza e della sincerità politica, ieri sera nella sala comunale dei beni patrimoniali in via dei Barbieri... Magagnini è stato servito di barba e di parrucca! Vi si era adunata la Federazione — ed erano presenti anche l'ing. Tuccimei e il cav. Turin. E con 9 voti contro 2 la Federazione ha aderito alla *Unione democratica*.

I 2 voti contrari non sono stati quelli dell'ing. Tuccimei e del cav. Turin, ma sibbene quelli del comm. Magagnini — presidente della « Pro Appio » e del comm. Franzoni, presidente della « Pro Porta Pia » e Caprera » — i quali vollero fosse preso atto a verbale che il loro voto era contrario perchè le Pro Quartieri non debbono fare manifestazioni politiche di qualsiasi specie ».

Avrebbero potuto aggiungere: perchè la coerenza lo impone, e lo impone la serietà, dopo il voto del 2 maggio!

Comunque, la Federazione ha finalmente gettata la maschera, ha finito l'equivoco: s'è buttata con i cosidetti democratici.

× × ×

La cosa non ci meraviglia punto: il triumvirato Orano-Orrei-Tuccimei era troppo eloquente perchè qualcuno potesse seriamente credere alla conclamata apoliticità della Federazione pro Quartieri, la quale ha esplicata la massima sua attività... nel diramare ai giornali comunicati sulla affabile accoglienza ricevuta dal sindaco Nathan, sulla gentile accoglienza avuta dall'assessore Raimondi, sulla cordiale accoglienza concessa dall'assessore Bentivegna... Il che procurava alla cittadinanza la soddisfazione di constatare che l'Amministrazione comunale era composta di persone bene educate, ma non serviva precisamente a migliorare lo stato delle strade e rimediare all'insufficienza dei pubblici servizi in prossochè tutti i quartieri. Che se qualche piccola cosa qualche quartiere ha ottenuto, lo deve alla singola Associazione non davvero alla Federazione, tutta assorta... dalla preparazione elettorale e che così fieramente, all'epoca delle ultime elezioni parziali amministrative, insorse a proclamare il dovere della apoliticità... perchè qualche cittadino appartenente a qualche pro Quartiere aveva avuta l'audacia inaudita di presentare la propri candidatura senza il beneplacito del Gran Maestro della Massoneria e del comm. Vanni capo del Blocco popolare.

Con la deliberazione di ieri sera la Federazione ha celebrato il proprio sfasciamento, giacchè le Associazioni pro Quartiere Appio, di Porta Pia, di San Paolo, e forse qualche altra se ne andranno, per mantenere fede allo statuto della Federazione stessa. Ma tutto questo sull'esito delle prossime elezioni potrà avere una influenza molto problematica: la decisione aprirà i battenti alle candidature di proietti di Orano e Tuccimei, — congruamente democratici, — ma non costringerà davvero i soci che non approvano l'indirizzo seguito dal blocco a votare i bloccardi: in una associazione che raccoglie uomini di tutti i partiti è assurdo supporre che possa avere forza la disciplina elettorale.

C'è chi dice che la Federazione modestamente reclamerà... 10 posti nella lista radico-demo-socio-repubblicana.

E non v'ha dubbio che il Blocco obbedirebbe: con una organizzazione potente come la Federazione della Pro Quartieri non bisogna lesinare in concessioni. Ma noi vediamo che i salvatori della democrazia al Campidoglio saranno meno esigenti: la Federazione chiede poco: che la lista dei candidati sia largamente rinnovata — perchè, si vede, è entusiasta dell'opera e del valore dei cessati amministratori, ma... preferisce cambiarli e che il blocco futuro sostenga le questioni delle acque potabili e dell'educazione dei figli del popolo in modo speciale; — anzi diremo l'educazione dei figli del popolo in rapporto al sistema di pavimentazione delle strade, tanto per essere in carattere — ed ecco tutto.

Cioè, no: la Federazione ordina ancora categoricamente al Blocco, in compenso della sua adesione preziosa, che tenga *stretto conto* di alcuni modesti desideri, che occupano appena appena una colonna.. del *Messaggero;* e comprendono, amabilmente, amalgamati, tutti i programmi elettorali... dal 1870 in poi.

× × ×

A questo proposito riceviamo questa lettera:

« Le manovre elettorale chi sa in quale... officina preparata, ha lo scopo di far impressione su le masse; ma in realtà l'adesione che fa gongolare l'organo di via del Bufalo non ha alcuna importanza, quando si consideri che le Associazioni federate in ogni singolo quartiere non sono che corporazioni le quali comprendono nel loro seno persone — *di ogni sesso, elettori e non elettori* — riunite all'unico scopo di tutelare gli interessi economici delle singole zone in cui sono sorte, e ogni Associazione Pro Quartiere non conta che *un numero esiguo di soci.*

Le Associazione federale sono *diciassette*, e di queste non consentirono nell'idea vagheggiata dal presidente della Federazione ing. Tuccimei di prender parte alle prossime elezioni amministrative, che *dodici*. Non tutte però furono d'accordo nell'adesione al l'*Unione Democratica*, anzi alcune insistetero nel concetto — veramente liberale — di astenersi completamente dalla lotta imminente, dato il carattere esclusivamente economico delle Associazioni Pro Quartieri e l'accentuazione politica che la lotta inevitabilmente doveva assumere.

Cosicchè *nove su diciassette* sarebbero le Associazioni Pro Opartieri che hanno aderito al Blocco e quando si rifletta che ogni Associazione conta un numero ristrettissimo di soci, comprese le *donne*, e che ognuno di questi soci — se elettore — pensa, agisce e *vota secondo il proprio convincimento politico*, resta dimostrato che questa strombazzata adesione della *Federazione Pro Quartieri* non è che una lustra, e non ha che una imponderabile importanza poichè essa non porterà all'Unione Democratica che un largo concorso di... *candidati!*

V. D.

Movimento di operai costituzionali

La « Associazione Operaia Costituzionale » ha diramata questa circolare agli operai di Roma:

« Il lavorio continuo, insistente ed insinuante dei partiti estremi presso la classe operaia, allo scopo di raccogliere sempre più numerosi aderenti al loro movimento anticostituzionale, impone alla nostra Associazione, che da circa un ventennio si è costituita per una sana propaganda di ordine e di miglioramento sociale e morale a favore dei lavoratori, di riprendere con lena novella la sua attività già tanto feconda di bene, riaprendo le sue braccia fraterne a tutti coloro che dalle nostre Patrie e gloriose istituzioni sanno di ottenere veramente quel benessere invano promesso dai poco sinceri demagoghi della moderna e falsa democrazia.

« Il programma ed il passato dell'Associazione Operaia Costituzionale non hanno bisogno di grande illustrazione. Le sue opere felicemente iniziate e compiute pel miglioramento morale ed economico dei lavoratori, affermano solennemente la serietà della sua sana organizzazione e ne addimostrano la sua efficacia; le lotte aspre e talvolta violenti da essa sostenute contro gli avversari suoi politici sono prove evidente della sua importanza e della sua bontà.

« Continuare nella dimostrazione alle classi inferiori he lavorano, come possano ottenere più sicuro miglioramento militando e svolgendo i loro desiderii nella legalità delle nostre istituzioni;

« Proseguire nel far conoscere la liberalità di queste in contrapposto alla tirannia delle nuove dottrine che vogliono vincolare uomini e coscienze;

« Smascherare i falsi intendimenti di talune congreghe che, sventolando bandiere di amore, di concordia e di progresso, nascondono all'ombra di esse loschi fini e dannose mire alla unità della Patria ed al rispetto della Gloriosa Dinastia che ne tiene le sorti;

« E' questo il capesaldo del nostro programma di lavoro e di amore.

« A dare però maggiore impulso e più vastità di organizzazione alla nostra associazione necessita che gli amici sinceri e fedeli del partito costituzionale non ci neghino il loro appoggio e la loro cordiale adesione, è quindi che prediamo di rivolgere preghiera alla S. V., che ha sempre dato non dubbie prove di serietà di intendimenti e di correttezza di pensiero, a volerci concedere la sua iscrizione a socio della nostra amata e battagliera associazione.

« Nella certezza che Ella vorrà favorevolmente accogliere questo nostro invito, siamo in attesa di un suo sollecito riscontro. »

La Commissione di propaganda è formata dei signori: cav. uff. Dante Grandi, Presidente — Alessandro Milita, vice-presidente, calzolaio — Lorenzo Filippucci, Cassiere, tipografo — Giuseppe Tacchi, Segretario parrucchiere — Arcangelo Capuano, tipografo — Saverio Eustachi, gassista — Luigi Brandia, commesso — Clemente Giuntella, impiegato — Mario Mári, parrucchiere — Fortunato Sottani, tipografo — Gustavo Tettoni, pittore — Serafino Sola, incisore — Ottorino Paolini gioielliere — Annibale Gabrielli, ferroviere — Didimo Vallini, commerciante — Giuseppe Ventura, tranviere — Agostino Gorga, meccanico — Eugenio Mariani, elettricista.

Al Circolo Savoia

Il vecchio *Circolo Savoia*, che è presieduto dall'ex consigliere comunale comm. Tomaso Vecchiarelli, ha recentemente inscritto nell'albo dei propri soci il duemila-quattrocentesimo aderente; ed è a notarsi che, fra i soci, prevale l'elemento dei lavoratori; portalettere, tramvieri, fattorini telegrafici, ecc.

Ieri sera si è riunito il Consiglio Direttivo, e dopo una lunga discussione cui hanno preso parte il cav. Flamini, il cav. Poli, il comm. Bianchi, il barone Marincola di San Floro ed altri, ad unanimità è stato votato il seguente ordine del giorno;

« Il Consiglio, ecc.

« Nel riconfermare la sua completa adesione alla *Unione elettorale fra le Associazioni liberali costituzionali di Roma e Provincia*:

« Delibera:

« Di convocare l'assemblea generale dei soci per la sera di sabato 16 corrente, ed iniziare subito una intensa propaganda elettorale, specialmente fra le classi popolari, a mezzo di conferenze e comizi. »

I liberali del I mandamento

Una Commissione composta dei signori architetto Annibale Sprega, rag. Mario Barotolli, avv. Riccardo Caldarera, prof. Adolfo Apolloni, cav. Dante Grandi, comm. Arturo Magagnini, dott. Pio Pediconi, cav. Ercilio Testa e comm. Tomaso Vecchiarelli ha indetta per domani sera, mercoledì, alle ore 21, una riunione nei locali della Biblioteca Popolare Edmondo De Amicis, in Via Cimarra, per la costituzione del Comitato elettorale liberale del 1.o Mandamento, Rioni Monti e Campitelli.

Anche in tutti gli altri mandamenti si stanno formando comitati di liberali costituzionali e nazionalisti.

Eduardo Boutet

Eduardo Boutet — che nella *Tribuna Illustrata* rievoca in una rubrica interessantissima i ricordi e le impressioni di una vita nobilmente spesa nel più alto magistero di critica teatrale — ha dovuto subire in una Casa di salute di Roma una grave e dolorosa operazione *felicemente* riuscita.

Lo scrittore eminente è oggi in via di completa guarigione, che noi, con fraterno affetto, auguriamo rapidissima.

Ostia che risorge

Abbiamo da Ostia.

Tra gli ingegneri Costa e Cremonesi per il Comune e il cav. ing. Rossetti per il principe Aldobrandini è stato firmato un contratto di vendita di una zona di terreno in contrada Sant'Ercolano per la costruzione di un lavatoio pubblico. Viene così appagato un antico voto della cittadinanza e si libera la piazza di Ostia, limitata in parte dai gioielli architettonici di Baccio Pontelli, dal lavatoio attuale, vero sconcio estetico e pericolo igienico. Si sta anche lavorando per un sistema di fognature in cemento armato che dovrebbe smaltire i rifiuti e assorbire le acque che ora stagnano tra i selci della strada. Ma queste fognature saranno esse veramente utili all'igiene pubblica senza una buona corrente d'acqua che dovrebbe farle funzionare e che qui manca?

× × ×

Col primo giugno comincerà a funzionare in Ostia l'ufficio di delegazione e stato civile affidato rispettivamente al medico e al maestro locale. Sono già arrivati gli stampati di ufficio, le sciarpe, la bandiere tricolori e municipali. Si attendono di giorno in giorno i mobili. La delegazione di Ostia comprende: Ostia, Ostia mare, Castelfusano, Castelporziano, Malafede e Pottanella.

All' Educatorio Bonghi

Il dott. Nicola Trulli ha tenuto l'annunciata conferenza sul tema l'*igiene*. Oltre agli alunni dell'Educatorio Bonghi e della scuola popolare festiva Esquilino, erano presenti le rappresentanze dei suddetti istituti. Con parola facile e piana il dotto conferenziere ha trattenuto l'uditorio per oltre un'ora, riportando infine calorosi applausi dalle numerose famiglie degli alunni, ed è stato infine dal comm. Caruso, a nome del presidente on. Camillo Finocchiaro Aprile, complimentato e ringraziato per l'opera benefica che disinteressatamente presta.

Per il decoro di Roma

La zona monumentale del Foro Boario

I lavori iniziati da qualche settimana nell'isolato che racchiude il bel tempio jonico della Fortuna Virile, stanno ora richiamando in particolar modo l'attenzione del pubblico e della stampa e provocano le proteste di tutti coloro che hanno a cuore le sorte dei monumenti antichi della città eterna.

Tale agitazione ha avuto per il momento esito felice; la Commissione edilizia municipale ha tenuto fermo ed i lavori sono stati sospesi. Ma in seguito che avverrà?

Questo si domanda Gustavo Giovannoni, in un interessante studio della questione (apparso nella *Nuova Antologia*), nel quale sono passati diligentemente in rassegna gli uffici che dovrebbero — come strenui difensori dell'arte e della storia — scongiurare il grave pericolo che minaccia sempre il bellissimo gioiello architettonico della Roma repubblicana. Poichè il Collegio degli Armeni, proprietario del prossimo stabile avrebbe — sembra — tutta la buona intenzione di rialzare la mole del proprio edificio, che andrebbe ad addossarsi al tempio, fin quasi a schiacciarlo.

Sicchè l'isolamento del tempio dovrebbe essere il primo passo di un'opera di redenzione di tutta quella zona, che contiene una serie di magnifici monumenti ancora « viventi ».

Oltre al tempio della Fortuna Virile, a quello della Madre Matuta (o di Vesta), all'arco di Giano quadrifronte, altri edifici importanti vennero a poco a poco ad occupare l'area dell'antico Foro Boario: la statua in bronzo di Mirone, l'Ara e il tempio di Ercole, il tempio di Cerere e Libera e la *Statio Annonae*. La chiesa di S. Maria in Cosmedin, sorta nel secolo XII, sopra la piccola diaconia *In Schola Graeca*, è il più importante degli innesti medioevali; di grande interesse storico artistico è anche la casa di Nicola di Crescenzo e più in là, verso il Palatino, la chiesa del Velabro.

Salvo poche varianti, tutto questo insieme monumentale è stato lasciato tranquillo, può ben dirsi, fino ai tempi moderni.

Oltre alla casa addossata al tempio della Fortuna Virile, il vasto fabbricato Pantanella e la rampa che congiunge il Ponte Palatino con la piazza della Bocca della Verità, rappresentano ora i maggiori ostacoli ad una degna sistemazione della località.

L'Associazione artistica fra i cultori di architettura si è accinta da tempo a studiare la sistemazione di questa regione, nominando una speciale Commissione presieduta dal senatore Lanciani, e compilando un progetto che tende ad isolare il tempio della Fortuna Virile, ad avviare il tracciato della rampa di sinistra verso i Cerchi, mentre quella di destra si innesterebbe con via della Greca, a lato di S. Maria in Cosmedin, alla quale via verrebbe a far capo un'altra arteria prevista dal piano regolatore.

Demolita quindi la casupola che attualmente esiste tra la piazza e la via dei Cerchi, si ricostruirebbero al suo posto e sullo spazio adiacente due piccoli fabbricati: tra essi una via che muove verso il Velabro.

Altri lavori dovrebbero anche eseguirsi, in seguito ai quali dai gradini del tempio di Vesta, centro di una specie di vasto anfiteatro, si svolgerebbe un quadro panoramico: la casa di Nicola di Crescenzio, il tempio della Fortuna Virile, i monumenti del Velabro, la chiesa di S. Maria in Cosmedin; nelle zone intermedie queste costruzioni moderne, semplici; nella linea estrema il profilo del Palatino e dell'Avantino.

Ora una grave minaccia incombe a quella località; a giugno il vincolo che vieta la fabbricazione sui terreni facenti parte della zona monumentale viene a scadere; se non si rinnova in tempo, mediante una legge di Setato, già tutta un'attività di costruzioni si sta preparando intorno alla Passeggiata archeologica; già l'area del Circo Massimo si divide in lotti, e vi si iniziano costruzioni; presso Porta Capena sta per sorgere un nuovo quartiere moderno. Se questo si effettuerà, sarà tutta una battaglia perduta, sarà fallito il magnifico sforzo, con cui si è inteso redimere una delle più gloriose regioni dell'Urbe.

AELIUS.

La morte del prof. Monachesi

Abbiamo detto ieri della tragica morte del prof. Tito Monachesi, insegnante al nostro Liceo di S. Cecilia. Diamo ora qualche altro particolare.

Nella sala dei concerti aveva luogo il saggio della classe del prof. Monachesi..

Il disgraziato maestro era nella prima fila delle poltrone: accanto a lui sedevano il direttore dell'Accademia, maestro Falchi, l'ispettore cav. Paoloni, il violinista Zuccarini, il prof. Barucci, amico intimo del Monachesi, il prof. Rosa Francesco, il prof. Garofali, il duca don Francesco Caffarelli, appassionato dell'arte del Monachesi, del quale fu allievo ed ora amicissimo, il maestro Alaleona ed altri moltissimi.

In una delle file delle poltrone sedevano pure la signora Virginia Monachesi-Ratti e il figlio prof. Ferdinando con la moglie.

Ad un tratto, dopo che il pubblico elettissimo aveva già ascoltato applaudendo alle prime parti del programma, il prof. Monachesi che era visibilmente commosso per la ottima prova di questi che sono stati i suoi ultimi allievi, ha impallidito, e vacillando ha detto con un fil di voce:

Aiutatemi, mi sento morire!

Tutti gli amici che lo circondavano lo han sostenuto, impedendo che cadesse riverso in avanti. L'alunno Caroli che stava allora suonando ha subito smesso.

Il professore è stato portato nel giardino attiguo alla sala del concerto, nella speranza che l'aria potesse giovargli e il dott. Armando Colangeli, che era fra i presenti — come amico dell'illustre violinista — corse subito presso di lui e notando che il caso era gravissimo ha mandato subito a prendere delle fiale di eccitanti e dell'ossigeno.

La signora Virginia, il figlio prof. Ferdinando e la nuora, si affaccendavano intorno al loro amato, cercando di richiamarlo in vita. La povera signora lo chiamava con i nomi più cari, ma purtroppo inutilmente. La scena è stata rapida e straziante.

Gli amici lo hanno trasportato, per meglio prodigargli le necessarie cure, nella stanza del portiere Cesare Tarducci, che si trova all'ingresso di via de' Greci, subito a sinistra, adagiandolo sopra il letto.

Nel frattempo il duca Caffarelli, il prof. Falchi, il prof. Barucci ed altri amici di famiglia riuscivano con una scusa pietosa, dicendo che trattavasi di un semplice svenimento e che bisognava lasciarlo solo con i medici, ad allontanare la povera signora.

Poco dopo però ella ha voluto tornare all'Accademia e non è stato possibile impedirlo e tanto meno mentire sulla sorte dell'amato consorte.

Più tardi è stata preparata una camera ardente nei locali dello stesso Liceo, ove la salma è stata vegliata a studenti e professori.

Alla porta dell'Accademia è un registro che va ricoprendosi di firme.

Tito Monachesi era nato in Roma il 18 maggio 1849. La sua carriera artistica era stata rapida e assai brillante. Uscito dalla scuola di Tullio Ramaciotti, fu scritturato come violinista all'*Apollo* e poi all'*Argentina* e ivi colse i suoi primi allori. Nel 1877, entrò a far parte del corpo insegnante dell'Accademia di S. Cecilia e da allora si dedicò quasi esclusivamente — e con quel mirabile risultato che tutti sanno — all'alto ufficio di professore. Si contano infatti a dozzine gli eccellenti allievi da lui formati e guidati alle soglie dell'arte.

Costituitosi il « Quintetto di Corte » sotto la direzione di Giovanni Sgambati, il Monachesi vi prese parte in qualità di primo violino, facendosi ammirare da tutti per l'arte sua magistrale. E in verità, egli era un virtuoso di stile elettissimo e, sopra tutto un interprete di profondo sentimento. La dolcezza del suono che egli traeva dal suo violino aveva qualcosa di affascinante e nel *cantabile* non temeva rivali. Ancora recentemente — due anni or sono — egli aveva dato meravigliosa prova di sè in un'audizione della *Società Internazionale*, sostenendo la parte principale del *Concerto per due violini* di G. S. Bach.

Nella sua vita operosissima il Monachesi ebbe innumerevoli successi: ricordiamo, tra le date più importanti della sua carriera, i concerti da lui tenuti all'Esposizione di Parigi nel 1878, poi a Milano e finalmente alla Corte di Romania.

Insignito di varii ordini cavallereschi egli era stato da breve tempo nominato commendatore della Corona d'Italia.

Con lui si spegne una delle figure più caratteristiche del mondo musicale romano e una persona da tutti amata per le sue grandi doti di cuore. La sua esistenza è stata troncata in modo crudele sì, ma anche glorioso, là sulla breccia, tra le braccia di quei discepoli che formavano il suo orgoglio.

Rendiamo dunque onore all'artista insigne, al maestro esemplare che abbiamo perduto e il cui ricordo resterà fra noi vivo, imperituramente. E vadano, in quest'ora di lutto, le nostre affettuose condoglianze alla di lui desolata famiglia e specialmente al figlio Ferdinando che, valoroso professore di violoncello, può dirsi degno erede di un padre così ammirevole per il fervore spiegato nella diuturna fatica d'arte.

Furto in via Francesco Crispi

Soltanto stamane è stato denunziato al Commissariato di Trevi un furto verificatosi nella notte dal 10 all'11 corrente.

I ladri, mediante rottura del lucchetto di chiusura della saracinesca, rubarono nel negozio di Ettore Papa, in via Francesco Crispi n. 25, biancheria e stoffe per un valore di circa 2000 lire. Nessuna traccia, finora, così dei ladri che della refurtiva.

PICCOLA CRONACA

L'unione delle Camere di Commercio

Per i giorni 17 e 18 maggio 1914 è convocata in Roma la XVII Assemblea generale ordinaria dell'Unione delle Camere di Commercio e Industria Italiane, col seguente ordine del giorno:

I. Comunicazione della Presidenza;

II. Nomina del presidente e dei due vicepresidenti dell'assemblea;

III. Conto consuntivo dell'anno 1913;

IV. Modificazioni allo statuto;

V. Voti e proposte per una riforma della legge su le Camere e del regolamento per la sua attuazione:

a) indennità di viaggio ai consiglieri camerali (art. 11 della legge, e 11 del regolam.);

b) eleggibilità dei soci delle cooperative (art. 16 della legge);

c) ineleggibilità a consiglieri camerali (art. 18 della legge);

d) liste elettorali: determinazione delle sessioni elettorali, spese elettorali; costituzione degli uffici elettorali (art. 20, 21, 22 e 23 della legge, e 17 e 18 del regolamento);

e) spese impreveduta (art. 30 della legge e 70 e seguenti del regolamento);

f) denunzia obbligatoria delle ditte, commercio temporaneo e girovago (art. 44 e 58 della legge, e 70 e seguenti del regolam.);

g) controllo ministeriale su le deliberazioni e gli atti amministrativi (art. 45, 50 e 53 della legge, e 40, 41, 42, 45 e 57 del regolamento);

h) compilazione dei ruoli della tassa camerale (art. 48 della legge, e 67 del regolamento);

i) vigilanza da affidare alle Camere per l'applicazione delle leggi su le caldaie a vapore, su l'assicurazione obbligatoria contro gl'infortuni, sul lavoro delle donne e dei fanciulli, per la mediazione libera, ecc.;

l) eventuali nuove proposte;

VI. Affrancatura delle fatture commerciali. (Camera d'Alessandria);

VII. Modificazione alla tariffa d'abbonamento telefonico. (Camera d'Avellino);

VIII. Biglietti ferroviari di percorso chilometrico. (Camera di Verona);

IX. Sul fermo dei titoli al portatore smarriti o rubati. (Camera di Milano).

X. Intorno al miglioramento delle vie di comunicazione fra l'Italia e l'Albania. (Relazione della Camera di Milano).

Per la "Casa del Soldato" in Roma

Il 31 corrente avrà luogo al Giardino del Lago un *garden party* a beneficio della Casa del soldato in Roma, che verrà istituita ad iniziativa della benemerita Associazione Nazionale per l'istruzione del soldato.

Il Comitato Esecutivo e la presidenza della Sezione femminile (Signore Giulia Simoncelli-Scialoia, contessa di Salano, baronessa Montel) stanno preparando un magnifico programma di attrazione.

Sappiamo inoltre che per raccogliere i fondi necessari, avrà pure luogo al teatro Argentina una serata di beneficenza e che la Società Romana Trams Omnibus ed i bravi tramvieri da essa dipendenti coopereranno all'opera buona distribuendo, in un giorno da destinarsi, appositi tagliandi da 10 cent. sulle vetture in circolazione.

Daremo in seguito notizie più dettagliate sull'opera del Comitato d'onore al quale hanno già aderito le maggiori personalità politiche e militari della Capitale.

Ecco come è stato formato il Comitato di onore per la Casa del soldato in Roma:

On. Antonio Salandra, presidente del Consiglio dei ministri; conte Paolo Spingardi, tenente generale; contrammiraglio Enrico Millo, ministro della marina; avv. Edoardo Daneo, ministro della pubblica istruzione; tenente generale Ugo Brusati, 1° aiut. di campo gen. di S. M.; ten. gen. Alberto Pollio, capo di S. M. dell'Esercito; tenente generale Pietro Frugoni, comandante il IX Corpo d'armata; ten. gen. Vittorio Camerana, comandante in 2° del corpo di S. M.; ten. gen. Gaetano Zoppi, comandante la divisione militare di Roma; ten. gen. Ernesto Mirabelli, deputato al Parlamento; ten. gen. Tullio Masi, deputato al Parlamento; ten. gen. comm. Oreste Zavattari, comandante gen. della R. guardia fin.; senatore Angelo Annaratone, prefetto di Roma; duca d. Leopoldo Torlonia, senatore del Regno; conte Alberto Cencelli, presidente della Deputazione provinciale; conte di San Martino di Valperga, senatore del Regno; senatore Romolo Tittoni, presidente della Camera di commercio; comm. prof. Alberto Tonelli, magnifico rettore della R. Università; grand'ufficiale Faustino Aphel, regio commissario straordinario pel Comune di Roma; marchese Ferdinando Guiccioli, cavaliere d'onore di S. M. la Regina; e comm. Ferruccio Martini, regio provveditore agli studi.

LE ULTIME rappresentazioni di "Cabiria" al Costanzi

Oggi e domani si daranno al teatro *Costanzi* le ultime rappresentazioni di questa *film* che tanto entusiasmo ha suscitato a Roma, Milano e Torino, per la sua mirabile esecuzione, per la grandiosità, imponenza e bellezza delle scene e in fine per la naturalezza con cui i fatti si svolgono.

E' una produzione cinematografica che merita di essere vista e che quindi non bisogna lasciarsi sfuggire: e il pubblico di Roma, che tanto ama il bello, certo non mancherà di profittare di queste ultime, definitive rappresentazioni al Teatro *Costanzi*, poichè da giovedì 14 corrente verrà proiettata al nostro massimo teatro la grandiosa e bellissima *film* — *I Tre Moschettieri* — di cui si parlerà diffusamente in altro numero del giornale.

La Scuola Normale Margherita di Savoia

Le allieve della Regia Scuola Normale « Margherita di Savoia », per cura della loro solerte direttrice dot.sa Maria Romano, che con tanta sapienza e con tanto amore dirige la scuola, hanno compiuto in questi ultimi tempi parecchie gite d'istruzione, guidate dai loro insegnanti.

Sabato 9 corrente le allieve di due classi normali, per iniziativa e sotto la guida della loro insegnante di storia dott. Teresa Tortora, validamente coadiuvata dalle proff. Manginelli e Boglietti, hanno effettuata una piacevole ed istruttiva escursione a Villa Adriana ed a Tivoli.

Visitati gli avanzi della splendida Villa di Adriano, illustrata alle allieve dalla prof. Tortora, esse hanno poi proseguito per Tivoli dove con cortesia veramente squisita furono accolte dal prof. Desideri, assessore comunale, e dal prof. Siccardi, direttore di quella R. Scuola Normale. Essi, con gentile iniziativa, vollero offrire alle alunne ed alle insegnanti un «vermouth» d'onore nei locali della Scuola Normale, dove le allieve di Tivoli fecero squisitamente gli onori di casa, fraternizzando con le compagne di Roma.

La gita si chiuse con una visita alla villa Gregoriana ed alle cascate, lasciando nelle allieve un entusiastico compiacimento per le bellezze ammirate e per le festevoli accoglienze avute.

Si uccide con un colpo di fucile

Da qualche tempo certo Marco Maggi, di 42 anni, abitante in via Appia Nuova, 88, int. 9, era affetto da tubercolosi.

Oggi, alle 10, il Maggi, approfittando dell'assenza dei suoi, in un momento di sconforto si è ucciso tirandosi un colpo di fucile in direzione del cuore.

Al colpo sono accorsi i familiari e alcuni inquilini, ma purtroppo il disgraziato era già morto.

L'Università è riaperta

ma gli studenti fanno ancora chiasso

Come dicemmo, il Rettore dell'Università aveva notificato ieri agli studenti, per mezzo di un avviso affisso nell'atrio, la riapertura dell'Ateneo per questa mattina. Per conseguenza ogni agitazione della studentesca doveva oramai ritenersi esaurita.

Stamane, invece, i chiassi si sono deplorevolmente rinnovati...

Alle ore 9 già molti studenti s'erano raccolti nell'atrio quando è giunto il rettore prof. Tonelli. Essi l'hanno subito attorniato: ed il rettore ha rivolto loro affettuosamente la parola per dolersi degli incidenti dei giorni scorsi, per assicurarli che nel suo cuore palpitano i medesimi loro sentimenti patriottici, per sconsigliarli dall'esporre all'ingresso dell'Ateneo la bandiera abbrunata — come essi avevano stabilito nel comizio di venerdì sera, e infine per invitare la studentesca a riprendere serenamente gli studi.

Le parole del Rettore sono state calorosamente applaudite da una parte degli ascoltatori. Se non che, non appena egli è salito al suo gabinetto, un numeroso gruppo di studenti ha fatto irruzione nel loggiato superiore ed ha issato alla finestra centrale che sovrasta il portone dell'Ateneo una bandiera abbrunata, l'apparizione della quale è stata salutata con applausi dagli studenti che nel frattempo s'erano adunati nella strada dinnanzi al portone medesimo e che hanno incominciato a gridare i soliti « evviva » e i soliti « abbasso ».

Poco dopo tutti gli studenti si sono affollati nel cortile dove sono stati arringati dal loro collega Priolo, il quale, ha accennato alle franche dichiarazioni fatte dianzi al Rettore, constatato che la studentesca era riuscita a prendersi la soddisfazione di vedere esposta la bandiera abbrunata, ha dichiarato esser suo parere che si dovesse desistere da ogni ulteriore agitazione: non senza però aver prima consacrato in un ordine del giorno la conferma dei sentimenti di solidarietà verso i connazionali di Trieste.

Il discorso è stato applaudito ed un ordine del giorno è stato votato nel senso che l'oratore aveva precisato.

A questo punto uno studente ha chiesto di parlare a nome dei suoi colleghi repubblicani. Ma la richiesta è stata ostacolata dagli studenti nazionalisti; onde è nato un nuovo tumulto durante il quale qualche pugno è volato fra repubblicani e nazionalisti.

Per evitare che la faccenda volgesse al peggio, lo studente Priolo, con un tratto di spirito, mettendosi bene in vista, ha abbracciato insieme lo studente repubblicano che aveva chiesto di parlare e il primo studente nazionalista che gli è capitato a tiro: e l'incidente è terminato così in un applauso generale.

Dopo poco le lezioni venivano riprese tranquillamente.

Un appartamento svaligiato

In un appartamento di via Salaria n. 100 abitano il signor Ovidi, impiegato ferroviario e la sua signora Emilia Serventi: i quali poche settimane or sono partirono alla volta di Fumone, paese del circondario di Frosinone.

Il 22 aprile il signor Ovidi fece un breve ritorno a Roma, pernottò nell'appartamento — dove tutto si trovava in perfetto ordine come era stato lasciato nel giorno della partenza — e quindi ripartì per Fumone. Qualche giorno dopo un amico dei signori Ovidi, cui erano state lasciate le chiavi con l'incarico di dare di tanto in tanto una capatina nell'appartamento per la maggior tranquillità dei padroni di casa, visitò l'appartamento stesso dove ebbe a notare un certo disordine al quale però non badò più che tanto nella persuasione che dovesse unicamente attribuirsi alla fretta con cui il signor Ovidi era ripartito.

Purtroppo non era così: e la signora Emilia, ritornata definitivamente qualche giorno addietro, dovette constatare che l'appartamento era stato visitato dai ladri, i quali s'erano evidentemente serviti di una chiave falsa ed avevano rubato vesti, merletti, gioielli, posate d'argento, quadri ed altro, cagionando ai coniugi Ovidi un danno di circa 25.000 lire! Basti dire che fra i quadri ve n'è uno di Guido Reni che vale da solo oltre 10.000 lire.

Il furto venne immediatamente denunziato all'ufficio investigativo della Questura centrale, che, dopo pazienti ed intelligenti indagini, è riuscito ad identificare i ladri e a recuperare una parte della refurtiva.

Sembra imminente l'arresto dei ladri.

Soldati infortunati

Ci telefonano da Bracciano, 12:

Questa mattina il caporal maggiore Massore Abele, di Sant'Ambrogio sul Garigliano, provincia di Caserta, appartenente alla 5ª compagnia del 3° artiglieria da fortezza, qui attualmente per le esecuzioni di tiro annuale, è stato investito da un carro botte per il trasporto dell'acqua. E' stato subito trasportato all'infermeria reggimentale ove è stato medicato dal tenente medico dott. Pilella.

Un'altra più grave disgrazia si è verificata questa mattina durante l'esecuzione dei tiri. Un povero soldato, Evangelista Benedetto, da Cassino San Germano, appartenente al 3° da fortezza, 13ª compagnia, è stato gravemente ferito alla coscia sinistra da un cannello a vite sfuggito nell'esplosione dell'otturatore del cannone *149 A*.

Il povero soldato ha avuto il coraggio di estrarsi da sè il cannello, ma poscia estenuato di forze è caduto a terra. Curato subito dal tenente dott. Pilella è stato poscia condotto in questo civico ospedale. Quest'altra disgrazia che si attribuisce ad una fatalità ha molto rattristato i superiori che non sanno re nulla [illegible]

LA TERZA GIORNATA DEL CONGRESSO SARDO

Le questioni militari e le comunicazioni in Sardegna

La seduta pomeridiana di ieri

Comincia alle ore 16, con bella puntualità. Presiede l'illustre senatore Giordano-Apostoli, il gentiluomo sardo che ieri, con tanta fede e con tanto successo, ha pronunziato il discorso inaugurale. E prima che vengano iniziate le discussioni, il segretario dottore Serpi legge un telegramma del sen. Parpaglia, che dall'isola lontana giustifica la sua assenza per ragioni di salute.

Questa seduta pomeridiana è dedicata allo svolgimento ed alla discussione della seguente relazione:

Colonizzazione dell'isola: protezione della piccola proprietà: emigrazione. Sono relatori il dott. Romualdo Ciccarelli e il dottore Enrico Lombardi, due giovani di sicura competenza e di provato amore per la Sardegna.

On. GIORDANO-APOSTOLI

Il dott. Ciccarelli — avuta la parola dal Presidente — svolge, anche a nome del dottor Lombardi, l'importante tema, con efficace parola; e propone, infine, all'assemblea, le seguenti conclusioni:

« 1.o che cessi la baraonda burocratica esistente la quale impedisce l'esecuzione delle leggi, e che sia costituito autonomo ed unico l'ufficio per l'applicazione della legislazione sarda o delle leggi similari insieme collegate;

2.o che siano integrate e coordinate le disposizioni contenute nel testo unico 10 novembre 1907 e regolamento 28 agosto 1908 circa l'obbligo della Cassa Ademprivile e della R. Cattedra di Agricoltura di fare efficace propaganda presso il proletariato agricolo per la costituzione di società cooperative di produzione e lavoro, per affittanze collettive a scopo di bonifica di terreni incolti e di non limitare l'azione alla semplice diffusione del credito agrario con l'ente intermedio delle Casse rurali;

3.o che si intensifichino l'azione e la propaganda a cura della R. Cattedra di Agricoltura per la sopraelevazione dell'acqua, per la moto-aratura, per la costruzione di case di abitazione e di stalle, per le colture erbacee e foraggere, per l'impianto di frutteti, orti, agrumeti, oliveti; per l'allevamento del pollame, apicoltura e simili industrie, *accordando incoraggiamenti e premi speciali e meno irrisori* di quelli vantati sinora come grandi concessioni;

4.o che siano attuate e migliorate le disposizioni per la colonizzazione a mezzo delle colonie penali fisse e mobili;

5.o che si inizino a cura del Ministero Interni, Agricoltura e Guerra in zone di terreni demaniali in pianura lungo la linea delle ferrovie sarde e poco distanti da centri abitati, esperimenti di colonizzazione militare e di colonie, scuole pratiche di agricoltura e di meccanica agraria pei minorenni abbandonati, orfani o figli di carcerati non meritevoli di censura o di rigore dei riformatori pei corrigendi;

6.o che sia riformato l'art. 40 del testo unico sui provvedimenti per la Sardegna, perchè l'esenzione dell'imposta erariale venga accordata a centri di colture agrarie che sorgeranno d'ora innanzi, qualunque sia il numero della popolazione rurale stabile e degli ettari di terreno coltivati ».

L'assemblea saluta l'oratore con sincero consenso di applausi, che non elimina, ma ravviva — per il più lusinghiero risultato — il sereno dibattito. S'apre subito infatti la discussione, alla quale prendono parte molti congressisti.

Il Presidente senatore *Giordano-Apostoli* osserva anzi tutto che vi sono, attualmente, nel Ministero dell'Agricoltura, o in altri Ministeri, parecchi uffici che si occupano appunto di tali bisogni: ma sarebbe più opportuno un ufficio speciale.

Alla discussione, in vario senso, prendono parte il prof. *Sechi*, l'on. *Sanjust*, il dott. *Bua*, il dott. *Fancello*, *Enrico Lombardi*, il prof. *Annibale Fiori*, l'avv. *Ciccarelli*, il prof. *Casulli*, il dott. *Casulli*, il prof. *Solinas*, il dott. *Mereu*, l'on. *Congiu*, ed altri.

Con alcuni emendamenti, le conclusioni dei relatori Ciccarelli e Lombardi vengono approvate dall'assemblea; e il seguito dei lavori è rimandato ad oggi alle dieci.

La terza giornata

La terza giornata del Congresso Sardo richiama nella sala di Castel Sant'Angelo un maggior numero di congressisti e di autorità, fra cui molte eleganti e leggiadre signore e signorine che con molto amore seguono questi sereni dibattiti per il più grande avvenire di Sardegna.

Quasi tutti i deputati dell'isola — a cominciare dall'on. Francesco Cocco-Ortu, il glorioso nostro parlamentare, che alla fortuna progressiva di quella forte terra ha dato il primo impulso vitale — sono presenti; i pochi assenti, come l'on. Cao-Pinna, si scusano con lettere che rivelano imprescindibili impegni e che mostrano l'omaggio deferente ai deliberati di questo austero convegno, dov'è raccolto il popolo di Sardegna. Moltissimi congressisti partecipano alle discussioni; e continuano a pervenire alla presidenza i telegrammi augurali e confortanti da illustri parlamentari di ogni campo politico e da membri del Governo, fra i quali l'on. Chimienti, che alla Sardegna è legato da vincoli antichi di affetto. E' davvero singolare il sentimento di unanime simpatia col quale tutta l'Italia attende i deliberati di questa severa riunione di un popolo troppo ingiustamente dimenticato; e forse non è estranea la *dignità sociale* dei Sardi, i quali, senza ricorrere a violente rampogne, si radunano per studiare il loro vecchio problema, invitando il Governo e inviando un saluto al Sovrano, che oggi ha risposto con un bellissimo telegramma attestante il grande affetto e la viva attenzione con cui il Capo dello Stato segue questa prima augurosa riscossa dei giovani sardi.

Dopo la solenne inaugurazione, la prima giornata dei lavori si è chiusa con lo svolgimento di due importanti relazioni: l'una riflettente le sistemazioni idrauliche, il rimboschimento e le comunicazioni in Sardegna; l'altra riguardante la colonizzazione e la difesa della piccola proprietà. I relatori on. Sanjust, dott. Ciccarelli e dott. Lombardi hanno mostrato di conoscere le gravi questioni; e i congressisti — che numerosi han preso parte alla discussione — hanno mostrato di amare il fecondo urto della parola e di voler portare cooperazione e ausilio alle soluzioni di quei problemi che nell'ardua ora presente più urgono alla Sardegna. E l'assemblea — con alcuni emendamenti — ha approvato le conclusioni dei relatori, con le quali, in sostanza, il popolo sardo afferma solennemente — assieme al suo dovere di svolgersi per più vivace iniziativa locale — il dovere dello Stato di intervenire prontamente con molti milioni e con molto amore in Sardegna.

Non meno interessanti sono le relazioni che si dovranno discutere nella odierna giornata: il gen. Fadda tratterà la *questione militare*, il dott. Armando Mereu il *credito agrario* e il prof. A. Fiori il problema scottante dei *trasporti* in Sardegna. Si tratta di problemi fondamentali, e il popolo lo ha compreso, accorrendo ancor più numeroso a questa seduta. Nè, come dicevamo, mancano le leggiadre rappresentanze del *femminino sardo*: la signora Sechi, la signorina Maddalena Crespo, le signore Cichi, Miglior, Coronas, Orrù, la signorina Delogu, la signorina Racchi, la signora e la signorina Alemandi, la signora Milanti, le signore Solinas, Marcellino, Serra, De Gasperis, Rossi-Doria e moltissime altre.

Vengono acclamati a presidente: il sen. Fadda, il sen. Giordano-Apostoli, il sen. Chironi, il sen. Garavetti, l'avv. Sechi, il prof. Loriga.

La seduta di stamane

Presiede il prof. *Orazio Sechi*, assistito dal segretario dott. *Alfonso Serpi*.

Ha per primo la parola il generale *Giuseppe Fadda*, che svolge la sua dotta relazione: *Questioni militari in Sardegna*. L'oratore considera anzi tutto, con la provata sua competenza, la Sardegna in relazione alla difesa marittima d'Italia nel Mediterraneo occidentale; accenna al problema militare sardo come problema di interesse nazionale inquantochè il possesso dell'isola da parte di un possibile nemico darebbe a questi il dominio del Mediterraneo. Con mezzi relativamente piccoli si potrebbe mettere l'isola in condizioni di essere una formidabile base navale. Accenna ai vari problemi d'indole internazionale che si collegano alla difesa costiera dell'isola, specialmente alla politica navale dell'Inghilterra e della Francia. Enuncia il problema di difesa marittima d'Italia e afferma ch'esso si risolve più specialmente colle operazioni che si possono compiere nel Mediterraneo Occidentale che ha per centro la Sardegna. Le imprese nostre guerresche in detto mare possono esplicarsi con le seguenti azioni: impedire la congiunzione di due flotte nemiche, se occorre; impedire il bombardamento delle nostre principali città marittime, e qualunque tentativo d'interruzione delle nostre linee ferroviarie litoranee; difesa contro possibili invasioni in Sardegna, in Sicilia e sul litorale peninsulare tirreno; azione in alto mare contro la flotta nemica.

On. PALA

Parla della necessità di fortificare Cagliari, dicendo che Cagliari può paralizzare Biserta: dal suo golfo si può correre prontamente a *tappare* quel lungo e stretto porto militare francese; ed è da ritenersi sito di adunata della nostra flotta che voglia agire al largo. Per rafforzarla, non occorre crearne una fortezza marittima, chè incorrerebbe nei difetti inerenti: dovrebbe essere semplicemente fortificata di combustibile per la flotta; e potrebbe all'occasione improvvisarsi formidabile fortezza, mercè opportuna preparazione ed organizzazione di buona difesa mobile in cooperazione di poche opere occulte di terra.

Dopo avere accennato ad un piano di difesa contro una possibile invasione in Sardegna e Sicilia e alla grande importanza della Sardegna per le operazioni in alto mare, ed a vari problemi di politica mercantile, che potrebbero avere la loro soluzione

On. CAVALLERA

in una politica agraria più conforme alle necessità isolane, propone il seguente ordine del giorno: che il Convegno sardo raccomandi vivamente al Governo una più esatta valutazione della importante posizione della Sardegna nel nostro Scacchiere marittimo.

L'oratore è calorosamente applaudito.

Si apre quindi la discussione.

L'on. *Pala*, dopo aver felicitato l'oratore, e dopo essersi dichiarato incompetente sull'argomento militare, esprime il dubbio che un problema di tale indole possa essere discusso nella sede di un Congresso che si propone uno scopo economico. Quindi, non voterà l'ordine del giorno, pur riconoscendo da giustezza della necessità di difesa costiera e di difesa marittima d'Italia; ed afferma che le previsioni belliche del generale Fadda è lecito sperare non provino mai la realizzazione.

Invita quindi il gen. Fadda a ritirare il suo ordine del giorno, perchè non sembri

On. PAIS

che sotto l'apparenza di voler rafforzare la difesa d'Italia si nasconda un egoistico interesse isolano (Mormorii).

L'avv. *Dettori* si associa all'on. Pala e ricorda che la Sardegna ha bisogno di risolvere tutt'altri problemi che quello militare.

Il presidente *Sechi* rileva che la opportunità del problema militare è tutta nell'inciso terzo dell'ordine del giorno del generale Fadda.

Il prof. *Annibale Fiori* prega che nell'argomento non si prenda la parola più perchè non si è tecnici.

Il signor *Falqui Massidda* raccomanda che si facciano voti perchè in caso di attuazione di difese militari, si tenga conto della posizione specialissima della Sardegna e propone un ordine del giorno per la riattivazione della industria navale nella Sardegna.

Il comm. *Di Giorgio* propone una modificazione all'ordine del giorno del gen. Fadda, il quale riafferma il suo ordine del giorno dicendo che esso ha il valore di una raccomandazione che suoni monito alla trascuranza dei tecnici sul più grande problema militare italiano (Applausi vivissimi).

Il comm. *Principalle* propone una modificazione all'ordine del giorno del generale Fadda per far voti che si esamini se, oltre le fortificazioni dell'isola di Sardegna, si debba pensare anche a Cagliari.

L'avv. *Marica* dichiara di votare l'ordine del giorno del gen. Fadda, non trovando nessuna incompatibilità tra i problemi economici dell'isola ed il problema di difesa nazionale.

Viene messo ai voti, ed approvato l'ordine del giorno del comm. *Di Giorgio*, col quale in via di conciliazione, si esprimono, con forma e significato di *tendenza*, le conclusioni del valoroso relatore.

Prende subito dopo la parola il dott. *Armando Mereu*, presidente della « Federazione Mutue Agrarie » della Sardegna, per svolgere la sua relazione intorno al *Credito agrario*. Poichè, per ragioni speciali, la discussione intorno a questo importante tema è riservata a domattina alle 10, ci occuperemo domani, per la necessaria continuità logica dell'argomento, di questa importante relazione che involge uno dei più gravi problemi dell'Isola.

L'assemblea — dopo belle e commoventi parole di Giosuè Muzzu — invia un telegramma di solidale dolore alla famiglia Canepa, a Sassari, per improvvisa morte dell'insigne musicista sardo.

La seduta pomeridiana

I lavori vengono ripresi alle 14.30, con la relazione di *Annibale Fiori* intorno al tema *Comunicazioni e trasporti*: un altro dei gravissimi problemi isolani.

Il prof. Annibale Fiori illustra la sua Relazione sul problema delle comunicazioni e dei trasporti dal punto di vista particolare della frequenza e celerità dei servizi. Occupandosi anzitutto delle comunicazioni e trasporti per via di mare, ha espresso il voto che si istituiscano i più ampi servizi che il progetto Schanzer aveva organizzati nello interesse dell'isola.

Ma poichè per il regolare andamento dei servizi marittimi, occorre mettere i porti in condizione da favorirlo, mentre oggi ancora si contrasta per inadempimento delle Leggi promulgate, ha fatto voti perchè il Governo stanzi in bilancio i fondi dalla legge stabiliti e dia esecuzione ai lavori nei porti che ancora aspettano.

Passando poi al servizio ferroviario, ha messo in evidenza gli inconvenienti che durano ancora nelle comunicazioni quotidiane col Continente a causa di disposizioni improvvide del servizio dei piroscafi postali; il trattamento di sfavore nelle tariffe per il trasporto dei bagagli, ecc.

Si occupa poi della questione degli orari che sulle ferrovie secondarie dell'isola sono stabiliti spesso senza tenere alcun conto delle coincidenze con il diretto della rete principale, e sostiene la possibilità di ottenere una maggior velocità, specialmente sulla rete secondaria con la trasformazione dell'armamento e del materiale.

Insiste sulla necessità dell'istituzione di una terza coppia di treni, notturna occorrendo, per avere comunicazioni regolari con la stessa frequenza che nella rete principale.

Si occupa pure dei piani regolatori della rete secondaria escogitati dai competenti indicando le linee che ritiene di più urgente e pratica attuazione.

Si occupa pure della viabilità ordinaria nell'interesse di comuni e frazioni per le quali dura tutt'ora una vergognosa ed iniqua condizione di isolamento, e del servizio automobilistico, col quale si può provvedere per il momento a soddisfare, là dove non è possibile con ferrovie, alla necessità delle comunicazioni e dei trasporti.

Per il servizio telegrafico, di cui prospetta gli inconvenienti, chiede la posa di un nuovo cavo tra Livorno e la Sardegna, lo impianto di nuovi fili tra Roma e l'attracco del cavo a Fiumicino della linea Roma-Cagliari e l'adozione di apparati di rapida recezione e trasmissione, non facendosi alcuna illusione sulla possibilità che lo Stato cominci con l'esperimentare a favore della Sardegna l'impianto della Radiotelegrafia per servizio pubblico.

Dopo aver dimostrata la necessità, anche illustrandola col confronto del trattamento postale più generoso fatto dalla Francia alla Corsica, dell'istituzione, appena il Bilancio dello Stato lo consenta, di un secondo corriere postale quotidiano da Civitavecchia, e della conseguente creazione di nuovi servizi sulle ferrovie isolane, per poter avvicinare la Sardegna in modo più intimo e proficuo alla Penisola, il relatore conclude con alcune proposte pratiche: come quella per l'immediata esecuzione (rinviata di anno in anno per mancato stanziamento di fondi nel bilancio dei LL. PP.) delle opere stabilite dalla legge per il porto di Golfo Aranci, salvo decidere con un *referendum* sull'approdo definitivo del piroscafo postale quando sarà completato il porto di Terranova Pausania; per la istituzione della terza coppia di treni sulle secondarie; l'acceleramento della velocità dei treni, giovandosi anche della conversione in fermate facoltative di alcune ora obbligatorie per pure ragioni di favoritismo.

Ma poichè il relatore non si nasconde che società private possano mai addossarsi nuove maggiori spese oltre a quelle obbligatorie per le convenzioni, dichiara di associarsi alle proposte fatte nel Consiglio Provinciale di Sassari, nella stampa isolana e in convegni di rappresentanze per l'Esercizio di Stato, pur non approvando dal punto di vista dottrinario alcuna forma di attività industriale dello Stato, (salvo che non sia reclamato da un reale interesse pubblico o dagli interessi della finanza) per considerazioni di ordine morale e politico oltrechè per l'interesse stesso del servizio, dei viaggiatori e del traffico ed infine del personale dipendente.

Il relatore termina con l'espressione fervida e commossa della fede nei destini della sua isola che rivela ogni giorno nuove fonti di ricchezza; e conclude facendo voti perchè lo Stato, appena sarà in grado di farlo, risolva, senza lesinare, tutti questi gravi problemi, in modo che la Sardegna possa, come vuole, contribuire al prestigio e alla prosperità della patria comune.

Vivi applausi salutano la completa e lucida relazione, sulla quale si apre subito un animato dibattito.

Testimoniale stanco ed incolore

nel processo della contessa Tiepolo

La ripresa del processo

ONEGLIA, 12, ore 12.

Prima che con questa 10.a giornata si riprenda l'udienza i giornalisti attorniano il tavolo della Parte Civile, assistendo allo spoglio che l'avv. Rossi fa di una voluminosa corrispondenza. Sono tutte lettere e cartoline di illustri anonimi che in nome della moralità e della giustizia scrivono da quasi tutte le città italiane e dall'estero per invitarlo a difendere la memoria del soldato Polimanti.

Nell'aula giunge anche il suono delle altre campane: altrettanti anonimi che in numero assai grande giungono alla difesa e specialmente all'on. Raimondo. Avremmo potuto prenderne visione, ma sono le 9,45 e il Presidente apre l'udienza.

Viene chiamato il teste *Sala Ettore* di Milano, *chauffeur* del capitano Bizzozzero. Nel luglio del 1912 si trovava alloggiato a San Remo in casa Bensa. Conobbe al Caffè Marino l'attendente del capitano Oggioni, ma non continuò a frequentare l'esercizio perchè non gli piaceva. Sulla spiaggia si incontrò con l'attendente che si vantava di avere avuto e di avere delle relazioni amorose e tra le altre una con la moglie di un avvocato.

Il teste avverte che non dette molto peso alle parole del Polimanti perchè sapeva che egli lo faceva per vanteria. L'attendente nella narrazione delle sue conquiste mai ebbe a parlargli di una relazione più o meno intima con la sua padrona. Soltanto egli notò, insieme ad altri frequentatori della spiaggia, che il Polimanti con la signora e con i bambini si intratteneva con soverchia famigliarità. Il Polimanti non gli mostrò mai nè fotografie nè medaglioni.

— Quando appresi il fatto, dice, ne fui meravigliato perchè l'attendente a quanto mi fu dato conoscere, era allegro, pieno di spirito, ma senza malizia. La mia impressione è che dato il carattere del Polimanti, un solo richiamo, quando avesse avuto intenzione su una donna, sarebbe bastato a metterlo a posto.

Mentre viene licenziato il teste, l'avv. *Conti* produce il « Secolo XIX » e il « Caffaro » del 13 novembre che contengono una lettera dell'imputata diretta alla madre che era a Parma e ciò per dimostrare che la lettera prodotta l'altro giorno in udienza era autentica.

Carminati Enrico, fattorino telegrafico a San Remo, dice: — Da più di un anno conoscevo il Polimanti del quale ero amico e siccome porto i telegrammi a varii floricultori ed essi mi regalano dei fiori, l'attendente mi pregò di portargliene, per regalarli poi alla signora. Una volta mi vide anche il capitano che mi chiese di portargliene un grosso mazzo che mi avrebbe pagato. Un mese prima del delitto, una domenica in cui i padroni erano usciti, il soldato mi condusse nell'appartamento degli Oggioni dove mi mostrò i lavori da ebanista che faceva per i padroni e mi fece vedere dei regali della signora fatti in compenso dei lavori: un orologio con catena, un orologio da portarsi al polso e due bottoni per camicia. Il Polimanti mi disse che i padroni gli volevano molto bene, che la signora era molto bella e che lo proteggeva quando egli mancava. Mi mostrò una busta gialla cerata nella quale mi disse essere due missive a lui dirette dalla padrona quando costei era in villeggiatura. Però non lessi le lettere. Allora dubitai che vi potesse essere della grande simpatia tra la signora ed il soldato; ma quest'ultimo non mi mostrò mai nè ritratti, nè medaglioni, nè mi fece confidenze. La mattina del giorno 8 novembre lo incontrai in via Feraldi e mi pregò di portargli dei fiori nel pomeriggio. Poi appresi il fatto e riportai i fiori a casa.

Il giorno dopo, certo Bensa detto « Tin », in corso degli Inglesi gli narrò che quando gli Oggioni abitavano in casa sua ebbe a vedere il povero soldato chiamare con un fischio la contessa che si affacciava al balcone e discendeva. Il soldato e la signora andavano insieme pei praticelli. Però il Bensa non mi aggiunse che riteneva che i due fossero amanti.

On. Raimondo. — Ci sono altre case nel raggio di cento metri in quei dintorni?

Teste. — Non ricordo.

On. Raimondo. — Ma come non ricordate se fate il fattorino telegrafico?

Avv. Conti. — Non sa dire il teste a quale epoca si riferisse il discorso fattogli dal Bensa?

Teste. — Nossignore.

Presidente. — Avete detto che era presente lo *chauffeur* del cav. Roberto Marenglia. Questi, richiamato in udienza, ha dichiarato invece di non aver sentito nulla.

Teste. — Non avrà inteso perchè forse era distratto.

Leonardo Leonardi, di San Remo, conobbe il Polimanti sotto le armi, ma non gli parlò mai dei suoi amori. Un giorno gli disse che voleva lasciare il servizio del capitano perchè questi era troppo esigente e che aveva divisato di farsi traslocare a Taggia, ma che i bambini dell'Oggioni si opponevano ed egli, per non far loro dispiacere rimaneva. Terminato il servizio, da borghese, vide parecchie volte Quintilio all'esercizio Marino, ma il Polimanti non gli fece confidenze. Lo vedeva alla sera dalle 10 alle 10 e mezza e anche più tardi. Il lunedì dopo il fatto il proprietario dell'esercizio sig. Loverie a lui e ad altri disse che il Polimanti gli aveva fatto delle rivelazioni e che aveva pure fatto recapitare una cartolina illustrata al suo indirizzo, cartolina che doveva essere di una donna. Il teste capì che le confidenze e la cartolina si riferivano alla signora Oggioni e non potè trattenersi dallo esclamare che Polimanti era stato assai imprudente a confidare le relazioni che per avventura poteva avere avuto con la contessa.

Avv. Conti. — Il teste che è stato bersagliere ed era in servizio negli ultimi mesi del fatto, ha mai saputo se il capitano fosse stato mai chiamato quando era in caserma perchè la signora si sentiva male?

Teste. — Ero in maggiorità e qualche volta seppi che il capitano si era assentato perchè la signora stava male.

Malugano Rosa, una ragazzina impiegata allo stabilimento dei bagni. Portava i costumi nelle cabine e vedeva l'attendente quando spogliava i bambini. Qualche volta il soldato portava da pranzo, ma non lo vide mai entrare nella cabina quando c'era la signora. Una sola volta vide la signora in barca coi bambini e con l'attendente, tutti in accappatoio. La teste però nella deposizione scritta disse che vide la signora ed i bambini con l'attendente più volte in barca, escludendo che fossero in accappatoio.

Si richiama il teste *Francesco Spagnoli*, direttore dello stabilimento dei bagni, al quale l'on. *Raimondo* chiede se ogni anno durante i bagni succedano incidenti nello stabilimento, se si fanno reclami perchè i giovanotti si avvicinano alle cabine delle signore oppure perchè vanno nello specchio d'acqua riservate alle donne.

Teste. — Certo; ogni anno si hanno dei reclami, ma l'anno scorso non ne ho avuti.

Antichi attendenti del cap. Oggioni

E' la volta del contadino *Zuliano* di Castelfranco Veneto, città nella quale morì il senatore Tiepolo. E' stato attendente per 19 mesi del capitano Oggioni a Bologna e a Parma. I suoi padroni gli volevano molto bene e gli facevano regali in danaro. « Non solo gli Oggioni si erano affezionati a me, dice, ma si interessavano dello stato della mia famiglia. Prima di andare via presi una mia famiglia. Prima di andare via presi permise che la portassi a casa. Dopo un mese che ero in congedo la signora mi mandò una cartolina con affettuosi saluti. Andai anche io ai funerali del senatore Tiepolo, ma non vidi la signora. Quando uscivo dalla chiesa, sentii mettermi una mano sulla spalla. Era la contessa che mi disse: « Zuliani, non mi conoscete più? ». — A domanda risponde che qualche volta la signora era indisposta e aggiunge che tra marito e moglie regnò sempre la massima concordia e che volevano molto bene ai bambini.

Luciolt Angelo, di Arezzo, *chauffeur*, è stato attendente nel 1911 per circa sei mesi del capitano Oggioni. Conosceva la *Browning* che il capitano aveva in casa e dice che una volta, poichè doveva andare in Libia, dove stette 15 mesi, il capitano gliela mostrò.

Avv. Conti. E' vero che in Libia ella si è guadagnata una medaglia di bronzo al valor militare?

Teste. Sissignore. Ritornai il 3 ottobre 1913; e siccome il capitano e la signora mi volevano tanto bene che ero considerato come uno della famiglia, andai a trovarli.

Avv. Conti. Le scrivevano quando era in Libia?

Teste. Sissignore. La signora mi mandò sovente delle cartoline e quattro o cinque lettere.

Avv. Conti. Le conserva tutte queste lettere?

Teste. Nossignore. Pensi che in Libia una volta perdetti anche lo zaino.

Presidente. Parlateci un poco della rivoltella.

Teste. Nel settembre del 1911, dovendo andare in Libia, quando stavamo sul Corso degli Inglesi, chiesi al capitano che mi spiegasse il funzionamento della *Browning* e rilevai la facilità dello sparo perchè improvvisamente partì il colpo e il proiettile bucò un armadio e un cappello della signora.

Avv. Conti. Il capitano non venne mai chiamato d'urgenza a San Romolo, ove si trovava la signora presso le monache?

Teste. Sissignore. Una sera, il capitano, chiamato d'urgenza, si spinse su a cavallo. Io lo seguii; e seppi che la signora era stata molto male.

Avv. Conti. Nel 1911 si recava in casa Oggioni il soldato Paride Polimanti?

Teste. Sì; il fratello del morto, che veniva come sarto dal capitano. Serviva anche altri ufficiali.

On. Raimondo. Vi ha mai fatto delle confidenze? Vi ha mai detto di relazioni con la signora?

Teste. Nossignore; era un soldato molto serio e di poca salute.

On. Raimondo. Il Polimanti Paride andava a fare il bagno qualche volta con la signora?

Teste. Lo escludo. La signora non andava mai sola; era accompagnata sempre dal capitano, dai bambini, dalla cameriera e da me. Anzi, rimasi meravigliato che i giornali avessero riferito che Paride Polimanti venne chiamato nella cabina della contessa.

Avv. Conti. La signora, fece prima la cura dei bagni o quella di San Romolo?

Teste. Prima i bagni e credo sia salita a San Romolo nei primi d'agosto 1911.

Avv. Conti. In quel tempo, c'era la cameriera?

Teste. No; Angelina.

A domanda dell'on. *Raimondo*, il teste dice che Paride Polimanti gli disse che avrebbe raccomandato al capitano di assumere al suo servizio il fratello Quintilio.

Presidente. Esclude o non esclude che Paride Polimanti abbia potuto trovarsi sulla spiaggia della foce quando c'era l'imputata?

Teste. Escludo assolutamente che Paride sia stato nella cabina della signora, perchè c'ero sempre io.

L'avv. *Rossi* fa istanza perchè venga chiamato Paride Polimanti; ma egli è assente.

Il gen. Carpi

Viene chiamato il maggior generale *Vittorio Carpi* comandante della brigata di Genova.

— Appena saputo il fatto gravissimo — dice — sentii il dovere di accorrere sul posto per procedere a un'inchiesta sotto il punto di vista militare.

Il teste non si è limitato al solo ambiente militare ma ha interrogato molte persone. Ritiene che il fatto sia avvenuto in seguito ad una situazione di ambiente che si andava delineando da molto tempo. Ha constatato che il capitano Oggioni era stato ripetutamente consigliato a liberarsi del Polimanti per il suo carattere, ma il capitano lo teneva perchè gli era stato raccomandato dai genitori.

Il generale Carpi accenna a fattarelli di carattere disciplinare che si erano verificati in casa Oggioni e che gli ufficiali avevano tenuto una riunione per imporre al capitano Oggioni di liberarsi del Polimanti, ma poi finirono col rimandare la decisione anche perchè era imminente il congedo del soldato. Descrive l'ambiente degli attendenti che tutti si affezionano alle famiglie degli ufficiali e quando vanno in congedo chiedono fotografie e poi scrivono ancora da casa. Inoltre in principio si dimostrano sempre diligenti e ubbidienti, ma poi quando gli ufficiali e le famiglie si affezionano, loro, finiscono per fare da padroni. Quanto è successo in casa Oggioni, generalmente, senza giungere all'epilogo sanguinoso, si svolge in casa di tutti gli ufficiali.

Presidente. Vorrei sapere cosa ha inteso dire intorno ai costumi della signora Oggioni.

Teste. In tutti gli ambienti dove la famiglia Oggioni ha vissuto, in tutte le città d'Italia, ho appreso che essa è stata sempre una famiglia modello e che la signora ha sempre tenuto una condotta irreprensibile. Quando feci l'inchiesta a San Remo notai che nessuno sapeva nulla. L'ambiente però non era troppo sereno, non so se perchè la signora appartenesse a nobile famiglia o perchè fosse la moglie di un ufficiale. Ma tutto ciò portò manifestazioni ostili ai bersaglieri e al telegramma della famiglia al colonnello Milani.

L'avv. *Rossi* vorrebbe fare delle domande, ma, essendo mezzogiorno, si riserva di farle nella seduta pomeridiana.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

L'on. Ciuffelli insedia la Commissione per il personale ferroviario

Oggi alle ore 11 si è adunata per la prima volta al Ministero dei Lavori Pubblici la Commissione Reale per il personale ferroviario.

Alla riunione è intervenuto il Ministro Ciuffelli il quale, dopo aver presentato il Presidente senatore Ferraris, ha ringraziato lui e gli altri membri della Commissione per aver accettato l'incarico.

Ha soggiunto che il Ministero ha voluto che le condizioni degli agenti e dei funzionari fossero sollecitamente e separatamente esaminate, non solo perchè esse si prestano ad uno studio obbiettivo e distinto dal rimanente dell'Azienda ferroviaria, ma perchè altre questioni che a questa possono riferirsi non ritardassero più del necessario la risoluzione di problemi riguardanti il personale, il quale fu già detto altre volte, è il primo coefficiente d'esercizio.

Sono problemi di carattere giuridico economico ed anche morale e sociale ai quali non da oggi il Parlamento, il Governo e la Direzione Generale, hanno concordemente dedicato costanti e benevole cure.

Nel completo e sereno esame di essi Voi recherete un contributo veramente prezioso di dottrina, di esperienza, di equità, del quale si terrà il maggior conto per i provvedimenti che saranno ancora da adottare.

Si tratta di rendere più sicura, tranquilla e disciplinata l'opera incessante di questo esercito di lavoratori, dal cui numero e dalla cui forza, il Paese giustamente si attende benefizi corrispondenti ai nuovi sacrifici ed ai suoi bisogni.

Il Ministro ha infine salutato i membri della Commissione facendo vivi auguri per il buon andamento ed il proficuo esito dei loro lavori.

Il Presidente senatore Ferraris ha ringraziato a sua volta l'on. Ciuffelli, e dopo aver ricordato che come Ministro dei Lavori Pubblici egli presentò e controfirmò la prima legge per l'esercizio ferroviario di Stato, ha assicurato che la Commissione adempirà al suo mandato con la maggiore alacrità e diligenza.

La Commissione ha quindi iniziato i suoi lavori.

Sbrana non partecipa

Alla riunione non è intervenuto il ferroviere del Sindacato Sbrana che, com'è noto, era stato chiamato a far parte dall'on. Ciuffelli della Commissione del 21. Lo Sbrana ha inviato al Ministro dei Lavori Pubblici la seguente lettera:

« Chiamato con Regio Decreto a far parte della commissione di studio per l'ordinamento del personale delle Ferrovie di Stato, dichiaro di non potere accettare l'incarico offertomi e ciò per diverse ragioni, alcune delle quali mi permetto di esporre. Quale organizzato del Sindacato Ferrovieri Italiani io mi sono impegnato con sicura coscenza a rispettare i voleri della organizzazione alla quale mi onoro di appartenere e che in data 4 maggio u. s. deliberava di disinteressarsi dei lavori della commissione per motivi e considerazioni che pienamente condivido.

Personalmente convinto che ogni atto di collaborazione da parte del personale organizzato sia inutile e dannoso; mi trovo meglio confermato in questa mia convinzione nel caso della commissione presente, la quale — e ciò senza entrare nel merito degli elementi che la compongono — non ha neppure l'incarico di procedere ad una regolare inchiesta sull'andamento dell'azienda dal 1905 a tutto oggi, ma è ristretta alle sole indagini sulla spesa e il riordino del personale.

A tal riguardo mi pregio ricordare che l'on. Salandra nel suo discorso di presentazione aveva annunciato il proposito di prendere in esame tutta l'azienda ferroviaria di Stato. « E' concorde pensiero — aveva detto il Presidente del Consiglio — del Ministero e della Direzione Generale delle Ferrovie che la commissione del personale ferroviario e i risultati dell'esercizio di Stato, dopo ormai nove anni di esperienza, debbono essere integralmente accertati e esaminati.

I dati di fatto posti in luce da diligenti e profonde indagini forniranno sicura guida al Governo e conferiranno maggior valore ed efficacia alle disposizioni che si dovranno ancora adottare per il definitivo assetto economico e disciplinare del personale ferroviario ».

Ora invece io sono chiamato a far parte di una commissione completamente diversa da quella preannunciata dal Governo al Parlamento Italiano. Nella mia qualità di fuochista non mi sento poi affatto autorizzato a prendere in esame o a dare il mio parere su condizioni di altre categorie che hanno bisogno e condizioni di lavoro diversi dai miei. Nè debbo nascondere il mio risentimento per l'aver chiamato a far parte della commissione una rappresentanza del Sindacato Ferrovieri Cattolici (sparuta pattuglia e amalgama incomposto di uomini e di cose che già fece dichiarazione avversa all'agitazione del personale) onde valorizzare un nuovo organismo secessionista, e un rappresentante dei disorganizzati onde premiare la massa amorfa che ha sempre speculato e specula sui movimenti della classe cui soltanto si deve se i ferrovieri hanno ottenuto qualche miglioramento. Fanno poi parte della commissione elementi sui quali il personale non può fare alcun affidamento, alcuni dei quali sono già pregiudicati per avere avversato sempre e in ogni circostanza le richieste del personale. Oltre a ciò non va dimenticato che i bisogni e le aspirazioni del personale sono chiaramente indicati dai memoriali della classe e da quelli particolari delle categorie.

Ove il Governo avesse avuto in animo di accontentare i ferrovieri nelle loro legittime aspirazioni aveva tutto il materiale per farlo nel miglior modo possibile. Quelle richieste, elaborate nei Congressi Nazionali e nei Convegni di Categoria della classe, sono in parte le medesime che furono presentate dall'organizzazione nel 1906 e rappresentano nella loro forma riassuntiva il memoriale del 1911.

E al Governo e alla Direzione Generale non deve essere necessario procedere a nuovi studi per valutare la possibilità di attuazione di queste nostre richieste. Su di esse il personale insiste ed è ciò che più direttamente interessa. Ogni mia partecipazione ai lavori della commissione non potendo in alcun modo rettificare le domande precedentemente avanzate verrebbe a risolversi in una rinuncia parziale o totale di esse. La mia partecipazione ai lavori della commissione, essendo rappresentante del Sindacato, vorrebbe significare rinuncia dell'agitazione in corso proprio nel momento in cui è indispensabile estenderla ed intensificarla per ottenere i miglioramenti più sostanziali.

Per queste e per altre ragioni di minore importanza declino l'incarico di partecipare ad una commissione sorta con intenti dilatori e destinati a non risolvere nemmeno lontanamente il problema ferroviario che nella sua base è problema di un migliore assetto del personale.

Con osservanza

Angelo Sbrana.

Roma, 12-5-914.

Notizie parlamentari

Nessun nuovo impiegato

Bisogna riformar l'amministrazione

In seguito all'incarico avuto dal gruppo radicale l'on. Ruini ha presentato il seguente ordine del giorno firmato anche dagli on. Fera, Mosti, Pantano, Scalori, Spetrino, Gargiulo, Zaccagnino, La Pegna, Patrizi, Fumarola e Fraccacreta:

« La Camera confida che il Governo presenterà provvedimenti per riordinare con criteri di decentramento e semplificazione:

1. Gli enti locali, rinvigorendone le basi finanziarie e l'autonomia amministrativa, in relazione anche ad una classifica dei Comuni ed alla limitazione dei poteri governativi di tutela e scioglimento;

2. Le amministrazioni di Stato, rendendo più agili e spogliando di secondarie mansioni gli organi attivi; unificando i controlli e combinandoli con forme decentrate ed ispettive, imprimendo alle aziende economiche, carattere industriale e di autonomia;

3. Il rapporto d'impiego, trasformando le pensioni in forme assicurative; adottando i ruoli aperti da rivedersi a periodi determinati; sperimentando il contratto d'impiego a termine; e stimolando ovunque e sempre, con cottimi, con partecipazioni, premi, l'interessenza e la responsabilità individuale.

E finchè non siano queste riforme concretate, la Camera invita il Governo a sospendere ogni ammissione di nuovi impiegati ».

Le nomine alla Camera

Non è ancora stabilito se si procederà nella seduta di domani alla elezione del questore in sostituzione dell'on. Visocchi e del segretario della presidenza in sostituzione dell'on. Baslini; per l'ufficio di questore, si fanno i nomi degli on. Di Bugnano e Gerini e per quello di segretario degli on. Miari e Abruzzese.

Per l'una e per l'altra carica si fanno anche altri nomi di probabili candidati.

Nella seduta di sabato si procederà alla elezione dei membri della Giunta che dovranno sostituire quelli chiamati al governo.

Per l'isolotto di Sasseno

L'on. Cirmeni ha presentato la seguente interrogazione:

« Chiedo all'on. Ministro degli esteri perchè la Grecia non abbia sgombrato l'isolotto di Sasseno ».

Il terremoto in Sicilia

Le 10 mila lire della Regina Madre

La Regina Madre ha elargito 10.000 lire per i danneggiati del terremoto di Sicilia.

Le condoglianze

L'Ambasciatore d'Austria-Ungheria è stato incaricato di presentare al Ministro degli affari esteri le condoglianze del suo Governo per la catastrofe di Sicilia.

× × ×

BERLINO, 11.

Il Governo tedesco ha incaricato l'Ambasciatore a Roma sig. Von Flotow di esprimere al Governo italiano le sue condoglianze pel terremoto in Sicilia.

DALLA CIRENAICA

Ribelli respinti a Ghemines

BENGASI, 11.

Un gruppo di ribelli razziò il 9 corrente le ailet sottomesse a nord di Ghemines.

Sono accorse le truppe, che hanno disperso i ribelli.

GLI SPORTS

Il Concorso Ippico a Tor di Quinto

La prima giornata

Col favore di una giornata incantevole ha avuto oggi inizio, all'ippodromo di Tor di Quinto, il Concorso Ippico, per *gentlemen*, che organizza ogni anno — con ottimi intendimenti — la Società del Cavallo da sella italiano. Il bell'ippodromo militare era così oggi popolato di pubblico numeroso, chè al concorso partecipa il fiore dei nostri cavalieri, e la competizione è ricca d'interesse.

Alle 14,10 in carrozza giunge all'ippodromo S. A. R. il Conte di Torino. S. A. veste in borghese e prende posto nel palco della Giuria; poco dopo giunge anche S. A. R. il Duca d'Aosta, che prende pure posto nella tribuna della Giuria. Alle 15,15 arriva in automobile S. M. il Re, accompagnato dal gen. Brusati e da S. E. il Ministro della guerra. Con S. M. sono i membri della Missione kediviale. A metà del campo sono salutati da S. A. il Duca d'Aosta e dal marchese Calabrini. Quindi S. M., il seguito e i membri della Missione prendono posto nella tribuna della Giuria.

Il *pesage* intanto si va sempre più affollando: si notano moltissimi ufficiali e molte eleganti signore, oltre a numerosi *sportsmen* e appassionati. Vediamo tra gli altri: il gen. Frugoni comandante il Corpo d'armata; gen. Zoppi comandante la divisione, marchesa Laureati, signorina Malaspina, principe Caracciolo di Crucoli, on. Gallenga, principessa Borghese e signorine, marchese e marchesa Casati, donna Elsie Torlonia, don Prospero Colonna, barone Morpurgo, conte Bennicelli, contessine di Robilante ed altri. I forestieri sono assai numerosi.

La giornata odierna ha in programma due categorie: la prima di « allevamento » per cavalli italiani e la seconda comprende una gara di velocità per cavalli di ogni paese.

La *Giuria* del Concorso è formata dal gen. conte De Raymondi, presidente; march. Calabrini, march. Casati, ten. col. nob. Fadini, col. Gatti, col. Milanese, gr. uff. Bartolomeo Moreschi, princ. G. B. Rospigliosi, ten. col. Solaro del Borgo; cap. Di San Marzano e conte Guido Suardi, *segretari*; march. cap. Rangoni Machiavelli, *starter*, cap. Del Buono, altro *starter*; cav. uff. Riccardo Palluceo, cronometrista.

Giudici agli ostacoli sono i signori avv. Anderloni, nob. Anziani, cap. Berti, nob. A. Branciaglia, nob. B. Branciaglia, cap. Carletti, conte M. De Asarta, conte S. De Asarta, sig. De Rossi, cap. De Ruggiero, cap. Di Bernezzo, cap. Giorio, cap. Pasquali, conte Luigi Revedin, cap. Tosti duca di Valminuta.

Prima dell'inizio delle gare vengono presentati alla Giuria due reclami contro alcuni concorrenti che hanno provato gli ostacoli lungo il percorso e da dove dovrebbero essere esclusi. I ricorrenti fanno appello alla consuetudine che vieta ai concorrenti non solo di provare gli ostacoli, ma persino di entrare in pista se non chiamativi dalla giuria, allorchè viene il loro turno. Ma la Giuria, dato che nel regolamento del concorso di quest'anno non è contemplata tale mancanza, non prende alcun provvedimento.

Alle 14.30 s'inizia il concorso con

Il Premio Tor di Quinto

premio allevamento, riservato ai cavalli nati ed allevati in Italia, su percorso di metri 1500 con 10 ostacoli. La gara ha raccolto 20 iscrizioni.

Primo a scendere in pista è il tenente Barbarisi M. A. su *Golden II* che compie un errore al muro. Segue il ten. Galante su *Rodolfo* che ha un errore al fosso, ed uno al cavallo. Il sottoten. Raganella su *Robbiate* ha tre rifiuti al muro con fosso e deve ritirarsi. E' poi la volta del ten. *Barbò* con *Gavello*; mentre l'ufficiale si appresta a partire il cavallo s'impenna, prende la mano e fugge a corsa sfrenata andando a fermarsi in fondo all'ippodromo.

Il ten. Sersale su *Abisso* commette due sbagli di strada, ma fa il percorso netto; ed il ten. Pacinotti su *Otello* fa percorso netto ed in ottimo tempo. Il ten. Parvopassu su *Campidoglio* commette un errore al muro; mentre dopo di lui il ten. Arlotta su *Senussè* fa percorso netto; e pure percorso netto fa il ten. D'Ippolito su *Ronda*.

Il ten. Lacava su *Hamber* fa un errore al muro con fosso, alla tripla barriera e alla riviera, ed ha un rifiuto alla staccionata. Su *Parnaso*, il ten. Bacchini fa percorso netto; mentre dopo di lui Antonelli-Gallenga con *Fosforo* dopo aver fatto tre quarti di percorso netto, deve ritirarsi perchè il cavallo si imbizzarrisce e va a salire l'argine che delimita l'ippodromo. Scende poi in pista il ten. Calvi di Bergolo su *Giramondo* che ha un errore al muro; il ten. Borsarelli di Riofreddo su *Novella* ha un errore alla riviera; mentre poi il ten. Liverziani su *Romolo* fa percorso netto.

Su *Clairon II* il ten. Scognamiglio commette un errore alla riviera. Torna poi in pista il ten. D'Ippolito su *Leo* che ha due rifiuti al muro con fosso e deve abbandonare. Su *Febo Limbara* il ten. Malacuti ha errore alla riviera; poi il ten. Livi con *Plou-Plou* ha un erore al muro ed uno alla riviera. Infine l'ultimo ufficiale a scendere in pista in questa gara è il tenente Marchisio su *Reseda*, che ha un errore al cancello.

Uno straordinario "match di boxe" a Roma

I giornali romani hanno già annunziato la sfida lanciata dal celebre *boxeur* negro *James Rivers* per un match da tenersi in Roma, ed è già confermata anche la notizia che tale sfida sia stata raccolta dal notissimo campione di boxe italiano sig. Alessandro Garassino di Genova, che ha accettato di misurarsi col Rivers.

Avremo dunque in Roma uno dei più interessanti avvenimenti sportivi intorno al quale si appassioneranno certamente tutti i cultori di questo importantissimo sport, che tanto sviluppo ha preso in questi ultimi tempi.

Il Rivers è uno dei più forti *boxeurs* negri; il suo nome ha raggiunto una fama mondiale. Stabilitosi da vari anni a Roma, egli ha istituito una scuola di boxe che conta numerosissimi allievi. Grande ed acutissima è la curiosità per questo match, in cui uno dei più forti campioni nazionali si misurerà con quel colosso d'acciaio che è il Rivers.

S'intende quindi l'importanza ed il vero valore di questa manifestazione sportiva, a rendere più interessante la quale i due fortissimi campioni hanno ottenuto, grazie alla cortesia del barone Fassini, appassionato cultore della Boxe, di poter misurarsi in uno dei più eleganti ritrovi di Roma, nella vasta sala del Teatro Cines in via Nazionale, nella sera del giorno 23 corr.

Sull'ampio palcoscenico sarà eretto un *ring*, dove il Rivers ed il Garassino si misureranno alla piena vista del pubblico: l'interessantissimo match sarà quindi giudicato da un arbitro competente sotto il controllo di una Commissione di cui faranno parte le più note personalità sportive della capitale.

Le corse a *Milano*

La settima giornata

MILANO, 12.

All'Ippodromo di San Siro si è avuta oggi la settima giornata di corse al galoppo della Riunione di Primavera. Eccone i risultati:

PREMIO LAMBRO (L. 3000; M. 1000): 1.o *Ooklands*, Kg. 56, Visconti (Ryan); 2.o *The Dark*, Kg. 56, Chimelli-Da eZra. Vinto per 2 lunghezze.

Totalizzatore: pesage L. 15; prato L. 7.

PREMIO PATRONESSE (Corsa di hacks. G. R. Hand. asc. L. 1500; M. 1800): 1.o *San Miniato*, Kg. 72, Razza Umbra (Simonetta); 2.o *Nicoletta Pisana*, Kg. 60, Scuderia Briantea; 3.o *Ticino*, Kg. 71, conte Bizzardi. Una lunghezza; una lunghezza e mezzo.

Totalizzatore: pesage L. 19; prato L. 11.

Bollettino meteorologico

del 12 maggio 1913, ore 12

Europa: pressione massima 772 Irlanda, minima 752, Islanda.

Italia: nelle 24 ore barometro salito, sino 9 mm. Campania; temperatura prevalentemente aumentata, cielo coperto Veneto e versante Adriatico con pioggie, vario con pioggerelle regioni meridionali e Sardegna, sereno altrove.

Stamane cielo nuvoloso Veneto, Liguria, Calabria e Puglie, sereno rimanente; basso Adriatico agitato.

Barometro 765 Sicilia, 762 Veneto.

Probabilità: Regioni settentrionali venti moderati primo quadrante, cielo vario, temperatura stazionaria. Regioni appenniniche venti moderati terzo quadrante, cielo vario, temperatura aumentata. Versante Adriatico venti secondo quadrante quasi forte coste salentine, moderati altrove, cielo nuvoloso qualche pioggiarella. Veneto, vario rimanente, mare agitato coste pugliesi. Versante tirrenico venti moderati terzo quadrante, cielo nuvoloso pioggerelle Sardegna, vario altrove, temperatura aumentata, mare qua e là agitato. Versante ionico venti forti secondo quadrante, cielo vario, temperatura aumento, mare agitato. Coste libiche venti moderati terzo quadrante, cielo vario, temperatura stazionaria, mare alquanto agitato.

Mercoledì 13 maggio — S. ALBERTO.
Levata del sole ore 4.54 — Tramonta ore 19.19 — Nasce la luna ore 23.51 — Tramonta ore 7.28 — U. Q. il 16 — Ave Maria ore 19.45.

BAROMETRO. — Barometro a mezzodì 764.5 — Termom. centigr. massima 21.3, minima 10.3 — Umidità relativa 42: assoluta 7.67 — Vento a mezzodì SW — Stato del cielo: sereno.

LE BORSE

BORSA DI ROMA - CHIUSURA

12 Maggio 1914

Nominale	Dividendo	Compenso fine aprile	TITOLI	QUOTAZIONE fine maggio 11 maggio	12 maggio
100	1 75	—	Ren. 3½ cont.	98 47 ½	98 87 ½
100	1 75	98 10	Ren. 3½ % fine mr.	99 02 ½	98 82 ½
100	2 40	64 —	Ren. 3 % cont.	64 —	64 30
500	5 79	— —	Obbl. ferroviarie	323 —	324 —
900	45 —	1,484 —	Az. Banca Italia	1381 —	1382 ½
500	24 —	540 —	» Ist. It. Cred. Fon.	541 —	541 —
500	45 —	785 —	» Banca Comm.	786 —	787 ½
500	30 —	524 —	» Credito Ital.	524 —	524 —
100	6 —	97 —	» Banco di Roma	95 —	95 —
100	6 —	98 —	» Bancaria Ital.	91 —	91 —
100	13 —	165 —	» Probank	164 —	165 —
500	35 —	525 —	» Meridionali	524 —	502 —
500	6 —	220 —	» Mediterranea	220 —	217 —
200	20 —	408 —	» Rubattino	409 —	407 —
175	7 50	154 —	» Tram. Roma	140 ½	140 ½
500	90 —	1810 —	» Acqua Marcia	1815 —	1856 —
500	90 —	818 —	» Gas di Roma	802 —	800 —
300	20 —	280 —	» Sicula Imp. El.	280 —	280 —
300	14 —	225 —	» Condotte	217 —	216 —
300	80 —	1,415 —	» Terni	1350 —	1351 —
250	—	158 —	» Savona	136 —	135 —
250	—	193 —	» Elba	190 —	195 —
200	12 30	250 —	» Ansaldo	238 —	237 —
100	—	110 —	» Ferriere	100 —	110 —
200	3 —	109 —	» Metalli	105 —	106 —
50	5 —	85 —	» Piombino	72 —	72 —
150	—	12 —	» Antimonio	12 —	12 —
100	7 —	193 —	» Montecatini	190 —	185 —
250	15 —	295 —	» Immobiliari	295 —	287 —
100	8 50	275 —	» Beni Stabili	276 —	278 —
100	8 —	97 —	» Imprese fon.	94 —	94 —
200	2 50	93 —	» Rendite F.	93 —	93 —
200	30 —	546 —	» Carburo	540 —	551 —
150	21 —	466 —	» Kerka	444 —	444 —
50	6 —	116 —	» Azoto	116 —	116 —
70	4 20	88 —	» Soda	66 —	68 —
100	10 —	144 —	» Concimi romani	142 —	141 —
00	—	46 —	» Forni Elettrici	44 —	44 —
150	6 —	70 —	» Zuccheri rom.	69 ½	69 ½
125	7 50	111 —	» Molini Pantan.	110 ½	110 ½
150	20 —	352 —	» Zucchero ind.	356 —	350 —
100	27 50	580 —	» Eridania	575 —	571 —
100	5	135 —	» Fondi Rustici	128 —	135 —
25	2 25	78 —	» Marconi	80 —	80 —
80	10 —	234 —	» Cines	226 ½	222 ½
20	—	100 —	» Risanamento	117 —	116 —
			CAMBI		
			Parigi	100 45½	100 [illegible]
			Londra	25 24	25 24½
			Berlino	123 39½	[illegible]

✝

VIRGINIA RATTI MONACHESI, FERDINANDO MONACHESI, AUGUSTO MONACHESI ed ERMELINDA SISI MONACHESI partecipano con profondo dolore la improvvisa morte del

Comm. Prof. TITO MONACHESI

loro marito, padre, fratello e suocero, avvenuta lunedì 11 alle 17,30 nella sede del Liceo Musicale di S. Cecilia in Via dei Greci 18.

Il trasporto funebre muoverà dal Liceo stesso domani mercoledì 13 alle 8.30 per la Chiesa di S. Giacomo in Augusta ove alle 9.30 sarà celebrata una Messa Solenne presente la salma.

Roma, 12 maggio 1914.

Stamane alle ore 9 e 30, dopo brevissima, crudele malattia si spegneva cristianamente il

Maggiore Cav. LUIGI PREMOLI

La vedova desolata EMMA CAVEDONI, i fratelli EMANUELE ed ANGELO, la sorella ANNA, le cognate, i cognati, i parenti tutti con animo straziato ne danno il dolorosissimo annunzio.

Non si mandano particolari partecipazioni.

Ascoli Piceno, 10 maggio 1914.

L'on. Di San Giuliano a Castel Gandolfo

Abbiamo da Castelgandolfo, 12:

L'on. Di San Giuliano ieri si è recato a Castelgandolfo. L'ospite gradito si trattenne per la colazione e alle 16 ripartì in automobile alla volta di Roma, riportando un'ottima impressione delle bellezze naturali del pittoresco panorama che qui si gode sul lago e sul mare.

Nessun procedimento pei dimostranti all'on. Di San Giuliano

Qualche giornale ha pubblicato la notizia che sarebbe stato iniziato dal procuratore del Re di Carpeneto un procedimento contro i responsabili di una dimostrazioncella ostile che fu fatta da pochi giovani all'on. Di San Giuliano al passaggio per quella stazione nel recente viaggio ad Abbazia. Sappiamo da buona fonte che l'assurda notizia è assolutamente infondata.

Il col. Vagliasindi comandante militare in Eritrea

Abbiamo da Catania, 12, ore 14:

Mi consta che il colonnello Casimiro Vagliasindi, che tanti atti di valore e di eroismo ha compiuto in Libia, è stato nominato comandante militare in Eritrea.

Per il rimpatrio degli italiani dal Messico

Il ministro degli affari esteri ha telegrafato al regio console a Messico, che può dare istruzioni ai regi agenti consolari nei porti del Messico di autorizzare qualunque piroscafo della Compagnia transatlantica di Barcellona ad imbarcare gli indigenti italiani, che vogliono rimpatriare, concedendo l'opportuna patente; e lo ha autorizzato, intanto, a provvedere, nel modo che crederà migliore, al soccorso e al rimpatrio dei connazionali indigenti e bisognosi e, specialmente, di quelli che si trovano a Monteroy e che sono stati anche segnalati dal Governo americano a Washington, e di riferire telegraficamente circa le disposizioni prese. Il commissariato per l'emigrazione assume, per ora, a suo carico la spesa pel rimpatrio degli indigenti su detti piroscafi.

L'Argentina non vende navi alla Grecia

La Legazione della Repubblica argentina comunica:

« Il Ministro della Repubblica argentina a Roma è autorizzato a smentire, perchè sprovvista di ogni fondamento, la notizia circa la vendita alla Grecia, da parte del Governo argentino, di una *dreadnought* in costruzione negli Stati Uniti ».

La salute dell'Imperatore d'Austria

Continua lo stato stazionario

VIENNA, 12.

Sullo stato di salute dell'Imperatore è stato pubblicato il seguente bollettino:

« Il catarro e le condizioni generali sono senza notevoli cambiamenti. Firmati: Kerzl e Ortner ».

L'Imperatore ha accordato oggi i soliti ricevimenti.

La questione ferroviaria toscana nei rapporti del porto di Livorno

Il giorno 10 corr. nella sala del Consiglio comunale di Livorno ha avuto luogo una adunanza regionale per sollecitare dal Governo provvedimenti per il miglioramento della linea di penetrazione che alimenta quel porto e cioè della Livorno-Firenze.

Gli adunati, ed erano rappresentate le principali città della Toscana, convennero di spedire all'on. Salandra, all'onorevole Ciuffelli ed al comm. Bianchi il seguente telegramma:

« Rappresentanze livornesi e toscane commercio, agricoltura, industria, lavoro riunite nella sala del Consiglio comunale per sollecitare presso Governo provvedimenti urgenti necessari incremento traffico portuario della Toscana riconoscendo prima grande necessità sua sistemazione ferroviaria, ricordano E. V. antica aspirazione intera regione veder riunito suo sbocco marittimo alla principale linea di penetrazione con diminuzione percorso, tempo, spese, onde sviluppare qui esportazione toscana che ancora molta parte dirigesi Genova. Ricordano che con elettrificazione e con accorcio Fossano-Ceva, con la direttissima Milano-Genova, con la S. Stefano-Vezzano, con la Viareggio-Lucca, tutti porti Alto Tirreno senza citarne altri poterono migliorare vie penetrazione mentre Toscana da lunghi anni attende invano miglioramento della Livorno-Firenze rimasta quale fu costruita 1844. Ricordano porto Livorno con movimento circa 100 mila carri all'anno è terzo nel Regno solo preceduto da Venezia e Genova e con circa 26 mila carri-esportazione, è secondo posto solo dopo Genova.

Rappresentanze sottoscritte considerano per ciò diritto regione toscana di avere uguaglianza trattamento ferroviario, altri porti italiani e ricordando voto emesso deputati toscani 11 maggio 1912 favore linea Collesalvetti-Pontedera allacciante anche Maremma e dichiarazioni favorevoli ex-ministro Sacchi proposito, confidano Governo presieduto E. V. accordando questa linea di piccolo costo ma di grandissima importanza, voglia fare opera vivificatrice di traffici e di vita intiera regione toscana e Italia media giovando tutta economia nazionale.

Salvatore Orlando, sen. de Larderel, on. Cassuto, comm. d'Adamo per il Comune di Livorno, Marcello Grabau, Nello Toscanelli, comm. Galeotti pres. Deputazione provinciale Livorno, cav. Gori vice-presidente Camera commercio Livorno, avv. Maglioli sindaco Pontedera, ing. Picchiotti sindaco di Limite rappresentante Camera commercio Firenze, D'Adamo per il sindaco di Cecina, ing. Del Prete rappresentante il Comune e vice-presidente della Camera di commercio di Lucca, on. V. E. Marzocchini vice-presidente Comitato pro-porto, cav. Meyer presidente Associazione esercenti commercianti industriali, dott. Lansel presidente Associazione industriali Torretta S. Marco, comm. Franco Dario presidente Comizio agrario Livorno, Presidente Unione agraria cooperativa Pontedera, duca Santa Elisabetta presidente Lega navale Livorno, Maffei per l'unione spedizionieri Ricci per l'Associazione industriali commercianti Pontedera, Frullani rappresentante Associazione proprietarii, Scafalini presidente Associazione fra scaricatori carboni, Piccini presidente Società navicellai, Casella Piombanti per l'Unione scaricatori porto.

Hanno aderito all'adunanza gli on. Artom, Berti, Callaini, Ciacci, Gerini, Merci, Montauti, Sarrocchi, Venturi pro-sindaco di Grosseto, on. Niccolini presidente della Camera di Commercio di Firenze, avv. Pegolotti, comm. Malenchini vice-presidente Consiglio provinciale di Livorno, prof. Targioni-Tozzetti ex-sindaco di Livorno.

Il prof. E. Bassi rappresentava anche il sig. Felice Franco.

Non v'ha dubbio che il porto di Livorno ha un grandissimo interesse regionale e lo si deduce dal movimento dei carri che si caricano e scaricano su quel porto per la maggior parte diretta o proveniente dalla linea di Firenze. Ventiseimila carri, sui centomila in totale, vengono dall'interno della Toscana non solo, ma dall'Emilia e dall'Umbria per imbarcarsi sulle navi che approdano in quel porto.

Essi in sostanza rappresentano merce che va all'esportazione e sono un grande indice dello sviluppo della media Italia. Nessun porto in Italia all'infuori di Genova ha un così grande movimento di carri carichi in arrivo.

Non si può dunque considerare le domande rivolte al Governo dal punto di vista di un semplice interesse locale bensì da quello di un interesse nazionale. Ed allora dobbiamo riconoscere che si ha ragione di domandare l'ammodernamento di una linea che fu costruita da Canapone (per dirla col buon Niccoli) nel 1844 per condurre a Firenze i livornesi e i fattori di Pisa, di Pontedera e di Empoli e non certo per smaltire 500 o 600 mila tonnellate all'anno di mercanzia.

Ma le esigenze dei traffici s'impongono; le regioni dell'interno domandano sempre più linee di accesso ai porti facili rapide ed economiche — ed ottengono ciò che nel telegramma livornese è indicato pei porti di Livorno, Genova, Spezia, Viareggio ecc.

Di tariffe di carico e scarico portuarie si discute a Torino ed a Milano come di un interesse vicino; e a Firenze da anni quella Camera di Commercio chiede con ripetuti voti l'accorcio Pontedera-Colle Salvetti che abbrevierà la via del mare.

I suoi deputati e specialmente gli ultimi Merci, Niccolini e Rosadi, ora al Governo sono stati i più caldi propugnatori di questa ferrovia la quale, allacciando anche la Maremma risparmia alle sue comunicazioni con Firenze un'ora di tempo.

In sostanza il commercio toscano ha solo la bocca per alimentarsi e questa è la linea Pisa-Livorno (ora sovraccarica ed avente un prodotto di 160,000 a chil.). Si costruisca la Colle Salvetti-Pontedera e avrà bocca e naso e vedrete quanto meglio si nutrirà e prospererà.

Giuste dunque le domande di Livorno e della Toscana noi auguriamo che il Governo vi aderisca al più presto perchè rispondono realmente ad un interesse nazionale.

Una transazione approvata

NAPOLI, 12.

Dopo una lunga e complessa serie di vicende giudiziarie e amministrative ieri la Camera di commercio approvò all'unanimità la transazione con la Società dei Magazzini Generali nei giudizi in corso. Si astenne dal voto solo il consigliere Dresda, che pure lodò l'opera del presidente della Camera di commercio. L'astensione non è priva di significato se si consideri che egli è stato finora il più vivace oppositore ad ogni transazione e sostenitore del riscatto dei Magazzini Generali. Questa soluzione, dovuta alla azione energica spiegata dal comm. Mauro, presidente della Camera di commercio e facilitata da S. E. Battaglieri, sotto-segretario alla marina e dal comm. Bruno, direttore generale della marina mercantile, ha finalmente risoluto una questione che minacciava di diventare eterna e che si traduceva in un danno gravissimo per la vita commerciale di Napoli.

Appunto perciò tutto il commercio napoletano fa plauso alla transazione.

Tumulti di socialisti a New York

Una chiesa invasa dai dimostranti

PARIGI, 12.

Il *Daily Telegraph* riceve da New York: Ieri i socialisti che da qualche mese si agitano invadendo i teatri, le chiese e i cinematografi; penetrarono nella chiesa Battista del Calvario che è sovvenzionata dal miliardario Rochefeller. Il capo dei dimostranti salito su una sedia incominciò a pronunciare un discorso interrompendo una funzione religiosa. Aveva appena emesso poche sillabe quando fu interrotto dagli scaccini che gli intimarono di uscire, mentre i fedeli gridavano: Vergognatevi, uscite dalla casa di Dio! Ma i disturbatori si diedero a gridare freneticamente, mentre un sacerdote dal pulpito aspettava impassibile con le braccia conserte che la scena finisse. Intervenne la polizia, che a bastonate e a pugni, cacciò i disturbatori, arrestandone tre due dei quali erano rimasti feriti nella colluttazione.

Un feroce delinquente di 18 anni condannato a morte a Nevers

PARIGI, 12.

Il *Matin* pubblica: La Corte d'assise di Nevers ha condannato a morte un giovane delinquente di 18 anni le cui evasioni piene di delitti e di sangue hanno del romanzesco.

Roberto Patre già condannato varie volte per appropriazione indebita era stato chiuso nello scorso ottobre nelle carceri di Cosne, ma il giorno stesso dell'arresto scalò un muro di due metri e mezzo, poi un tetto, di 12 metri e prese la via dei campi inseguito per due giorni consecutivi. Fu di nuovo arrestato ma allora si diede a simulare la pazzia e nel manicomio criminale era ritenuto così pericoloso che aveva non solo la camicia di forza ma le mani ed i piedi legati da una speciale cintura. Due infermieri lo sorvegliavano notte e giorno ma bastò che una sera uno di essi si assentasse per un breve momento, perchè il secondo venisse trovato pochi minuti dopo con la gola segata da una lama di sega, moribondo. Il Patre era un'altra volta scomparso.

Arrestato all'indomani nei dintorni trovò il mezzo ancora una volta di rompere la cintura e di rifugiarsi in un granaio; poi la notte riuscì a scalare un muro di tre metri ed evase nuovamente.

Infine dopo avere commesse ogni sorta di violenze per le campagne, una settimana dopo si costituiva a Nevers. Ma allora i medici constatarono la sua piena responsabilità. Il processo terminato con la condanna a morte non è durato che un quarto d'ora.

Dopo l'assassinio del console di Norvegia

TUNISI, 12.

Mercè le indicazioni fornite da un capo stazione della linea di Biserta la polizia è sulle traccie degli assassini di Batt, console di Norvegia a Tunisi. Essi sarebbero tre, compresa una donna.

Questa, si crede, sarebbe rimasta a Tunisi mentre i due uomini si sarebbero dati alla fuga.

Il Consiglio internazionale femminile

Contro la criminalità giovanile

L'ultima parte della seduta di ieri in cui cominciarono a discutersi questioni di ordine interno e a presentarsi proposte di emendamenti ai regolamenti e agli statuti del Consiglio internazionale femminile assunse improvvisamente carattere di vera lotta nazionale. Si trattava, infatti, secondo annunciava l'ordine del giorno, di creare una Commissione internazionale di lavoro nel Consiglio stesso allo scopo di aprire nuove vie al lavoro femminile e di venirgli in aiuto, e si voleva che i limiti del dominio di questa nuova Commissione e quelli della Commissione dell'Educazione fossero nettamente tracciati. Fin qui tutto sembrava procedere di comune accordo e l'interesse delle congressiste si manifestava di carattere puramente internazionale. La divisione dell'Assemblea in due partiti e la lotta di nazionalità sorse quando si trattò di nominare la presidente della nuova Commissione del lavoro e quando i due Consigli nazionali che hanno nella Federazione internazionale femminile maggior numero di delegate, l'inglese e il tedesco, si trovarono, come le due nazioni che rappresentavano a fronte l'uno dell'altro. Il Consiglio delle donne inglesi e quello delle americane pretendeva si eleggesse alla presidenza della Commissione del lavoro un'americana, mrs. Kate Walter Barres che avrebbe arditamente sostenuto i diritti del lavoro femminile: il Consiglio nazionale delle donne tedesche sosteneva che la presidente più degna e rappresentativa sarebbe stata la dottoressa Frau Altmann-Gottheiner della Germania, l'unica donna che era giunta finora a conquistare una cattedra universitaria di commercio. Si lottò energicamente da tutte e due le parti per far valere i proprii diritti, si discusse tanto che l'ora di togliere la seduta giunse senza che fosse stato ancora possibile mettere ai voti le due proposte e decidere. Lady Aberdeen, imperturbabile come sempre e forte come sempre della sua nazionalità presidenziale, avrebbe finalmente vinto con tutto l'elemento femminile di cui era l'esponente o il Consiglio nazionale tedesco che con il lavoro degli ultimi cinque anni si era valorosamente affermato, avrebbe vinto come sperava?... Si sarebbe saputo più tardi: Frau von Bülow invitava lady Aberdeen con tutte le delegate tedesche a godere lo spettacolo del tramonto nella magnifica villa di Malta sull'Aventino, e, per il momento, ogni lotta e ogni interesse di nazionalità doveva calmarsi e tacere.

Così aspettando la decisione e dopo la visita a villa Malta di cui non si stancavano di raccontare l'incanto, le contendenti si riunirono tranquille e rappacificate nell'aula magna dell'Università alle ore 21. Lady Aberdeen disse dalla sua tribuna al pubblico numerosissimo, tra cui eran molti eletti rappresentanti del sesso maschile, che la serata doveva consacrarsi a combattere la criminalità giovanile così in aumento ai giorni nostri. Per proteggere moralmente e fisicamente i fanciulli il Consiglio internazionale femminile era stato anche creato, nè esso potrebbe dire di aver svolto il suo programma se coloro che lo rappresentavano non fossero state capaci di lasciare il mondo in condizioni migliori di quelle in cui lo avevan trovato quando vi erano venute.

Le parole applaudite e vibrate della Presidente internazionale furono seguite da un discorso di *Frau Marianne Hainisch*, presidente del Consiglio nazionale delle donne austriache su « Le responsabilità dell'educazione ». In esso l'oratrice ricordò come la nostra epoca venisse giustamente definita la epoca della fanciullezza e accennò alle varie cause per cui, non ostante tutti gli sforzi degli educatori e del personale scolastico, la degenerazione della gioventù fosse aumentata. Una delle cause di questa degenerazione, e forse la principale è inerente alle condizioni dell'odierno vivere sociale che vanno spegnendo ogni giorno più nell'animo giovanile l'amore e la venerazione per tutto ciò che è veramente degno e grande; è inerente ai rancori, agli odii, alle avversioni, alle afrenatezze della società e delle famiglie da cui i giovani traggono l'irregolarità, la debolezza della volontà, gli eccitamenti passionali, l'apatia e quindi l'avversione al lavoro, e in più tristi eccessi. Occorre purgare l'ambiente della vita sociale: questa fu la conclusione del discorso di Frau Marianne Hainisch.

Alla presidente austriaca seguì la marchesa *Elena Lucifero* che fu accolta da un lungo applauso. Essa parlò con animazione e con eloquenza attingendo la forza della espressione e della persuasione dal suo entusiasmo e della sua fede per la redenzione fisica e morale della gioventù e per un migliore avvenire sociale. Ripetè, dopo la Hainisch, che i delitti dei minori aumentano, ma soggiunse che aumentano per le stesse cause che fanno aumentare i delitti in generale, il suicidio, la pazzia, la degenerazione; e il fatto più grave è l'aumento degli organismi degeneratori. Si dimentica troppo facilmente — disse la marchesa Lucifero — che la vita del bambino non comincia con la nascita ed esiste già allo stato latente nell'organismo dei parenti prima della concezione. La predisposizione al delitto è dunque spesso ereditaria e può essere conseguenza dell'alcoolismo abituale di malattie distruggitrici, della nevrastenia, dell'avvelenamento organico di origine industriale, di estenuazioni e di privazioni. Occorrerebbe estendere a tutte le classi della popolazione la conoscenza di queste cause di eredità fatale affinchè ogni individuo potesse rendersi conto della responsabilità propria verso la discendenza e la società potesse prendere le misure necessarie per prevenire la degenerazione. La marchesa Lucifero continuò tra l'attenzione dei presenti rilevando le cause e le conseguenze della prostituzione femminile che non deve sempre imporre alle sue vittime il marchio della criminalità, sebbene a lungo ne prenda tutti i caratteri. Chiese la protezione delle giovani abbandonate alla brutalità e all'avidità d'infami speculatori; chiese la punizione dei corruttori che le consuetudini sociali invece sovente incoraggiano; chiese che le disgraziate le quali per le anormalità del loro organismo, appartengano alla stessa categoria dei degenerati venissero sottoposte a speciali trattamenti medici; e chiese anche che lo stesso sistema fosse seguito per tutti i bambini che presentano le stigmate della degenerazione. Citò a onore dell'Italia un nuovo progetto di codice per la tutela dei minori: progetto a cui hanno attivamente lavorato due donne degne di esser nominate e applaudite: mrs. Lucy Re Bartlett e la signora Ersilia Majno e tradusse tale progetto dalla lingua italiana con cui l'uditorio aveva il piacere di sentirla esprimersi nella lingua inglese. Più bello che guarire però è prevenire — soggiunse la marchesa Lucifero — e, per questo, io insisto sulla necessità di illuminare il popolo sulle cause della degenerazione, sulle precauzioni da prendere e, infine, sopra una larga e previdente legislazione per la protezione dei minori.

Mrs. Ogilvie Gordon, presidente inglese della sezione internazionale dell'Educazione trattò de « Le responsabilità dell'educazione » insistendo sull'importanza dell'educazione libera per il miglioramento della gioventù e sulla creazione di istituti pubblici e popolari ad esempio di quelli dei Beni Stabili in cui è in vigore il metodo Montessori. Perchè, secondo mrs. Gordon, le statistiche dei reati minorili stanno a dimostrare che molti di tali reati dipendono dalla mancanza di luoghi adatti all'educazione al divertimento.

Su « la creazione di luoghi e di case di divertimento » riferì anche *mrs. Sadie American* degli Stati Uniti, la quale, ricordando alcuni precetti di Emerson, con parola vibrata e vivacissima che le conquistò subito la simpatia dell'uditorio, disse come si debba insegnare al popolo a ridere e soprattutto a ridere bene, perchè nella gioia è la vita, e perchè nel giuoco, ma nel giuoco libero non ordinato, è un mezzo sicuro di educazione civile. In America e specialmente negli Stati Uniti, sono sorti molti di questi istituti non solo per fanciulli, ma anche per uomini e per donne.

M.me Pichon-Landry, presidente della Commissione delle leggi, del Consiglio naz. femm. francese, riferì intorno a « La criminalità dei minori dinanzi alla legge ». La personcina fine ed elegante dell'oratrice francese, la sua giovinezza, la facilità e la persuasione della sua parola, l'abbondanza dei suoi argomenti, e sopra tutto la brevità del suo dire, facevano onore alla femminilità latina che la applaudì cordialmente.

Ultima a riferire su « I caratteri principali delle giurisdizioni per i minori » fu m.lle *La Chaponnie*, la quale rappresentava m.me Schreiber-Favre, presidente del Consiglio femminile svizzero, e chiuse la trattazione dei varii temi domandando che per giudicare la gioventù delinquente si istituissero tribunali in tutto diversi da quelli che giudicano i delinquenti adulti.

La giornata era stata veramente laboriosa con le tre adunanze della mattina, del pomeriggio e della sera e le congressiste, soddisfatte, sebbene un po' stanche, pensavano con gioia a un meritato riposo. Alle ore 22.15 — quando mai le donne han discusso tanto? — esse lasciarono l'Aula Maggiore dell'Università Romana.

La seduta di oggi

Oggi, appena riunita nell'ampia e luminosa sala dell'*Hôtel del Quirinale*, la presidenza del Consiglio internazionale femminile presenta alla numerosa assemblea una proposta della Commissione per la Pace e l'Arbitrato. E' una proposta a cui molte congressiste italiane, che disgraziatamente contano poco perchè rappresentano la minoranza per quanto evolute in materia di rivendicazioni femminili non si aspettavano e che al buon senso di molte di esse sembra prematura e un poco... strana.

Si tratta nientemeno che della *mediazione femminile internazionale!* Il Consiglio internazionale femminile deve pronunciarsi in favore del principio che i Governi si impegnino a esperimentare la mediazione femminile nei conflitti internazionali, anche là dove vitali interessi siano in giuoco. E che nel caso in cui l'assemblea accettasse tale proposizione, si dovrebbe anche proporre che il C. I. F. domandi ai diversi governi di adottare il principio della mediazione femminile nel regolamento dei conflitti internazionali.

La proposta è messa subito all'ordine del giorno e con la solita cordialità di intenti in cui domina come sempre lo spirito anglo-sassone è accettata. E' accettata in generale dalle donne del Convegno, ma, si domandavano alcune di esse: Sarà anche accettata dai rispettivi governi?... Perchè disgraziatamente non ostante l'ardire e la fede nel trionfo delle idee femminili i Governi conteranno sempre qualche cosa e dovranno sempre dire in materia di leggi, anche se proposte dalla Commissione della Pace e all'Arbitrato, l'ultima parola!...

Occorreva però dopo l'ardita e non sappiamo quanto opportuna proposta, formulare bene i termini dell'accordo. La formulazione è stata fatta da miss Ruker che ha presentato un ordine del giorno, il quale doveva stabilire il modo di iniziare le pratiche presso i vari Governi per ottenere la desiderata concessione e l'ordine del giorno con i soliti *ai* (è il modo con cui si vota nelle assemblee pubbliche inglesi) è stato approvato.

Si passa così ad un altro argomento: quello di creare una Commissione internazionale del lavoro a cui già accennammo nel fare il resoconto della seduta di ieri. Però la candidata americana alla nuova presidenza m.rs Kate Walter Barrett, che ieri era stata proposta per la votazione, si è oggi ritirata. E si è ritirata, diciamolo a suo onore, con grande nobiltà di intenti e pensando che la sua candidatura potesse far credere ad un'imposizione e ad una invadenza dell'elemento anglo-sassone. La notizia suscita vivaci commenti, ma la candidata tedesca rimasta, la dott. Frau Altmann-Gottheiner, non è ancora messa in votazione. Si teme anche per lei!

Un altro argomento della giornata è quello della *protezione delle donne in tempo di guerra*. E' un argomento che suscita grande interesse perchè tutte le congressiste senza eccezione ne riconoscono l'importanza e su cui varie oratrici insistono protestando con energia il trattamento odioso di cui le donne son vittime in tempo di guerra e che è in opposizione con la legge internazionale. Il C. I. F. poi vi vede un motivo di più per sostenere gli sforzi tutti in favore della Pace e dell'Arbitrato fra le nazioni.

Le rappresentanti della Commissione internazionale della Pace e dell'Arbitrato propongono anche che una delegata femminile il del Consiglio internazionale femminile

Altre congressiste chiedono se non sarebbe opportuno che le adunanze quinquennali del Consiglio internazionale femminile fossero pubbliche; ma a loro risponde in francese e in tedesco la m.sa Lucifero, la quale ritiene che parlare pubblicamente di questioni a cui il pubblico dei paesi in cui si tengono le adunanze del quinquennale non è sempre preparato nuocerebbe più che giovare alla causa femminile. Il regolamento di tali adunanze non deve quindi venir corretto. E, dopo di questo la seduta è tolta.

Sussidi per opere stradali

Sono stati concessi nuovi sussidi per lo sviluppo della rete stradale. L'on. ministro dei lavori pubblici ha in questi giorni sottoposto alla firma reale i decreti che autorizzano il concorso governativo per i comuni di Loranzè, in provincia di Torino, Tomolo in provincia di Parma, Vezzanò sul Crostolo in provincia di Reggio Emilia, Castelforte in provincia di Caserta, Monteparano in provincia di Lecce e Serdiana in provincia di Cagliari per la costruzione di nuove strade d'interesse locale.

I Conciliatori italiani a Congresso

Cominciano i lavori

Composto l'ufficio di presidenza, nel pomeriggio di ieri cominciarono i lavori.

L'avv. Fano riferisce sul primo tema col quale si domanda se l'istituto conciliatoriale abbia bisogno di essere trasformato o soltanto modificato.

E l'avv. Fano legge una dotta e elaborata relazione e conclude presentando un ordine del giorno col quale il Congresso, a proposito dell'istituto conciliatoriale, fa voti perchè:

a) si renda il suo funzionamento meno dispendioso, alleggerendolo di soverchi pesi fiscali;

b) si faccia omaggio alla sua indole essenziale — la quale richiederebbe l'inappellabilità del giudizio — per lo meno col rendere eccezionali allo stato attuale delle cose lo stato di gravame contro le sentenze ed i provvedimenti;

c) si aumenti convenientemente la competenza per valore e si estenda quella per materia alle cause di sequestro, di distrazione e di rivendica nonchè alle controversie inerenti ad esecuzioni in virtù di cambiali e contratti esecutivi ed a tutte le cause reali mobiliari in genere nello stesso limite, concessa anche la facoltà di accordare il provvedimento, di cui l'articolo 71 del Codice di commercio, e questo anche oltre il limite di sua competenza, quando nel luogo non risieda il pretore;

d) tale magistratura sia mantenuta in ogni comune, col ricorso ai consorzi di piccoli comuni vicini soltanto in via eccezionale;

e) conservato il tentativo di conciliazione completamente volontario, quale è nella legge attuale, venga accordata in ogni caso la forza di atto pubblico esecutivo al verbale di conciliazione, e che debbasi il giudice conciliatore prestare a decidere, se richiesto delle parti, a norma dell'articolo 8 C. P. C. qualsiasi controversia come amichevole compositore.

Il relatore è molto applaudito; sull'ordine del giorno parlano in vario senso i giudici conciliatori De Fabrizis, Gozzano, Chinca, Giordano Tomelli, Ventura e Garlazzo.

Infine viene approvata la pregiudiziale De Fabritiis nel senso di rinviare la discussione sul grave problema relativo alla appellabilità o meno delle sentenze dei conciliatori.

Infine eliminato il comma *b)* e con qualche lieve modificazione, è approvato l'ordine del giorno proposto dall'avv. Fano.

Alle 17 la riunione è tolta.

La seduta d'oggi

Anche stamani l'aula è affollatissima di congressisti. Presiede il comm. Chinca conciliatore di Torino.

Il comm. Chinca prima di aprire i lavori del Congresso porta a tutti gli intervenuti il caldo saluto del Piemonte e pronunzia belle parole di conforto e di solidarietà per la Sicilia devastata recentemente dal terremoto. In fine comunica telegrammi di adesione del ministro Ciuffelli, dell'on. Sacchi, e dal conte Grimani, sindaco di Venezia.

Presentato con belle parole dal commendator Giampaoli pronunzia un elevato discorso il consigliere di appello cav. Majetti.

L'oratore parla con grande calore e dice di portare al Congresso una nota pratica, ma rivoluzionaria. Egli si accorge che il programma del Congresso sovverte *ab imis* leggi ed ordinamenti, come se esistesse in Italia un legislatore consapevole dei mali che travagliano l'istituto della conciliazione. Il cav. Majetti dimostra che l'istituto del conciliatore è stato dimenticato da tutti i legislatori e adagio adagio si è andato sovvertendo. Critica la legge del 1892 e le successive che hanno rovinato l'istituto, in modo che legulei, avvocati e professori si misero a discutere azioni ed eccezioni e così si acuirono rancori e litigi.

E' necessario — conclude il cav. Majetti — stracciare tutte le leggine e ritornare alla legge del 1865 e chiude ricordando il celebre ammonimento: il periodo di sanità e di vigore per il diritto è quello in cui il creditore abbia ogni garanzia, non il debitore. Il cav. Majetti è molto applaudito e festeggiato.

× × ×

Si inizia quindi la trattazione del secondo tema che riguarda le riforme da introdursi allo istituto soggettivamente considerato, ed il reclutamento e sequestro dei giudici conciliatori.

Riferisce l'avv. Cesare Genovesi, giudice conciliatore a Mantova.

Il relatore afferma innanzi tutto il principio della giustizia per Comune, il quale principio non deve nè può soggiacere a menomazione alcuna sostanziale, perchè esso rappresenta quasi il cardine e certamente la ragione virtuale dell'istituto: ed afferma altresì il concetto della autonomia e indipendenza del conciliatore. Ritiene che se l'aspirazione ad un controllo di opinione pubblica anche nei giudizi civili, non vuole essere tradita nella pratica, il cittadino, chiamato alla delicata funzione pubblica del giudicare, deve circondarsi avanti ogni cosa, non pure di tutti gli attributi di idoneità morale, ma benanche di prestigio e di autorità.

E' perciò contrario ad un ritorno al sistema della terna e vuole che la nomina del Conciliatore debba essere sottratta ad ogni influenza locale. Dice che la lista degli eleggibili non è oggettivamente ostacolo insormontabile alla buona scelta del giudice, se essa comprende le categorie di tutte le persone presuntivamente adatte per capacità.

E' di avviso che le manchevolezze si manifestino precipuamente colla designazione e nel criterio di scelta: che solo in via di eccezione, nella mancanza di numero prescritto per categoria e però di almeno una categoria, occorra prescindere nella scelta dal requisito della dimora nel Comune.

Terminata la relazione si apre un vivace dibattito al quale partecipano il dott. Enrico Baraldi di Cento, il cav. Filippo Pisacane di Tramonto, gli avv. Iorio, Giordano Petrolillo, Vaccica, Compagnone ed altri. Infine si approva il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso ritenuto essenziale per la istituzione che sia mantenuto fermo il principio della giustizia per Comune e che l'autonomia ed indipendenza del giudice siano garantite sottraendo la nomina ad ogni anche diretta pressione amministrativa locale e politica, escludendo il concetto di un ritorno alla terna; mentre reclama che la tutela del decoro e dell'autorità del magistrato siano assicurate con il riconoscimento effettivo di titoli e di distinzioni stabilite dalla legge; afferma la necessità che la nomina del Conciliatore sia fatta per decreto reale e nel caso previsto dalla prima parte dell'art. 4 della legge 1892 prescindendo dal requisito della dimora nel Comune ».

× × ×

A questo punto assume la presidenza l'avv. Foschini di Napoli e subito l'avv. Giulio Moroni di Varese svolge brillantemente la seconda parte del 2° tema: *Loro condizione in relazione alla legge elettorale politica*. Si approva subito, con un plauso al relatore, il seguente ordine del giorno:

« Il primo Congresso dei conciliatori italiani:

considerato che la nuova legge elettorale politica mentre affidava anche ai giudici conciliatori le delicate funzioni di presiedere i seggi rendeva loro contemporaneamente impossibile l'esercizio di quel diritto di voto che a tutti i cittadini è garantito dalle leggi fondamentali dello Stato;

considerato che tale disposizione nella nuova legge, che si risolve nella privazione del principale diritto politico dei cittadini non è giustificata

invita il Governo a presentare le rappresentanze nazionali ad approvare un progetto di legge che modificando la indicata disposizione permetta alle Presidenze dei seggi elettorali di far uso del diritto di voto.

Alle 12 la riunione è sospesa.

La seduta pomeridiana

Si riprendono i lavori alle 14 1/2 sotto la presidenza dell'avv. Armò, giudice conciliatore di Palermo.

Si discute sul terzo tema che riguarda le riforme da apportarsi all'istituto della conciliazione oggettivamente considerato.

Il relatore avv. Mario Antonino Gozzano — conciliatore al 1.o mand. di Milano — discute con molta dottrina della competenza, dell'appello, dell'opposizione e del ricorso in Cassazione e termina — molto applaudito — proponendo al Congresso l'approvazione di un ordine del giorno col quale si fanno voti:

a) Perchè in riforma delle attuali disposizioni, le competenze attribuita al Conciliatore all'art. 10 della legge 16 giugno 1912 venga elevata alla somma di L. 150 per le azioni cui al n. 1; a L. 300 per quelle cui ai nn. 2 e 3 ed a L. 500 per le azioni di sloggio o sfratto cui all'art. 1 della legge 24 dicembre 1896.

bc) Che fermo restando il diritto d'appello per le cause superiori a L. 50 ed abolita l'ingiustificata eccezione per l'amministrazione delle ferrovie di appellare anche per quelle inferiori, il gravame delle interlocutorie sia solo possibile in un coll'appello della sentenza definitiva di merito, autorizzandosi il Conciliatore a poter provvedere con ordinanze in tutte le contestazioni incidentali e che tendono a disporre ad atti istruttori, fatta eccezione per il giuramento;

che il Giudice d'appello debba valutare in seconde cure la causa in base agli atti e produzioni del primo giudizio e alle prove, documenti e motivi di fatto e di diritto in quanto siano specificatamente descritti nell'atto di appello stesso, sotto pena di decadenza;

che sia resa obbligatoria la reiterazione della citazione, abolendosi l'istituto dell'opposizione.

d) Che non si mutino le norme del ricorso in Cassazione.

" L'Azione "
Rassegna liberale e nazionale

Oggi vedrà la luce a Milano, col concorso delle migliori forze giovani del liberalismo italiano una « rassegna liberale e nazionale » l'*Azione*. Il suo programma è una voce nuova nel campo politico, una voce maschia e chiara, dentro la quale vibra una concezione liberale insolita. L' *Azione* infatti lascia le vecchie vie del liberalismo esclusivamente, e talora grettamente, politico ed economico, per elevarsi ad una concezione sopra tutto morale di esso: liberale è chi ha un programma di auto-educazione, di sforzo verso il perfezionamento interiore e vuole, raggiuntolo, concretarlo nel perfezionamento nazionale e sociale. Sì che la nuova rassegna, pur ponendo alla sua azione sopra tutto scopi e forme prettamente italiane, la differenzia profondamente da quella del nazionalismo ufficiale, che trova, non è detto, ma facilmente traspare dal programma, vuoto di contenuto morale e schiavo di preoccupazioni pratiche e politiche esclusive.

Tra i promotori e collaboratori della nuova Rassegna notiamo a caso Giovanni Amendola, Alessandro Casati, G. A. Borgese, Emilio Bodrero, Giovanni Boretti, Paolo Arcari, Giovanni Calò, Vincenzo Piccardi, Arrigo Solmi, l'on. Messedaglia, nomi che bastano a dare autorità non comune al vigoroso programma.

OLINDO MALAGODI - Direttore.
DOMENICO VENTRIGLIA, *gerente respons.*

BANCO DI NAPOLI
Situazione al 10 aprile 1914

Rapporto fra la circolazione e la riserva L. 46,06

ATTIVO				
Riserva metallica	[illegible].375.401	60	—	[illegible]
Portafoglio sull'Italia	[illegible]	60	—	[illegible]
» sull'Estero	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Anticipazioni	[illegible].071.[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Titoli di Stato o garantiti	[illegible]	[illegible]	+	[illegible]
Spese dell'esercizio	1.[illegible]	45	+	[illegible]
PASSIVO				
Circolazione	[illegible].110.[illegible]	—	—	[illegible]
Debiti a vista	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Conti correnti fruttiferi	[illegible]	15	+	[illegible]
Fondi [illegible]	[illegible].105.[illegible]	20	+	[illegible]
Rendite del Consolidato	4.[illegible]	[illegible]	+	[illegible]
Utili netti	—	—		—

MONTE DI PIETA' DI ROMA

La Commissione amministratrice dell'Istituto rende noto al pubblico che presso la Sede Centrale e presso la Succursale in via Marco Minghetti si compiono le seguenti operazioni di Credito:

Depositi a Risparmio mediante emissione di libretti al portatore e nominativi da intestarsi, questi ultimi, anche a minorenni, ad assenti, ad interdetti e ad enti collettivi, all'interesse del 2,24 % capitalizzabile ad anno e con facoltà di prelevamento a vista fino alla somma di L. [illegible] al giorno.

(Da notarsi che l'interesse del 2,[illegible] % è fra i più elevati attualmente corrisposti dalle altre casse di risparmio e dai diversi istituti di credito e che le operazioni, per comodità del pubblico, possono effettuarsi anche nelle ore pomeridiane presso le diciannove agenzie del Monte situate in tutti i quartieri della città).

Depositi a Conto corrente:

- C/C libero . . . . [illegible] %
- C/C con vincolo a tre mesi . . [illegible] %
- C/C con vincolo a sei mesi . . [illegible] %
- C/C con vincolo a nove mesi . . [illegible] %
- C/C con vincolo ad un anno . . [illegible] %

L'Amministrazione eseguisce gratuitamente ai correntisti l'incasso delle cedole ed il pagamento delle tasse all'Esattoria Comunale.

Anticipazioni su Titoli di Stato o garantiti dallo Stato, all'interesse di L. 0,[illegible] % in più del tasso ufficiale di Sconto.

Servizi di cassa per Enti morali, dietro compenso da convenirsi e con corrisposta del [illegible] % sulle somme depositate.

NB. Presso la Succursale in via Marco Minghetti si compiono le sole operazioni di credito.

ELEMIR BOURGES dell'Accademia Goncourt

Todo es nada " Tutto è nulla... "

(Proverbio spagnuolo)

Tacque volgendo la testa: su d'un letto da campo bassissimo, pieno di tappeti e di veli tinti, portato a piccoli passi da due negri, comparve il Granduca Floris. Nel mezzo di un largo guanciale vedevasi una testa umana illividita, solcata da rughe, con le palpebre chiuse e le orbite cerchiate di viola. Dall'orlo del letticciuolo pendeva il braccio scarno: un anello, sfuggendo dalle dita magre, cadde nella sabbia della corte. Ad un cenno d'Abou'l Feradj, i portatori deposero il letto sopra un gran padiglione viola a fiori dipinti, legato per i quattro angoli ai tronchi di quattro palme. Soffiava un vento caldo: il cielo senza nubi era d'un azzurro smorto, quasi grigio.

— Da bere! Da bere!... — disse Floris aprendo gli occhi a pena. — Ah, siete voi, *hakim?*

— Come si sente Vostra Altezza? — chiese Manes.

— Il signor Vassili vi parla, signore.

— Molto debole, Manes... Ho qui nel petto una fiamma che mi divora... Certo, la vita mi ritorna poichè torna il dolore... Soffrire, soffrire, sempre soffrire!... A questo solo siamo nati!...

— Che cosa gli avete dato, *hakim?* — chiese Vassili a mezza voce. — Ha preso qualche cosa?

— Quel poco che i suoi organi indeboliti possono sopportare — rispose Abou'l Feraj.

— Pazienza, Monsignore — disse Manes. — Vostra Altezza...

— Lasciate stare questo titolo! Non mi chiamate così... Io non sono che un uomo sofferente, una povera carne fragile e febbrile... Josina? Come sta Josina? Che è questo clamore?

Dal fondo del gineceo s'udivano degli urli: alcune schiave negre si precipitarono d'un tratto sotto il portico levando le braccia e gridando. Altre, accosciate a terra, si graffiavano la faccia, si percotevano il seno, si strappavano le lunghe vesti turchine. Nello stesso istante apparvero sulle terrazze due vecchie negre ricurve le quali spensero con un soffio le lampade che vi avevano accese il giorno avanti per avvertire, secondo il costume, che un malato era in pericolo di morte. Manes e l'*hakim* scambiarono un'occhiata mentre il farmacista porgeva a Floris una bevanda d'acqua di salice e di cardamomo. Il Granduca bevve d'un fiato e ricadendo sul letto chiese:

— Perchè gridano così quelle donne?

— Non sappiamo, Monsignore — rispose Manes.

— Eh via, credete forse di potermi nascondere che la Granduchessa è morta?... Povera Josina!... Alla stessa età di sua sorella!... Morta, è vero?... Ah, voi tacete! Meglio sarebbe stato che fosse morta prima! Quale carnefice, lassù, si diverte a prolungare l'agonia delle sue vittime, a mostrar loro la salvezza e poi a perderle di nuovo?... Noi siamo nelle mani del destino quel che sono le farfalle nelle mani dei fanciulli... Prima torturati, poi uccisi!... Fatela portar qui! Voglio vederla!

— Monsignore... — disse Manes.

— Oh, non temete! E' passato il tempo in cui un racconto spaventoso arrestava i palpiti del mio cuore, e lo strido d'un topo mi agghiacciava il sangue! Son diventato un uomo, ora, mio buon Manes! Il sangue di mio fratello Gieno mi fuma ancor nelle mani: i pallidi spettri d'Isabella, di Tatiana, s'aggirano ancora nei miei sogni agitati... Del resto, non ho forse visto in questo lungo viaggio il male di tutta la terra?... Sono sazio di orrori; ho perduto il gusto dello spavento. La vista del cadavere di mia moglie, credetelo, non mi farà nessuna impressione!... Fatelo portar qui!

Sapeto, ritto presso il Granduca, trasmise l'ordine agli schiavi: subito comparvero due donne portando una specie di lettiga a spalliera alta nella quale era il cadavere della Granduchessa. La deposero di fronte a Floris, poi scomparvero. Il Granduca, senza parlare, guatava Josina.

La testa livida e contusa era leggermente inclinata sulla spalla: le palpebre erano semiaperte: due cerchi profondi attorno alle narici facevano risaltare il naso ricurvo: le palpebre non avevano più ciglia: fra i denti gialli, disserrati, scorgevasi la lingua nera, simile ad un brandello di cuoio: le mani scarne erano abbandonate sulle ginocchia tutto il cadavere era simile ad uno spettro calmo, immobile, spaventevole.

— Povera Josina! — disse Floris. — Anche lei perduta per mia mano, trascinata da me alla sua rovina!... Tutti siamo nati per la distruzione gli uni degli altri... Morta! Morta! Sembra che dorma... Non potrebb'essere, Vassili, che fosse in letargo?... Ah, la sua strada è compiuta! D'ora innanzi, il suo letto è nelle tenebre. Non vedrà più l'orrore del giorno, non sentirà più la noia implacabile del sole!

Sotto il portico, le schiave ascoltavano in silenzio, a bocca aperta: altre, dalle terrazze, allungavano il collo per vedere. Il vento caldo aveva cessato di spirare: nell'aria calma le palme spiegavano i loro ventagli immobili. Dopo una pausa, Floris riprese:

— Questa, questa doveva essere la fine del nostro viaggio! O povero illuso che t'inoltravi giocondo nei vapori d'oro dell'Occidente, come sotto un arco trionfale per ove s'andasse alle terre felici, che hai visto nella tua corsa fuor che il Male universale?... Popoli nuovi rozzi ed incolti, razze antiche ormai presso a sparire corrose dall'alcool e dalla tisi, la lebbra alle isole Hawai, la prostituzione nell'Oceania... Ovunque la perfidia, la violenza, la frode, la crudeltà... Poi, quando il mare, di flutto in flutto, ci portò al paese meraviglioso, alla terra di cui solo il nome è un incantesimo all'India rossa e scintillante, trovammo gli orli delle strade disseminate di fantasmi estenuati dalla carestia, sentimmo sul vento della Jungla il fetore della carne imputridita... — Oh, non è nulla, Altezza: — diceva l'inglese — quest'anno il raccolto del riso è mancato... — Ed io, come gli altri, poco mi curavo di quei mali, fino a che un giorno tutti i flagelli che avevamo visti ad uno ad uno, Follia, Peste, Massacro, Fame, sono piombati tutti insieme sulla zattera che ci sballottava e ci hanno atterrati!

— Il mondo intero soffre, — disse Manes — e il mondo intero s'abbranca disperato alla vita... Coraggio, Monsignore... Le cose cominciano a risollevarsi quando hanno toccato il fondo del male...

— Non voglio più udir parlare di speranza! A che cercare di consolarmi, Manes?... Parlami piuttosto della tirannia antica, della violenza, della schiavitù, del sangue che la terra beve, delle grida strazianti che, da un polo all'altro, s'avventano all'aria serena!... Agitarsi, penare, lottare, soffrire, sempre soffrire!... Fin che la carne non vien meno, fino a che non scoppia nelle tenebre il globulo fragile che noi chiamiamo anima... Soffrire!... Anche far soffrire! Questa è la vendetta dell'uomo. Egli cerca a sua volta d'infliggere ad altri quello che un Dio ignoto infligge a lui... I piccoli sono barbari e feroci · i grandi son raffinati e crudeli... Non sei ancora stanco, Manes, del tuo inutile cammino? Vieni, siediti a terra qui accanto a me; scorriamo la triste istoria della debole Umanità ora che, attraverso tanti mari e tanti climi, ci son passati dinanzi agli occhi i suoi miseri figli: alcuni striscianti nel fango come bruti, altri oppressi dalla miseria, altri torturati dal dolore, altri calpestati da padroni insolenti, i più felici immersi nell'oppio: e tutti, tutti sotto la falce imminente della Morte! Sopra l'immensa ruota di tortura sulla quale la terra gira traendoci seco nello spazio a guisa di dannati, sta il Cranio con le orbite vuote, e spia, e sogghigna, e troneggia lassù, ridendosi delle nostre speranze, concedendoci un istante solo per rappresentare la nostra umile parte, inspirandoci nel cuore la vanità e l'orgoglio, l'odio... e dopo esserai trastullato così, abbatte d'un tratto sul solco la sua messe di uomini!... Josina è morta, è felice... A che vivere? A che attardarsi ancora tra la terra e il cielo?

Vi fu una pausa lunga. Ad un cenno d'Abou'l Feradj, due donne portaron via il corpo di Josina. Manes domandò:

— Quali sono gli ordini di Vostra Altezza per la sepoltura della Granduchessa?

(Continua)

PROFUMERIE ERBA

Le Signore eleganti preferiscono le PROFUMERIE IGIENICHE della Ditta CARLO ERBA di Milano, perchè conservano assai a lungo il loro profumo soave, il profumo dei fiori.

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

USICA pianoforte — Tango Choclo — Furlana ofumata celebre valse — Irresistibile Tango cere — Tu Mirada Valse — Celebre Mazixe miliana Malombra Valse — Splendide edizio- tutte franco inviando 3.75 Venturini Piazza ntatrinità 1. Firenze. 2203

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

NGOLARE negozio stigli posizione commerale adatto tutto cedesi occasione libretto 1.837. R-11-301178

HIROMANCIE. Caractère, sort expliqué. E- scientifique. Reçoit 2-6. Madame Liliang. Babuino 55, 1 piano. 16-29360-R

Matrimoniali

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ATRIMONIO titolato italiano, solo, posizione mmerciale indipendente, discreta fortuna, sidera conoscere signorina provincia, cattoli-, ottima educazione, bella, bionda amante mpagna, viaggi, mezzi finanziari proprii sufcienti proprie esigenze, voglia unire giovane esistenza a gentiluomo che sogna la felicità famigliare. Esclusi anonimi ed intermediari non arenti. Discrezione e serietà assoluta. Risponsi: Tessera 34. Genova, fermo posta. 2175

RINCIPE sposerebbe nobildonna. Modificare dirizzo: raccomandata suggellata. Ragioniere anelli, Extramurale, Bari. Annullasi Cedro. ivutansi lettere ordinarie. Serietà. Segretezza. 18-8459

Villeggiature, luoghi di cura

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

NZIO bellissimo appartamento: prezzo conveente. Rivolgersi Giannoli, porta Castello 10. R-10-29772-R

STINTA famiglia affitta presso Bagni Ca-..., amene colline toscane, intera o parte la signorile, ammobiliata, oppure prenderebpensionanti; purchè distinti seri, periodo ivo. Esclusi intermediari. Massima convenien- miti pretese. Scrivere: E. 75, Haasenstein e ogler Roma.

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AUTOMOBILE Fiat vendesi prezzo occasione oncedesi facilitazione pagamento. Pensione Suuet Corso Umberto 92. R-14-30202-3

CAVALLI venticinque vendonsi subito prezzi inimi, atti per botti e carretti nello stabilimento tramways, vicolo Crocifisso, fuori Porta Cavalleggeri. Chiedere Riccardi. R-21-30031-R

CAVALLINO distinto, cavalla Irlandese sella e tiro, varie carrozze, carrozzini, finimenti usati, vendonsi occasioni Via Colonna 23. R-17-58628

PIANOFORTE BOISSELOT corde oblique occasione vendesi quattrocento Zanardelli 34 mezzanino. R-0-30091-R

PIANOFORTE tedesco incrociato sordina, vendesi partenza. Piazza Quiriti (prati) tabaccheria. R-58706

VENDO Züst 35 HP novissima Laudole Limosin rivolgersi portiere Via Ludovisi 46. R-12-58687

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. CASE VILLE, Villini tenute vendonsi, favorevolissime occasioni per villeggiature. Chiedere gratis elenco: Direzione «Giornale Proprietario», via Muratte 53, Roma. R-20-55311

ACQUISTATE macchine Singer, biciclette. Bianchi Senior. Scadute pegno vendonsi. Palermo 89. R-11-58542

VENDO TERRENO mq. 60.000, due fabbricati, moltissima pozzolana ottima qualità. Vicolo Carbonari 35. Trattative: Moretti via Muratte 53.

VENDONSI villini prezzo 15.000, 20.000, comodità pagamento. Scrivere: Casella postale 496, Roma. R-12-58768

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ABILISSIMA sarta con buona clientela e 1500 stoffe cerca socio capitalista impiantare subito sartoria signore. Scrivere libretto postale 12946 posta. R-20-30227

CAMERA letto a mogano lusso laboratorio Malafronte Via Reggio 61 A. R-10-30140-R

CAUSA partenza vendesi carrozzetta per bambini. Rivolgersi Via Lazio 14 interno 5. R-12-30142

CEDEREBBESI rappresentanza Tabaccheria. Esclusi mediatori. Rivolgersi via Ottaviano 86. R-10-30183

SERIA Ditta cerca subito 6000 garantite qualsiasi forma anche pegno. Scrivere libretto 217326 esclusi anonimi. R-15-30207

VENDESI splendido cavallo sauro alto m. 1.60 tiro e sella anni 5. Via Firenze 48 dalle 10 alle 12. R-19-58664

7000 rimborsabili 400 mensili, garantitissime, cercansi interesse scalare non superiore 6 0/0. Casella postale 95. R-15-30144

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. Affittansi appartamenti signorili migliori località, piccoli, grandi. «Coscia» Convertite 8. R-11-30147

AFFITTASI subito a coniugi soli appartamentino (soffitte) Via Appennini 25 A. R-10-58839

ANZIO. Affittansi grandi pianterreni, appartamento splendida posizione. Casamento Magni Molo. R-10-30231

APPARTAMENTO signorilmente ammobiliato, centralissimo, confort, cedesi. Portinaio, via Calabria 56. R-10-58596

APPARTAMENTO 3 camere, bagno. Via Polanta 16 angolo Borgo Angelico. Edilizia Laziale Corso 151 ore 10-12. R-17-58675

APPARTAMENTO 6 camere, bagno. Via Fontanella, prossimità Piazza Popolo, visibile ore 16-17. Edilizia Laziale Corso 151 ore 10-12. R-20-58674

APPARTAMENTO sei vani, impianto gas, elettricità. Centoventi. Villafranca 10. R-10-30218

CEDONSI grandi locali presso Via Nazionale adatti qualunque uso. Pigione conveniente. Rivolgersi Via Genova 15. R-15-30170

IN via Ciro Menotti 16, esposizione mezzogiorno 4 camere, bagno, gas, elettricità visibile 15-18. R-5-58605

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI signore solo bella camera, salotto, mobiliati esposti mezzogiorno, elettricità, bagno. Famiglia non affittacamere. Via Boezio 8 interno 7. R-19-58693

HOTEL Berlin — Rom Via Sistina 67 — Schöne luftige Zimmer mit Aussicht auf die stadt. R-14-30189

PENSION Alibert M. B. 1 rue Alibert III.me étage de 6 frs. à frs. tout compris-chambres meublées. 18-30213-R

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCASI distintissima segretaria dattilografa disposta recarsi Estero. Richiedesi conoscenza perfetta italiano. Scrivere Pancucci Hôtel Excelsior. R-15-30186

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. Abilissima sarta scuola Parigina confeziona vestiti abilè tailleur Lire 30 puntualità consegna. Cinelli, Carlo Alberto 43, A. piano secondo. R-20-29915-R

ELETTRICISTA ex capo squadra lavori esterni abilissimo istallatore luce telefoni serie referenze offresi ovunque. Scrivere: Emilio T. Posta, Novi Ligure. 20-8394-R

ENGLISH Nursery Governess or Lady Nurse, wishes for a post for one or two Children age from 3 to 6. good ref. Miss Henbry 16. Piazza Barberini.

TRENTOTTENNE, lunga pratica lavori ferroviari, (costruzione e posa) capace compilazione progetti piccoli tronchi, rilievi di terreni ecc. conoscenza perfetta francese, discretamente rumeno, disposto recarsi anche estero, disponibile. Scrivere: C. 18820, M Haasenstein e Vogler, Milano. 2099

SIGNORINA tedesca cerca posto presso giovanetti o signora viaggerebbe buone referenze. Scrivere: F. 93, Haasenstein e Vogler, Roma. R-20-30101

SIGNORINA 26enne distinta, seria, occuperebbesi fuori Roma, dama compagnia, segretaria, sorveglianza casa ricca persona. Disposta viaggiare. Ricevuta vaglia 100. Roma. 20-30229-R

VENTISETTENNE laureato giurisprudenza, disponendo cauzione immobili 50.000-80.000 ed anche più, cerca amministrazioni esazioni. Scrivere libretto riconoscimento postale 225.416. R-20-30216

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

BIANCOFIORE. Domani sarovvi diciassette. Impossibilitata pregoti potendo avvertirmi. Tanto.. Affettuosissimi. 10-30176

CESARE. Non voglio sentire simili parole. Devi essere forte. Credo molto pericoloso venire dove dici, meglio fuori. Combinazione... voluta. B.. bocca. 21-8483

FEDE 11. Ricevuto tuo del 9. Ne avevo indicibile desiderio. Oggi, dopo cercato inutilmente, fu buona giornata. Vedesti? Attendo promessa. Tua. 21-8484

FRANCESCO. Domani andrò vostro superiore. Odiosa chè siete... ritiratevi scandalosa. 10-5483

SE CORRISPONDENZA «Viola» è della persona cui penso prego gentilezza indicare come che me ne accorti. Infinitissimi, affettuosissimi sempre! 9-8486

VAINIGLIA! T'amo ancora e di un amore puro e sempre ideale! Vuoi tu, o gentil fiore, spargere un po' del tuo delicato e soave profumo sulle avvizzite e doloranti foglie del mesto Crisantemo? Ti prego, non dirmi di no. Ciò renderebbe più infelici i giorni che mi restano! Ho bisogno di confidarmi con un animo sensibile e prezioso come il tuo. Fosti creata per me! Destino! Maledetta strega! Mi leggerai? Spero Rispondimi stesso mezzo. Per ora mi accontento di un saluto su cartolina illustrata diretta a chi prese il tuo posto. Amami come t'amo! 8487

VIOLA del pensiero. Scriva lungamente indirizzando: Claudio Parodi, Babuino 155. 10-58683

Pubblicazione di matrimonio

Si porta a conoscenza del pubblico che lo chauffeur *Engelbert Weiss*, dimorante in Roma, figlio del possidente già mastro fabbro Engelbert e di Sophie Magdalena Weiss, nata Herschmann di Monaco, e la signorina *Friederike Hiller*, figlia del magistrato Georg Ferdinand Hiller di Monaco, e della di lui defunta moglie Margareta Babette nata Etzel, desiderano unirsi in matrimonio.

Luogotenenza III. della città di Monaco, cap. R. Stato Baviera.

Il Luogotenente
Meiser.

Pubblicazione di matrimonio

Si rende di pubblica notorietà, che

1) l'addetto al R. Istituto Storico Prussiano Dott. Juris. et Philos. Georg Julius Walter MANNOWSKY, residente in Roma, figlio dei coniugi: Consigliere Intimo di Governo Karl Emil Henry Mannowsky e Susanne Margarethe, nata Lauer, residenti in Wilmersdorf presso Berlin:

2) la Selma Sabine Elisabeth DIETRICH, senza professione residente in Bremen, figlia del defunto negoziante Selmar Alexander Ferdinand Dietrich, ultimamente residente in Bremen e della di lui moglie Anna Louise Catharine Dorothee, nata Ulrichs, residente in Bremen,

intendono unirsi in matrimonio. Eventuali impedimenti sono da denunciare al sottoscritto entro due settimane dopo la pubblicazione della presente.

La pubblicazione del matrimonio è da farsi in Bremen ed a Roma.

Bremen, li 8 Maggio 1914.

L'Ufficiale di Stato Civile
STEFFEN.

DEBOLEZZA VIRILE

Guarigione rapida, sicura. Innocuo metodo moderno. Chiedete schiarimenti Labor. NEGK - Via Torino, 76 D. - Como.

Brevetto di S.M. il Re d'Inghilterra.

La SENAPE COLMAN

è incontrastabilmente senza rivali nel suo genere.

Con qualunque piatto di carne calda o fredda col pesce fresco o conservato forma un condimento gradevolissimo e uno stimolante impareggiabile.

Trovasi in tutte le Drogherie — Salumerie notevoli del Regno.

J. & J. COLMAN, Ltd., Londra.

WAX & VITALE, Genova, Agenti generali per l'Italia.

IMPORTANTE

Chi cerca impiego, chi cerca persone di servizio, chi ha appartamenti d'affittare, ville e case da vendere, chi cerca alloggio, chi desidera vendere o acquistare convenientemente oggetti usati ricorra agli

AVVISI ECONOMICI de LA TRIBUNA

Uomo Debole.. Esaurito!.

DITTA BREVETTATA — MARCA DI FABBRICA

Su questa dolorosa jattura che spesso colpisce intempestivamente l'uomo sono vari i rimedi escogitati dal vizio, e dalla speculazione; tutti riescono infruttosi ed eccessivamente dannosi. — L'unico che abbia superato la prova di tutte le cliniche pubbliche e private, e che la scienza moderna abbia proclamato per il vero tonico rigeneratore della forza di resistenza e funzionale indebolita o perduta, è la **YOHIMBINA ai glicerofosfati.** Cachets. Premiato con medaglia d'Oro all'Esposiz. Intern. d'Igiene Sociale di Roma 1912. La Yohimbina fu recentemente scoperta da illustri Chimici tedeschi nella corteccia di un vegetale africano, e dopo lunghe esperienze fu dal Torresi sapientemente combinata ai Glicerofosfati sotto forma di Cachets, formando, in tal modo un composto razionale e pratico, che all'azione eminentemente rigeneratrice e tonica dell'organismo e dei nervi, accoppia quella ricostituente degli organi.

Cura completa L. 15, se causata da Spermatorrea, Polluzioni, Neurastenia, cura semplice ai «Glicerofosfati» L. 6; per posta aggiungere centesimi 30. — *Opuscolo e consulti gratis.* — Dirigersi all'inventore G. TORRESI, ROMA, Prem. Farmacia, via Magenta 29. - Depositari: A. Manzoni, *Roma-Milano* - Farmacia Cooperativa, *Firenze* - Ceraiogli, *Terni* - Jacchia, *Livorno* - Lanceliotti, *Napoli* - Dompè, *Palermo* - Granati, *Viterbo* - Farmacia Lanzon, *Tripoli.*

« AEGRI SURGUNT SANI »

TISI-TUBERCOLOSI

BRONCOALVEOLITE - BRONCHITE FETIDA - ASMA - AFFANNO

e qualsiasi malattia bronco-polmonare guariscono solo con la Lichenina al creosoto ed essenza di menta. E' un vero trionfo della terapia italiana.

Dinanzi al male che non perdona non bisogna addurre parole ma fatti positivi, per dimostrare la verità. Riferiamo perciò poche lettere recenti, spontanee, autentiche, inoppugnabili di medici e di ammalati.

Intra 27-7-12 — Ho fatto la cura con la sua Lichenina al creosoto e menta. Fu per me una grande sorpresa quando non ancora consumato il primo fl. mi trovai diminuita la tosse ed il catarro, e dopo il secondo ed il terzo sto *benissimo*. Non ho più febbre, nemmeno la tosse mi disturba più, di notte dormo tranquilla. Dopo dieci mesi di malattia, broncoalveolite specifica i medici mi dicevano che non vi era più rimedio; invece ora sto bene, grazie alla Lichenina al creosoto e menta che mi ha guarito — *Berti Maria.*

Bologna, 5-5.13 — Cinque giorni di cura con la vostra Lichenina al creosoto e menta hanno apportato gran benefizio ad una mia ammalata con antiche lesioni tubercolari. Tosse quasi scomparsa, diminuiti i sudori notturni e le frequenti emoptisie migliorate le condizioni generali. Prego rimettermene altro fl. — *Dottor Michino Floris*, Casa di salute Torlonia 32.

Tricarico (Potenza), 12-9-12 — Fin dalla prima bottiglia di Lichenina al creosoto e menta che ho fatto sperimentare ad un mio ammalato, questi ha incominciato a risentire quasi un rinascimento di vita; ciò mi ha convinto che il loro preparato è il solo che vi sia per risolvere il problema della terapia del terribile male. Io vi ho molta fiducia. Prego spedirne 6 fl. per cui vi spedisco L. 18 col vaglia presente portante il n. 6. — Dottor *Biscardi Nicolò* di Rosario. Viale Regina Margherita 10.

Successivamente il 13-10-12 scrisse: Il mio ammalato va molto bene: tosse e febbre niente, l'appetito l'ha acquistato, esce pel paese come se non fosse più ammalato. Ciò devesi assolutamente al loro farmaco. Mandatemi altri 6 fl. di Lichenina al creosoto e menta.

Mura (Svizzera) 17-11-12 — Dopo due mesi che mia moglie si trovava ammalata, ... sudori notturni, e siccome si trovava all'ospedale, nascostamente del medico le feci eseguire la cura della vostra Lichenina al creosoto e menta. Fu l'unico rimedio; con quattro soli fl. si guarì ed è ritornata in famiglia contenta — *Faccini Felice.*

Milano 12-12-12 — Ho sperimentata la vostra Lichenina al creosoto e menta dopo aver provato ogni sorta di rimedio ed avendomi i medici vietato ogni sorta di lavoro. Ora posso assicurare che ho ripreso il mio lavoro e posso tornare a ripetere e giudicare che la vostra Lichenina è *qualche cosa di straordinario* in simili malattie. Prego volermene mandare altri 3 fl. volendo togliere anche un po' di tosse che mi sono preso in seguito ad un raffreddore — *Ferraria Alfredo*, via Arena N. 9.

Squillace (Catanzaro), 21-12-12 — Prego spedirmi a vista 4 fl. della sua Lichenina al creosoto e menta, che mi ha sempre dato *risultati davvero sorprendenti in casi disperati* di tubercolosi polmonari. Con ogni stima. *Dottor Lo Presti Gioacchino.*

S. Anna (Reggio C.) 23-12-12 — Prego spedirmi in assegno due fl. di Lichenina al creosoto ed essenza di menta avendola consigliata ad un mio amico ammalato di bronco-alveolite, e conoscendo io che è *efficacissima* per avermi *guarito* anni fa. *Crea Vincenzo*, Seminara per S. Anna.

Portici 5-1-13. — L'on. prof. Cardarelli mi prescrisse la Lichenina al creosoto e menta perchè affetto di catarro bronchiale cronico recidivante. Ne ho consumato 4 fl. ricevendo *grande miglioramento* perchè la febbre serotina è quasi scemata; il sudore notturno, che tanto mi aveva debilitato, è cessato; l'espettorato è diminuito e non è più sanguigno. Ho riavuto l'appetito, che avevo perduto completamente, anzi ora è tanto forte che me ne meraviglio.

Perchè ero inquilino del Chiaro. Prof. D'Ambrosio prepar. della stessa clinica di Cardarelli questi mi ha sempre assistito ingiungendomi di non lasciare assolutamente la cura della *miracolosa* vostra Lichenina. Prego rimettermene un fl. autorizzandovi di pubblicare la presente senza il mio nome e cognome. Segue firma ed indirizzo.

Affermiamo, senza tema di essere smentiti che allo stato attuale delle conoscenze scientifiche questo prodotto è l'*unico e solo* veramente efficace nelle malattie di petto, sperimentato e dichiarato unanimemente *miracoloso* da medici ed ammalati, per guarire la tubercolosi, tisi, bronco-alveolite, bronchite fetida, asma, affanno e qualsiasi malattia bronco-polmonare.

La Lichenina al creosoto e menta costa L. 3 — per posta L. 3.50 in tutto il mondo. Sei fl. lire 18 in Italia, estero lire 20 anticipate a Lombardi e Contardi di Napoli — Via Roma, 345 — Memoria gratis a tutti. Saggio gratis ai medici.

CEROTTO BERTELLI

(ARNIKOS)

insuperabile meraviglioso rimedio contro

DOLORI DI RENI E DI PETTO LOMBARI PRODOTTI ANCHE DALLA GRAVIDANZA DOLORI

SCIATICA - AFFANNO - ASMA - REUMATISMI IN GENERE

L'unico cerotto che procura un benefico e piacevole senso di calore. — Non contiene sostanze nocive. Si applica senza riscaldarlo. — Non lorda. — Non dà alcun fastidio.

Domandare sempre CEROTTO BERTELLI, e rifiutare ogni altra TELA FORATA con diversa denominazione.

Un cerotto L. 1, più cent. 15 per posta; due cerotti L. 1.93, franchi, nelle Farmacie e Drogherie e dalla SOCIETÀ A. BERTELLI & C., MILANO

CESSIONE DI PRIVATIVA INDUSTRIALE

La ANTIFRICTION JOURNAL BOX COMPANY, concessionaria della privativa industriale italiana N. 110584 del 27 Giugno 1910, per un trovato dal titolo: "*Perfezionamenti nei cuscinetti a rulli*", è disposta a vendere la detta privativa od a concedere licenze di fabbricazione.

Rivolgersi per informazioni e schiarimenti all'

Ing. LETTERIO LABOCCETTA

Studio tecnico per l'ottenimento di privative industriali e registrazione di marchi e modelli di fabbrica in Italia ed all'estero.

Via Due Macelli N. 31 - ROMA

Costruzioni Meccaniche Riva

(già Ing. A. RIVA & C.) :: MILANO

MOTORI AD OLIO PESANTE "CAMPBELL"

FILIALE DI ROMA
Piazza Capranica, 78

PHILIPS MEZZO-WATT

per candela

TIPI NUOVISSIMI

100-160 V.	400 C.
100-130 V.	300 C.
200-240 V.	600 C.

Stabilimenti ad EINDHOVEN (Olanda)

Per Fabbricazione LATERIZI e CALCE

adottare Fornace BREVETTATA sistema Lanuzzi Cav. Cesare

Straordinario guadagno giornaliero. — Impiego capitale limitatissimo.

Dà materiale di ottima cottura e senza scarto, offre il massimo risparmio di combustibile, tenue spesa d'impianto inferiore ad un sesto Hoffmann. Splendido esito comprovato da oltre 100 impianti. - Parecchi proprietari di grandi stabilimenti ceramici demolirono il Forno Hoffmann per adottare quello **Lanuzzi.**

Chiedere Catalogo alla **Ditta LANUZZI Cav. CESARE** in **S. Tomio di Malo** (Vicenza).

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA